GROUPAMA ASSICURAZIONI

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria

2021

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 18 marzo 2022

Groupama
Assicurazioni

SOMMARIO

Premessa 5

SINTESI DEL DOCUMENTO 6

Attività e risultati 7
Sistema di Governance 10
Profilo di rischio 12
Valutazione ai fini di solvibilità 12
Gestione del capitale 13

A. ATTIVITÀ E RISULTATI 14

A.1. Attività 14
A.2. Risultati di sottoscrizione 23
A.3. Risultati degli investimenti 32
A.4. Risultati delle altre attività 34
A.5. Altre informazioni 35

B. SISTEMA DI GOVERNANCE 37

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance 37
B.2. Esigenze di professionalità ed onorabilità 55
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità 61
B.4. Sistema di Controllo Interno 67
B.5. Funzione di Internal Audit 74
B.6. La Funzione Attuariale 79
B.7. Esternalizzazione 81
B.8. Altre informazioni 83

C. PROFILO DI RISCHIO 86

C.1. Rischio di sottoscrizione 87
C.2. Rischio di mercato 93
C.3. Rischio di credito 97
C.4. Rischio di liquidità 99
C.5. Rischio Operativo 101
C.6. Altri rischi importanti 103
C.7. Altre informazioni 103

D. VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II 104

D.1. Attività 108
D.2. Riserve tecniche 115
D.3 Altre passività 128
D.4. Metodi alternativi di valutazione 131
D.5. Altre informazioni 132

E. GESTIONE DEL CAPITALE 133

E.1. Fondi propri 133

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) 136
E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità 137
E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità 137
E.5. Altre informazioni 137

ALLEGATI - QRTS **138**

RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE **160**

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (in breve SFCR- Solvency and Financial Condition Report) al 31 dicembre 2021 della Groupama Assicurazioni S.p.A. destinata ai soggetti esterni ed al mercato in generale.

Tale Relazione è stata predisposta in ossequio a quanto previsto dalle seguenti fonti normative:

- Regolamento Delegato (U.E.) n. 5/2015 ("Regolamento") che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II) e successive modifiche ed integrazioni;
- Regolamento di Esecuzione (U.E.) n. 2015/2452 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati ed i modelli per la relazione relativa alla solvibilità ed alla situazione finanziaria;
- Codice delle Assicurazioni Private (C.A.P.), come modificato dal D.Lgs 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 - concernente l'informativa al pubblico dell'IVASS che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (di seguito SFCR) e della relazione periodica all'IVASS (di seguito RSR);
- Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016 concernente disposizioni in materia di vigilanza sulle operazioni infragruppo e sulle concentrazioni di rischi;
- Regolamento IVASS n. 35 del 7 febbraio 2017 concernente l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite (c.d. ALAC TP e DT);
- Regolamento IVASS n. 31 del 9 novembre 2016 concernente l'applicazione degli accordi di riassicurazione passiva al sottomodulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione danni;
- Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018 in materia di revisione esterna dell'informativa al pubblico di cui agli articoli 47-septies, comma 7, e 191, comma1 lettera b punti 2 e 3 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 Codice delle Assicurazioni Private.

Laddove non specificato diversamente, i dati sono espressi in migliaia di euro.

SINTESI DEL DOCUMENTO

La Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria presenta informazioni suddivise nei seguenti capitoli:

A. Attività e risultati – Rappresentazione dei risultati di sottoscrizione, di investimento e delle altre attività della Compagnia per l'esercizio 2021;
B. Sistema di Governance – Descrizione del sistema di Governance ed evidenza della valutazione dell'adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia;
C. Profilo di rischio – Descrizione del profilo di rischio, valutazione e misure di attenuazione per ogni categoria di rischio;
D. Valutazione ai fini della solvibilità – Descrizione delle basi dati, dei metodi e delle ipotesi utilizzate per la valutazione delle attività nonché spiegazione delle differenze significative tra i valori rilevati secondo i principi Solvency II e quelli rilevati secondo la normativa locale;
E. Gestione del capitale – Descrizione di natura e struttura dei fondi propri, informazioni sul Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

ATTIVITÀ E RISULTATI

IL MERCATO ASSICURATIVO DANNI

L'ANIA riferisce che alla fine del III trimestre 2021, i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore danni erano pari a 27,3 miliardi, in aumento del 2,8% rispetto alla fine del III trimestre del 2020, quando il settore registrava ancora un calo di circa il 3% sebbene in lieve ripresa dopo la fase di lockdown messo in atto per fronteggiare il dilagare della pandemia; si tratta della terza variazione infrannuale positiva consecutiva che ha portato la raccolta premi a superare per la prima volta i livelli del 2019. L'aumento del totale dei premi danni registrato alla fine del terzo trimestre 2021 è ascrivibile, in particolare, alla ripresa del settore non-Auto (+5,9% come a fine giugno); in diminuzione invece di quasi l'1% i premi del settore Auto. Nel dettaglio, il ramo R.C. Auto ha registrato ancora una riduzione dei premi del 3,6% mentre i premi del ramo corpi veicoli terrestri si sono incrementati del 10%.

In particolare, nel ramo R.C. Auto, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è risultato ancora in diminuzione, tra dicembre 2020 e dicembre 2021, da 350 a 338 euro (-3,3%), con un tasso di riduzione inferiore rispetto a quanto si registrava a marzo e giugno del 2021, ma lievemente superiore a quello registrato a settembre.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., la principale forma di intermediazione in termini di market share si conferma essere il canale agenziale (73,4%), in lieve diminuzione rispetto a quanto rilevato alla fine del III trimestre del 2020 (74,3%). In particolare, i rami nei quali il canale agenziale risulta più sviluppato sono R.C. Veicoli marittimi (94,0%), R.C. Auto (84,5%), Altri danni ai beni (79,5%), R.C. Generale (78,9%), Cauzione (76,3%), Tutela legale (76,1%), e Assistenza (75,8%). Volumi di business molto ridotti per gli agenti si riscontrano invece nei rami Corpi veicoli aerei (13,4%), Corpi veicoli marittimi (23,0%) e R.C. Aeromobili (27,7%) nei quali è molto forte la presenza dei broker con quote di mercato rispettivamente pari a 84,7%, 76,7%, 70,5%.(Fonte ANIA).

IL MERCATO ASSICURATIVO VITA

Nel 2021 il saldo tra entrate (premi) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE) è stato pari a € 30,2 mld, in aumento del 20,7% rispetto all'anno precedente, in gran parte influenzato dalle restrizioni adottate per l'emergenza sanitaria, ma anche in recupero (+0,7%) rispetto all'esercizio pre-pandemico del 2019. Tale risultato è stato determinato dall'incremento del volume premi (+4,5% rispetto al 2020), dovuto esclusivamente alle polizze di ramo III, a fronte di un ammontare totale delle uscite in lieve calo (-0,8%), determinato dai minori importi per scadenze e rendite maturate che hanno compensato pienamente l'aumento dei riscatti e dei sinistri.

Analizzando gli andamenti nei singoli trimestri, si osserva come il flusso netto realizzato negli ultimi tre mesi del 2021 sia il più alto rispetto ai trimestri precedenti dell'anno stesso nonché dell'anno precedente, grazie principalmente all'eccezionale performance registrata dalle polizze di ramo III (in ciascun trimestre del 2021 la raccolta netta afferente al ramo III risulta superiore di oltre un miliardo rispetto a quella realizzata dal ramo I).

Il volume dei premi contabilizzati è stato pari a € 105,9 mld, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente, quando la raccolta premi registrava invece un calo annuo del 4,4%, riallineandosi dunque ai livelli contabilizzati pre Covid-19 del 2019. L'83% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere, in aumento del 4,6% rispetto al 2020. L'ammontare dei premi

contabilizzati risulta costituito per l'81% da premi unici (in aumento del 4,6% rispetto al 2020), e per il restante 19% da premi periodici, di cui il 3% sono premi di prima annualità (+1,7%) e il 16% premi di annualità successive (+4,2%). Valutando i premi mediante una misura che consente di standardizzare l'ammontare di premi unici e periodici, come l'Annual Premium Equivalent (APE) – pari alla somma tra premi annui, considerati per il 100% del loro importo, e premi unici divisi per la durata dei relativi contratti convenzionalmente posta pari a 10 anni – la variazione del volume premi passerebbe da +4,5% a +4,0%. (Fonte ANIA)

LA NOSTRA SOCIETÀ

L'esercizio 2021 chiude con una utile di 12.172 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 16.854 migliaia di euro del 2020. Il risultato prima delle imposte sul reddito è positivo per 16.745 migliaia di euro rispetto al risultato negativo di 18.639 migliaia di euro dell'esercizio precedente.
La tabella seguente sintetizza il risultato suddiviso tra gestione vita e danni ed evidenzia il confronto con l'esercizio precedente:

	Totale 2021	di cui Danni	di cui Vita	Totale 2020
Risultato di sottoscrizione	**-57.095**	**27.327**	**-84.422**	**-36.266**
- di cui quota dell'utile trasferita*	-26.786	-23.603	-3.183	-23.724
Risultato Finanza	**96.658**	**7.437**	**89.221**	**50.366**
- di cui quota dell'utile trasferita*	26.786	23.603	3.183	23.724
Risultato altre attività	**-22.818**	**-18.425**	**-4.393**	**-32.739**
Risultato ante imposte	**16.745**	**16.339**	**406**	**-18.639**

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

La consistente variazione del risultato è riconducibile al miglioramento degli indicatori tecnici dei rami danni: il conto tecnico danni evidenzia un risultato di 27.327 migliaia di euro rispetto a -2.919 migliaia di euro del 2020.

Nel corso dell'esercizio 2021, la Compagnia ha registrato un miglioramento della propria redditività tecnica sui rami danni registrando un combined ratio complessivo del 100,1%, in miglioramento di 2,9 basis point rispetto all'esercizio precedente.

Le azioni previste dal piano d'impresa, varato nel 2019, mirate a riconquistare l'equilibrio tecnico attraverso tecniche più raffinate di personalizzazione della tariffa, di sorveglianza di portafoglio ed una più rigorosa gestione dei sinistri, mostrano effetti concreti sugli indicatori tecnici di bilancio che evidenziano una riduzione del costo sinistri sulle generazioni precedenti.

Nel corso dei premi mesi del 2022, oltre due anni dai primi casi di Covid-19, il virus continua a diffondersi in tutto il mondo, ma con numeri e velocità diverse. In alcuni Paesi si assiste a una frenata significativa della crescita dei nuovi contagi ma in altri i dati sulle infezioni quotidiane sono ancora alti.

In Europa la curva dei nuovi contagi mostra un generale rallentamento in quasi tutti i Paesi, e con il progredire della campagna di vaccinazione, la mortalità è significativamente diminuita. Il 31 marzo è atteso in Italia la fine dello stato di emergenza sanitaria.
Mentre la situazione pandemica si va gradualmente riportando su dimensioni che appaiono più gestibili dai sistemi sanitari nazionali e con mortalità in riduzione, la

situazione di tensione geo-politica che perdura da diversi anni nella zona di confine tra Russia e Ucraina, è rapidamente precipitata sul finire del mese di febbraio 2022.
Il 24 febbraio 2022 il Presidente russo Vladimir Putin ha ordinato l'attacco e l'invasione dei territori dell'Ucraina. Dopo aver riconosciuto indipendenti le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e aver occupato il Donbass, la Russia è passata alle misure forti bombardando diverse città ucraine e dando il via di fatto allo scontro armato.
Gli Stati Uniti, l'Unione Europea, e le Nazioni Unite hanno condannato fermamente le azioni militari russe, invocando alla Russia di arrestare un'azione militare di invasione di uno Stato Sovrano.
Alla data di redazione del presente documento una serie di sanzioni di natura finanziaria sono state già messe in atto: restrizioni all'accesso della Russia al mercato dei capitali, i Titoli di Stato emessi sul mercato primario da marzo 2022 non potranno essere negoziati dagli istituti americani ed europei, sono state congelate le transazioni bancarie in dollari e in euro, estromettendo la Russia dal servizio SWIFT, e freezate le riserve della Banca Centrale Russa depositate nei Paesi dell'UE, del Regno Unito, degli USA, di Singapore e di altri Paesi che hanno via via aderito a tale iniziativa.

Gli effetti macroeconomici di questa grave crisi geopolitica si possono quindi riassumere in un peggioramento delle aspettative di crescita del PIL Globale e di un'evoluzione al rialzo dell'inflazione.
Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, il conflitto armato ha esacerbato i timori inflazionistici. Tuttavia, l'aumento dei prezzi a cui si è assistito nel 2021, è giudicato dalle Banche Centrali di carattere temporaneo, e non sarebbe in ogni caso da contrastare attraverso manovre straordinarie di politica monetaria. Semmai potranno modificare gli attesi interventi di rialzo dei tassi d'interesse che il mercato scontava da diversi mesi.
Guardando alla crescita, e in particolare all'Italia, tenendo da parte l'opzione di un taglio completo delle forniture di gas da parte della Russia, secondo le stime della Banca Centrale Europea basterebbe un razionamento del 10% da parte di Mosca per far salire i prezzi e ridurre dello 0,8% la crescita in Italia nel 2022. La Russia è poi un importante fornitore di materie prime per l'industria più avanzata con il titanio, il palladio, l'alluminio e il nickel e produce l'80% delle forniture mondiali di un materiale di base usato nella tecnologia al laser che serve per produrre i semiconduttori più avanzati, pertanto gli impatti sull'economia potranno essere di entità e intensità differente a seconda dell'evoluzione del conflitto e dell'esposizione dei singoli Paesi all'import di beni dalla Russia.
La Compagnia allo stato attuale ha attivato ogni strumento di monitoraggio dei propri rischi in essere, sia tecnici che di natura finanziaria. Il Gruppo ha allertato tutte le filiali chiedendo una immediata mappatura dei rischi in essere nei contratti assicurativi e le esposizioni in investimenti direttamente e indirettamente correlate alle zone di guerra o riconducibili ad emittenti fortemente esposte nel loro business con controparti con sede nelle stesse.

Allo stato attuale i rischi individuati sono esclusivamente di natura finanziaria, e non rappresentano per il loro ammontare, un'esposizione significativa, soprattutto rispetto al valore complessivo del patrimonio finanziario della compagnia.
Alla data di redazione del presente documento, non si segnalano esposizioni dirette su emittenti dei paesi Russia ed Ucraina.
Applicando agli OICR il look through di terzo livello si evidenzia la presenza di un'esposizione indiretta, quindi di società non appartenenti ai paesi Russia e Ucraina ma con un business in questi due Paesi, pari a circa il 3,9%. I portafogli sono costantemente monitorati dalla Compagnia e dal proprio gestore Groupama Asset Management.

La volatilità sui mercati finanziari, dovute al conflitto russo-ucraino ma anche agli scenari di attese inflazionistiche, unitamente all'andamento dei tassi di interesse e di peggioramento della crescita economica globale, potrebbero riflettersi negativamente sul valore del patrimonio di vigilanza calcolato a valori di mercato secondo la formula standard prevista dalla normativa Solvency II.

Il conflitto in atto ha determinato, per la Compagnia, un significativo incremento delle attività di monitoraggio sui sistemi , le infrastrutture informatiche e sugli accessi, specifiche di questo scenario di crisi al fine di prevenire attacchi cibernetici.
Sono stati attivati team con competenze specifiche sul tema, che assicurano la disponibilità continua e sono stati altresì immediatamente identificati i mezzi necessari per fornire un supporto di risposta ad eventuali attacchi informatici, rafforzando anche le attività di scambio di informazioni con le strutture di sicurezza informatica.

L'evoluzione degli avvenimenti sarà attentamente monitorata dalla Compagnia, come peraltro richiamato dagli Organi di Vigilanza degli intermediari e dei mercati finanziari attraverso appositi comunicati e richieste di informazioni sull'esposizione finanziaria nei Paesi coinvolti e su eventuali attacchi cibernetici.

Tralasciando le incognite scaturite con lo scoppio della guerra in Ucraina, precedentemente illustrate, l'economia italiana sta mostrando tassi di crescita significativi che potranno essere rafforzati dall'utilizzo dei fondi del Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La diffusione delle varianti della pandemia da Covid-19 rende incerte le prospettive di crescita globale e la riapertura completa e duratura delle attività, con inevitabili riflessi sui mercati finanziari, in particolare su quelli azionari; mentre le aspettative di rialzo dei tassi di interesse e la riduzione del quantitative easing mostrano i primi effetti sul mercato obbligazionario con il rialzo degli spread dei titoli di stato.
In questo quadro l'operatività della gestione finanziaria è focalizzata alla salvaguardia della posizione di solvibilità della Compagnia.
Per quanto concerne l'andamento del business assicurativo, nei primi mesi del 2022, la Compagnia registra un andamento costante della raccolta premi nei rami Danni e Vita, in particolare, nella gestione Danni sarà monitorato con attenzione l'andamento della sinistralità: gli eventi atmosferici estremi, sempre più frequenti, e la progressiva ripresa delle attività economiche, potranno avere effetti significativi sui risultati tecnici. Il 2020 era stato particolarmente influenzato dalla riduzione della sinistralità conseguente al lockdown integrale nei mesi di marzo e aprile e dalla lenta ripresa nei mesi estivi, mentre le limitazioni alla circolazione delle persone sono state meno rilevanti nel 2021.

SISTEMA DI GOVERNANCE

La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia.
È stato adottato un modello tradizionale, fondato sui seguenti organi sociali: Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.
La Direzione è attualmente affidata ad un Amministratore Delegato, che riveste anche la carica di Direttore Generale.
La Compagnia, inoltre, a partire dal 2019, ha adottato un Codice di Corporate Governance con l'obiettivo di:

- definire compiti e responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle

funzioni fondamentali e l'identificazione delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- definire i flussi informativi tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- definire modalità di coordinamento e di collaborazione tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

In coerenza con il sistema di governo societario della Compagnia assumono un ruolo rilevante, il cd. "personale rilevante", i Direttori Generali, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa.
Nel mese di Maggio 2021 è stato ridefinito il ruolo del Vice Direttore Generale, su delibera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, al fine di assicurare il perseguimento della strategia aziendale ed in linea con il sistema di Corporate governance.
In particolare, le funzioni fondamentali sono:
- Internal Audit, a cui è demandato il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario , nonché di verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo assicurativo agli indirizzi della Capogruppo;
- Risk Management, che, nell'ambito del Chief Risk Officer, concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi, verifica dei modelli, effettuazione degli stress test nonché coordinamento delle attività di risk governance;
- Compliance, che ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti;
- Funzione Attuariale, costituita all'interno della funzione del Chief Risk Officer, svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, valutandone l'adeguatezza e l'appropriatezza e verificandone la sufficienza, secondo i principi contabili nazionali. Esprime, inoltre, opinioni, criticità e raccomandazioni in relazione alla Politica di gestione del rischio di sottoscrizione e di riservazione e alla Politica di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio.

Altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa sono:
- Chief Risk Officer
- Responsabile Direzione Amministrativa e Finanziaria
- Segretario Generale
- Responsabile Rete Liquidazione Sinistri
- Responsabili Business Line/Unit
- Responsabile Vendite e Sviluppo Reti
- Responsabile Sicurezza Informazioni
- Data Protection Officer
- Responsabile Controllo Attività Esternalizzate

A tutela del mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo, all'interno delle più ampie strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa, sono attuate le seguenti attività:
- la struttura retributiva del personale, annualmente valutata dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, ha l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve;

- è monitorato il rispetto dei requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti che prendono parte al Comitato Direttivo, dei responsabili delle funzioni di controllo e delle altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa.

PROFILO DI RISCHIO

La gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli.
L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholders, con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia.
I rischi sono misurati attraverso l'utilizzo della formula standard nella determinazione del requisito di capitale di solvibilità. Si riporta il dettaglio dei requisiti di capitale per modulo di rischio, dell'effetto diversificazione e della capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite al 31 dicembre 2021.

	2021	2020	Variazione
Rischio di mercato	271.729	231.174	40.555
Rischio di default della controparte	40.982	39.983	999
Rischio di sottoscrizione Vita	99.141	110.590	-11.449
Rischio di sottoscrizione Salute	50.689	52.667	-1.978
Rischio di sottoscrizione Danni	434.538	460.961	-26.423
Rischio Operativo	64.047	66.977	-2.930
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**961.126**	**962.352**	**-1.226**
Diversificazione tra moduli	-276.522	-275.771	-751
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-	-
Requisito di capitale (SCR)	**684.604**	**686.581**	**-1.977**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed al 31 dicembre 2021 è pari a 308.072 migliaia di euro.

VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Nel capitolo in oggetto sono comparate le attività e le passività dello Stato Patrimoniale della Compagnia valorizzate conformemente ai Principi Contabili nazionali e ai criteri definiti dalla normativa Solvency II relativamente al bilancio di solvibilità.

GESTIONE DEL CAPITALE

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi in ottica di Solvency II al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. L'insieme dei fondi propri è stato classificato in Tier 1, le passività subordinate sono state classificate in Tier 2 in quanto a scadenza definita, mentre le imposte differite sono state classificate in Tier 3.
La tabella seguente mostra l'ammontare dei Fondi Propri ammissibili, del Requisito di capitale e del Requisito minimo richiesto.

	Totale	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Fondi propri di base ammissibili per SCR	953.890	723.657	192.703	37.530
Fondi propri di base ammissibili per MCR	785.271	723.657	61.614	
SCR	684.604			
MCR	308.072			

La Compagnia dispone di fondi propri ammissibili atti a coprire i requisiti patrimoniali per un importo pari al 139,33% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del 254,90% del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).
Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. PRESENTAZIONE GENERALE DELLA COMPAGNIA

A.1.1.1. Informazioni societarie

L'impresa Groupama Assicurazioni è costituita in forma giuridica di società per azioni (S.p.A.), ha sede legale in Viale Cesare Pavese 385, Roma, e risulta iscritta all'albo delle Imprese di assicurazione e riassicurazione italiane al n. 100023.
La Compagnia è soggetta alla Vigilanza dell' IVASS (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni) con sede in Via del Quirinale, 21, 00187 Roma. L'autorità di vigilanza del Gruppo di appartenenza "Groupama" è l'ACPR (Autorità di vigilanza prudenziale sul mercato assicurativo francese - Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution) con sede in via Taitbout 61, 75009 Parigi (Francia).
Il Revisore esterno dell'impresa è il medesimo che effettua la revisione legale dei conti ed è la PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede in Piazza Tre Torri, 2 Milano.

A.1.1.2 Descrizione del gruppo e collocazione di Groupama Assicurazioni nel Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un Gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea.
Dopo l'acquisizione di Nuova Tirrena nel 2007, Groupama Assicurazioni ha raddoppiato la sua dimensione in Italia, diventando il primo mercato del Gruppo all'estero.
Il Gruppo Groupama è composto da Casse locali, Casse regionali e da Groupama Assurances Mutuelles, la Cassa nazionale di mutua riassicurazione, l'organo centrale di Groupama.
Il Gruppo ha una struttura societaria particolare dovuta alle proprie origini mutualistiche. I soci operano mediante Casse Regionali, da un punto di vista giuridico, le casse locali sono soci di una cassa Regionale e le Casse Regionali a loro volta sono soci di Groupama Assurances Mutuelles e detengono il 100% dei diritti di voto in assemblea generale.

I legami tra le diverse entità del gruppo sono regolati nel polo mutualistico:
- attraverso un meccanismo interno di riassicurazione interna che collega le casse regionali a Groupama Assurances Mutuelles e definito da un accordo interno di riassicurazione, la cui applicazione viene aggiornata ogni anno;
- da un accordo su misure di sicurezza e solidarietà volte a garantire la sicurezza della gestione e l'equilibrio finanziario di tutte le casse regionali e l'assicurazione reciproca di gruppo e ad organizzare la solidarietà;
- attraverso i rapporti commerciali tra le controllate di Groupama Assurances Mutuelles e le Casse regionali, che determinano in particolare la distribuzione di prodotti vita, pensione, bancari e assicurativi del Gruppo da parte delle Casse regionali.

Le partecipazioni delle controllate sono direttamente e indirettamente detenute da Groupama Assurances Mutuelles. Inoltre:
- la maggior parte delle filiali assicurative e di servizi francesi e internazionali sono

gestite da una holding, Groupama Holding Filiales et Participations (GHFP) S.A., interamente di proprietà di Groupama Assurances Mutuelles;
- Groupama Assurances Mutuelles è direttamente proprietaria delle controllate finanziarie, le principali società controllate sono soggette ad un consolidamento contabile.

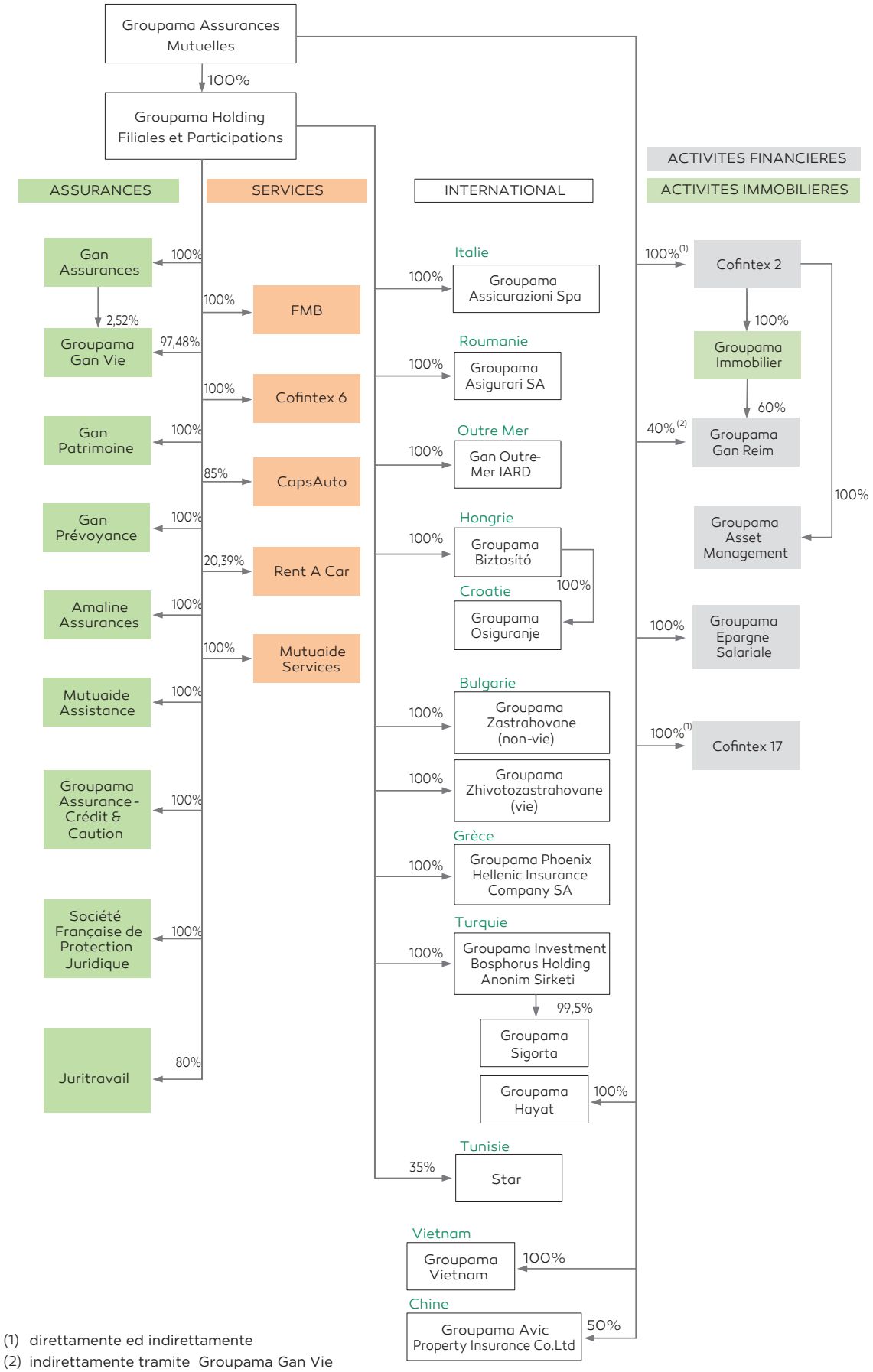
Anche Groupama Assicurazioni S.p.A. è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società. Groupama Assurances Mutuelles coordina la strategia operativa del gruppo. Per svolgere il suo ruolo di pilota della strategia del Gruppo, Groupama Assurances Mutuelles:
- assicura la coesione e il buon funzionamento delle organizzazioni della rete di Groupama;
- esercita il controllo amministrativo, tecnico e finanziario sull'organizzazione e la gestione delle organizzazioni della rete Groupama;
- riassicura le casse regionali;
- gestisce tutte le filiali;
- implementa il programma di riassicurazione esterna per l'intero Gruppo;
- gestisce un'attività di assicurazione diretta;
- stabilisce i conti consolidati e combinati;
- adotta tutte le misure necessarie per garantire la solvibilità del Gruppo.

Del Consiglio di Amministrazione di Groupama Assurances Mutuelles fanno parte i Presidenti delle 9 casse regionali oltre a 4 Amministratori indipendenti e 2 Amministratori scelti fra i rappresentanti del personale dipendente. La composizione dei Consigli di Amministrazione delle principali filiali comprende un Presidente di una cassa Regionale, Amministratori di Casse regionali, Direttori generali delle casse regionali e rappresentanti delle Direzioni di Groupama Assurances Mutuelles.

Il Gruppo Groupama è attualmente presente in diversi Paesi del mondo, con una forte presenza in Europa considerata il proprio mercato naturale.
I Paesi dove è presente, oltre alla Francia (Paese originario) e all'Italia, sono: Turchia, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Bulgaria, Vietnam, Cina e Croazia. Il Gruppo Groupama ha anche una partecipazione del 35% nella primaria compagnia assicurativa della Tunisia.

Di seguito un grafico che rappresenta la collocazione di Groupama Assicurazioni all'interno del Gruppo di appartenenza:

ORGANIGRAMME FINANCIER SIMPLIFIÉ DU GROUPE AU 31 DÉCEMBRE 2021



(1) directtamente ed indirettamente
(2) indirettamente tramite Groupama Gan Vie

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO

Con la Società Groupama Assurances Mutuelles i rapporti, intercorsi a condizione di mercato, hanno riguardato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali:

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per rapporti di riassicurazione	970	10.479	8.798	15.634
Per prestazioni di servizi	73	283	-	356
Prestito subordinato	-	193.719	-	7.640
Totale	**1.043**	**204.481**	**8.798**	**23.630**

In data 28 dicembre 2016 Groupama Assurances Mutuelles ha concesso alla Compagnia un prestito subordinato della durata di dieci anni con scadenza il 28 dicembre 2026 del valore nominale di 88.000 migliaia di euro. Il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 5.280 migliaia di euro e a debiti pari a 43 migliaia di euro.
In data 22 giugno 2017 Groupama Assuraces Mutuelles (ex Groupama S.A.) ha concesso alla Compagnia prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 14.000 migliaia di euro, il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 560 migliaia di euro e debiti pari a 295 migliaia di euro.
In data 26 marzo 2020 Groupama Assuraces Mutuelles (ex Groupama S.A.) ha concesso alla Compagnia un ulteriore prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 90.000 migliaia di euro, il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 1.800 migliaia di euro e debiti pari a 1.381 migliaia di euro.
Con Groupama Assuraces Mutuelles sono intercorsi prevalentemente rapporti connessi ai trattati di riassicurazione vigenti, stipulati a condizioni di mercato, che hanno dato luogo alla cessione di premi per 15.605 migliaia di euro, alla realizzazione di proventi relativi a provvigioni e sinistri per 8.798 migliaia di euro, interessi su deposito per 29 migliaia di euro, ed hanno generato saldi di c/c a credito per 970 migliaia di euro e debiti di c/deposito per 10.479 migliaia di euro.

Durante l'esercizio 2021 si segnalano, altresì, rapporti inerenti prestazione di servizio connessi ad attività amministrativa che hanno generato un debito pari a 283 migliaia di euro ed un onere di pari importo, e sono intercorsi rapporti connessi a distacco e prestito di personale generando un credito pari a 73 migliaia di euro.

SOCIETÀ CONTROLLATE

In data 30/12/2021 è stata perfezionata la cessione del 100% del capitale sociale della G-Evolution S.r.l. alla FairConnect S.p.A., fornitore leader di soluzioni connesse in Europa e con una solida esperienza nel mercato italiano.
Per effetto di questa cessione, alla data del 31/12/2021, Groupama Assicurazioni S.p.A. non possiede Società controllate.

SOCIETÀ CONSOCIATE

Per quanto riguarda le società consociate i rapporti intercorsi con le stesse sono di seguito descritti:

- con Groupama Asset Management SGR S.p.A., società il cui capitale sociale è di 1.500 migliaia di euro e che ha per oggetto sociale l'esercizio delle attività di gestione collettiva del risparmio e la prestazione del servizio di gestione patrimoniale di portafogli di investimento su base individuale, nonché altre attività correlate, sono intercorsi rapporti connessi all'affidamento della gestione patrimoniale delle risorse finanziarie. Inoltre, la Compagnia detiene fondi comuni di investimento gestiti dalla consociata,

per un totale di 23.746 migliaia di euro sul portafoglio danni e 8.890 migliaia di euro sul portafoglio vita.
- con Groupama Supports et Services sono intercorsi rapporti connessi a prestazione di servizi informatici.

Infine, la Compagnia detiene il 4% della consociata Groupama Energies Durables (GER), per un valore di carico pari a 5 milioni di euro. GER detiene il 18% di Predica Energies Renouvelables, società d'investimento in infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel corso dell'esercizio 2021 la società ha distribuito un dividendo pari a 92 migliaia di euro. I suddetti rapporti hanno generato le situazioni patrimoniali e le componenti di reddito di seguito riepilogate:

	Groupama S.G.R.	Groupama supports et services	GER
Crediti			
Debiti	1.164	6.465	
Proventi			92
Oneri	4.647	6.465	

Per quanto riguarda la società francese Groupama Asset Management, segnaliamo che le polizze unit linked collocate dalla Compagnia, afferenti al solo ex portafoglio Groupama Vita S.p.A., sono espresse in quote riferite a sei OICVM denominati: Groupama Prudente, Groupama Bilanciato e Groupama Dinamico; per ognuno di questi sono stati costituiti due comparti, I e N, gestiti dalla società stessa.
Ciascuno di questi fondi ha una gestione finanziaria unificata ma proprie commissioni di gestione e da ciò deriva una rendicontazione giornaliera differenziata. A fine esercizio, i corrispondenti investimenti iscritti in bilancio, nella classe D dell'attivo sono pari a 13.000 migliaia di euro. Inoltre, tra gli altri investimenti finanziari iscritti nella classe C dell'attivo figurano 56 migliaia di euro inerenti quote dei medesimi fondi comuni di investimento.
Oltre i suddetti fondi, Groupama Asset Management gestisce una serie di OICVM detenuti dalla Compagnia nel proprio portafoglio di investimenti.
Nel dettaglio, al 31 dicembre 2021, sono iscritti in bilancio 281.105 migliaia di euro come OICVM della gestione Danni; 102.622 migliaia di euro come OICVM della gestione Vita di classe C e 141.070 migliaia di euro in OICVM della gestione Vita di classe D.
Nel corso del 2021 sono state inoltre acquisite 73.791 quote del fondo immobiliare GROUPAMA GAN LOGISTICS, consolidato a livello di Gruppo, per un valore di carico di 9.300 migliaia di euro.

ALTRE PARTECIPATE

La società detiene il 10% del capitale sociale della società Assicurazioni Rischi Agricoli VMG 1857 S.p.A. specializzata nel mercato delle polizze rischi agricoli agevolate.

ALTRI RAPPORTI

Oltre alle operazioni descritte, la Società non ha in essere significative operazioni con parti correlate rappresentate da persone fisiche.

AZIONI PROPRIE E DEL GRUPPO E OPERAZIONI RELATIVE ALLE STESSE

Alla data di chiusura del bilancio nel portafoglio della Società non risultano azioni proprie né azioni appartenenti a Società controllanti. Nel corso dell'esercizio non si sono registrate operazioni di alcun tipo aventi ad oggetto tali azioni.

A.1.2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ DI GROUPAMA ASSICURAZIONI

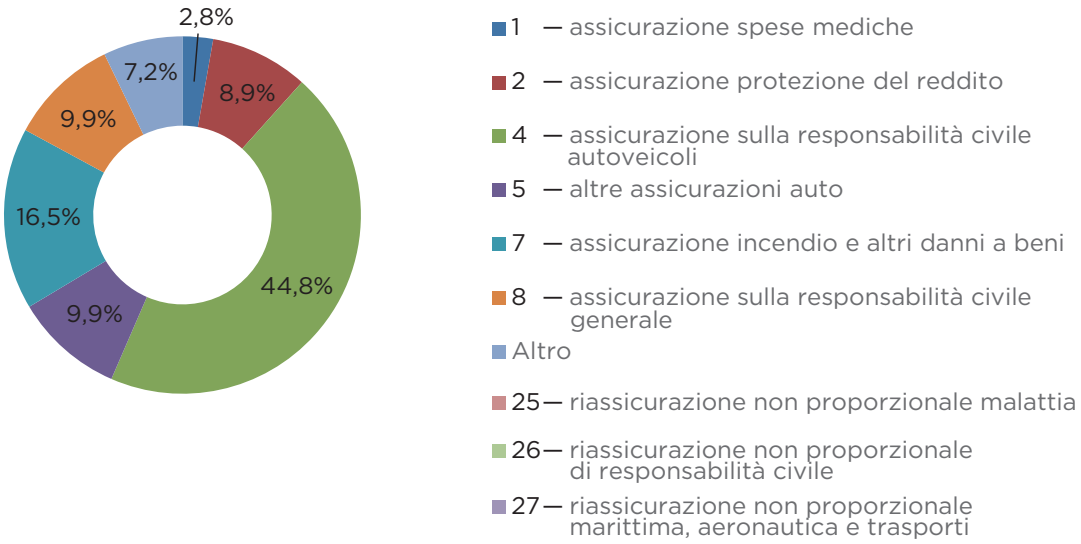
A.1.2.1 Attività per le maggiori linee di business

Le principali linee di attività esercitate dalla Compagnia sono:

- per la gestione Danni:
  - assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto;
  - incendio ed altri danni ai beni;
  - protezione del reddito;
  - responsabilità civile generale.

Il grafico seguente mostra la ripartizione per line of business della raccolta premi.

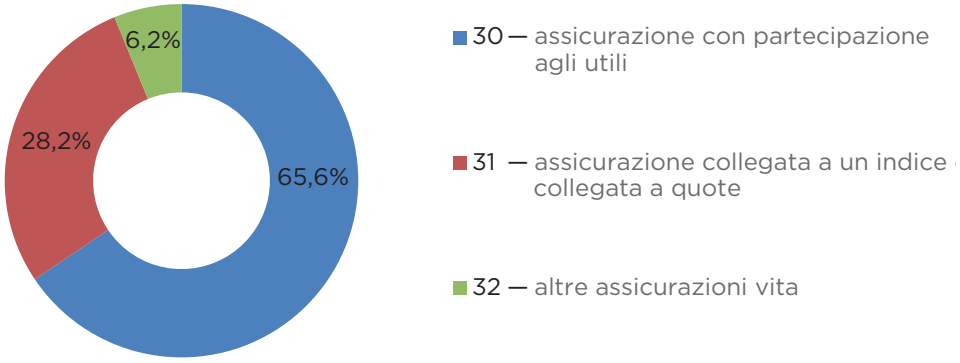
PREMI EMESSI LORDI - BUSINESS DANNI



- per la gestione Vita:
  - assicurazioni con partecipazioni agli utili;
  - assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.

Il grafico seguente mostra la ripartizione per line of business della raccolta premi.

PREMI EMESSI LORDI - BUSINESS VITA



A.1.2.2 Attività per area geografica

Tutta l'attività è esercitata in Italia.

La tabella seguente mostra la ripartizione, per regione, del giro di affari Danni e Vita relativamente all'esercizio 2021 e confrontata con l'esercizio precedente.

REGIONE GEOGRAFICA	2021		
	DANNI	VITA	TOTALE
EMILIA ROMAGNA	7,9%	6,5%	7,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,3%	6,8%	2,6%
LIGURIA	4,1%	1,3%	3,5%
LOMBARDIA	19,0%	23,7%	20,1%
PIEMONTE	4,9%	3,8%	4,7%
TRENTINO ALTO ADIGE	1,1%	0,6%	1,0%
VALLE D'AOSTA	0,3%	0,2%	0,3%
VENETO	5,5%	11,7%	7,0%
ABRUZZO	2,8%	1,5%	2,5%
LAZIO	13,4%	13,2%	13,4%
MARCHE	3,2%	2,3%	3,0%
TOSCANA	8,2%	7,1%	7,9%
UMBRIA	2,0%	3,3%	2,3%
BASILICATA	1,0%	0,9%	1,0%
CALABRIA	4,4%	2,3%	3,9%
CAMPANIA	8,0%	4,2%	7,1%
MOLISE	0,2%	0,1%	0,1%
PUGLIA	3,6%	4,8%	3,9%
SARDEGNA	3,4%	1,4%	2,9%
SICILIA	5,7%	4,2%	5,4%

REGIONE GEOGRAFICA	2020		
	DANNI	VITA	TOTALE
EMILIA ROMAGNA	7,7%	4,7%	7,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,2%	15,1%	4,4%
LIGURIA	3,8%	1,4%	3,3%
LOMBARDIA	18,7%	20,3%	19,0%
PIEMONTE	4,9%	3,9%	4,7%
TRENTINO ALTO ADIGE	1,0%	0,4%	0,9%
VALLE D'AOSTA	0,3%	0,2%	0,3%
VENETO	5,4%	12,2%	7,0%
ABRUZZO	2,8%	2,2%	2,6%
LAZIO	14,0%	12,9%	13,7%
MARCHE	3,1%	2,1%	2,8%
TOSCANA	8,7%	5,6%	8,0%
UMBRIA	2,1%	3,1%	2,3%
BASILICATA	1,0%	0,7%	0,9%
CALABRIA	4,4%	2,7%	4,0%
CAMPANIA	7,9%	3,6%	6,9%
MOLISE	0,2%	0,1%	0,1%
PUGLIA	3,7%	4,3%	3,8%
SARDEGNA	3,4%	0,9%	2,8%
SICILIA	5,8%	3,6%	5,3%

A.1.3 PRINCIPALI EVENTI DELL'ESERCIZIO

L'esercizio 2021 chiude con un utile di 12.172 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 16.854 migliaia di euro del 2020.

Il risultato prima delle imposte sul reddito è positivo per 16.745 migliaia di euro rispetto al risultato negativo di 18.639 migliaia di euro dell'esercizio precedente. La consistente variazione del risultato è riconducibile al miglioramento degli indicatori tecnici dei rami danni il cui conto tecnico evidenzia un risultato di 27.327 migliaia di euro rispetto a -2.919 migliaia di euro del 2020.

Nel corso dell'esercizio 2021, la Compagnia ha registrato un miglioramento della propria redditività tecnica sui rami danni registrando un combined ratio complessivo del 100,1%, in miglioramento di 2,9 basis point rispetto all'esercizio precedente.
Le azioni previste dal piano d'impresa, varato nel 2019, mirate a riconquistare l'equilibrio tecnico attraverso tecniche più raffinate di personalizzazione della tariffa, di sorveglianza di portafoglio ed una più rigorosa gestione dei sinistri, mostrano effetti concreti sugli indicatori tecnici di bilancio che evidenziano una riduzione del costo sinistri sulle generazioni precedenti.

La tabella seguente mostra la sintesi del risultato dell'esercizio suddiviso tra gestione danni e vita ed il confronto con l'esercizio precedente:

	Totale 2021	di cui Danni	di cui Vita	Totale 2020
Risultato di sottoscrizione	**-57095**	**27327**	**-84.422**	**-36.266**
- di cui quota dell'utile trasferita*	-26.786	-23.603	-3.183	-23.724
Risultato Finanza	**96.658**	**7.437**	**89.221**	**50.366**
- di cui quota dell'utile trasferita	26.786	23.603	3.183	23.724
Risultato altre attività	**-22818**	**-18.425**	**-4393**	**-32.739**
Risultato ante imposte	**16745**	**16.339**	**406**	**-18.639**

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

La **gestione tecnica dei rami danni** ha registrato un rapporto tra gli oneri relativi ai sinistri complessivi ed i premi di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, pari al 67,7% contro il 67,4% del 2020. Tale variazione è dovuta all'effetto combinato dell'incremento del numero dei sinistri denunciati, e della riduzione della raccolta premi. In particolare, il rapporto S/P della generazione corrente dei rami **RC Auto e RC Natanti** a fine esercizio è stato pari all'82,5%, in aumento rispetto al 67,8% di fine 2020. Il peggioramento dell'indice è dovuto dall'aumento del costo sinistri (+10,6% rispetto a dicembre 2020) e alla riduzione dei premi di competenza (-9,0% rispetto a dicembre 2020).
L'aumento del costo sinistri è dovuto principalmente all'incremento del numero dei sinistri denunciati (+11,2% rispetto a dicembre 2020) nonostante la riduzione del costo medio dei sinistri di massa di -2,9% rispetto a dicembre 2020. In particolare, l'incremento dei sinistri denunciati è dovuto al progressivo allentamento delle misure restrittive della circolazione imposte nei primi mesi del 2020 con il propagarsi della pandemia.

Le **spese di gestione**, al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori, sono state pari a 295.312 migliaia di euro, in diminuzione del 3,5% rispetto all'esercizio precedente. In particolare, nella gestione danni, le spese sono state pari a 270.871 migliaia di euro, in flessione del 4,2% rispetto al 2020; in linea con l'esercizio precedente il rapporto tra spese di gestione e premi lordi contabilizzati (28,80%).
Nella gestione vita, le spese di gestione sono pari a 24.441 migliaia di euro, in aumento del 4,3% rispetto al 2020 (23.427 migliaia di euro), principalmente per effetto dell'incremento dei rappel di produttività.
Il **risultato del lavoro diretto dei rami danni** ha registrato un utile di 26.660 migliaia di euro (di cui 37.656 migliaia di euro relativi ai rischi diretti, -10.996 migliaia di euro ai rischi ceduti) contro un risultato negativo di 2.820 migliaia di euro (di cui una perdita di 2.445 migliaia di euro relativa ai rischi diretti, 375 migliaia di euro relativo ai rischi ceduti) dell'esercizio 2020.
Il risultato del lavoro indiretto ha evidenziato un risultato positivo di 667 mila euro contro i 140 mila euro negativi dell'esercizio precedente.

Il reddito degli **investimenti finanziari dei rami danni** assegnato al conto tecnico è pari a 23.603 migliaia di euro (19.395 migliaia di euro nel 2020). La variazione in aumento deriva dalla riduzione degli oneri patrimoniali e finanziari particolarmente elevati nel 2020 per effetto della contabilizzazione dell'impairment della ex controllata G-Evolution Srl e dell'immobile in cui hanno sede gli uffici della direzione generale.

Il **risultato del conto tecnico dei rami vita** chiude con un margine positivo di 1.616 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 7.350 migliaia di euro del 2020. La variazione in diminuzione deriva principalmente dall'andamento della gestione finanziaria degli investimenti di classe C.

Il totale dei proventi netti degli investimenti finanziari di classe "C" è pari a 71.602 migliaia di euro rispetto ai 75.633 migliaia di euro del 2020. I profitti netti da realizzo sono stati pari a -1.225 migliaia di euro rispetto a 286 migliaia di euro del 2020; le minusvalenze nette sono pari a 12.514 migliaia di euro (23.008 migliaia di euro nel 2020).
Gli altri proventi netti da investimento sono stati pari a 85.341 migliaia di euro rispetto alle 98.355 migliaia di euro del precedente esercizio.
Il saldo della gestione finanziaria degli investimenti di classe "D" ha registrato un utile di 51.843 migliaia di euro, rispetto alla perdita di 1.542 migliaia di euro del 2020. La variazione in aumento deriva dall'aumento delle plusvalenze non realizzate particolarmente rilevanti nel 2021 per effetto della ripresa di valore dei listini azionari globali.

Il risultato della **gestione straordinaria** registra una perdita di 1.557 migliaia di euro rispetto alla perdita di 178 mila di euro del 2020. La variazione è prevalentemente dovuta alla contabilizzazione di maggiori oneri per l'incentivazione all'esodo volontaria.

Il **risultato dell'esercizio ante imposte** evidenzia un utile di 16.745 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 18.639 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Il **carico fiscale** ha registrato imposte negative sul reddito d'esercizio pari a 4.573 migliaia di euro contro imposte positive di 1.785 migliaia di euro dell'eserczio precedente. La recuperabilità delle imposte anticipate è stata verificata mediante il piano d'impresa approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 febbraio 2022.
Il **risultato netto**, dopo le imposte, registra un utile di 12.172 migliaia di euro, rispetto alla perdita di 16.854 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. PERFORMANCE GLOBALE DI SOTTOSCRIZIONE

La tabella seguente mostra in dettaglio il risultato di sottoscrizione, con evidenza del business Danni e Vita:

(in migliaia di euro)	2021			2020		
	DANNI	VITA	TOTALE	DANNI	VITA	TOTALE
Premi emessi						
Lordi	94.0371	298.562	1.238.933	978.005	299.100	1.277.104
Quota di riassicurazione	-33.537	-692	-34.229	-31.617	-1.343	-32.960
Netti	**906.834**	**297.870**	**1.204.704**	**946.387**	**297.757**	**1.244.144**
Premi di competenza						
Lordi	956.594	298.562	1.255.156	1.007.298	299.100	1.306.397
Quota di riassicurazione	-3.4284	-692	-34.976	-32.880	-1.343	-34.223
Netti	**92.2310**	**297.870**	**1.220.180**	**974.418**	**297.757**	**1.272.175**
Costo Sinistri						
Lordi	-577.520	-26.7015	-844.535	-615.944	-271.378	-887.322
Quota di riassicurazione	15.673	-506	15.167	24.399	-814	23.585
Netti	**-561.847**	**-266.508**	**-828.355**	**-591.545**	**-270.564**	**-862.108**
Variazione Riserve tecniche						
Lordi	-189	-94.619	-94.809	-233	-40.724	-40.957
Quota di riassicurazione	0	64	64	0	52	52
Netti	**-189**	**-94.555**	**-94.745**	**-233**	**-40.672**	**-40.905**
Spese generali	-386.575	-37.451	-424.025	-432.244	-35.912	-46.8156
Proventi tecnici	26.196	8.601	34.797	23.247	7.609	30.856
Spese finanziarie	3.830	4.438	8.268	4.039	4.106	8.145
quota dell'utile	23.603	3.183	26.786	19.395	4.329	23.724
Risultato di sottoscrizione	**27.328**	**-84.423**	**-57.095**	**-2.924**	**-33.346**	**-36.270**

I premi lordi contabilizzati ammontano complessivamente a 1.238.933 migliaia di euro in diminuzione del 3,0% rispetto al 2020.
In particolare, i rami danni hanno registrato una riduzione del 3,8%, per un ammontare di premi pari a 940.371 migliaia di euro, mentre i rami vita, con premi pari a 298.562 migliaia di euro fanno registrare un decremento del 0,2%.
La variazione negativa della raccolta premi dei rami danni è stata pari a 37.634 migliaia di euro e determinata prevalentemente dalla flessione della produzione relativa al ramo RC Auto (-8,3% rispetto all'esercizio precedente, pari a -38.056 migliaia di euro circa). Tale variazione è in parte conseguente all'attuazione di una politica di sorveglianza del portafoglio più rigorosa, ma riflette anche l'andamento del mercato.
Per quanto riguarda i premi lordi contabilizzati dei rami vita, si registra un calo dello 0,2% pari a -538 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente. La flessione del ramo I di 15.353 migliaia di euro è compensata dall'aumento nel ramo III (+13.275 migliaia di euro).
Il costo sinistri (comparto danni e vita) ammonta complessivamente a 844.835 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) ed a 862.108 migliaia di euro (netto di riassicurazione).
Il rapporto lordo del costo sinistri a premi di competenza della compagnia è stato pari al 67,1% contro 67,4% rilevato al 31 dicembre 2020. Il rapporto S/P di competenza per la generazione corrente è stato pari a 70,1% al 31 dicembre 2021, in peggioramento rispetto

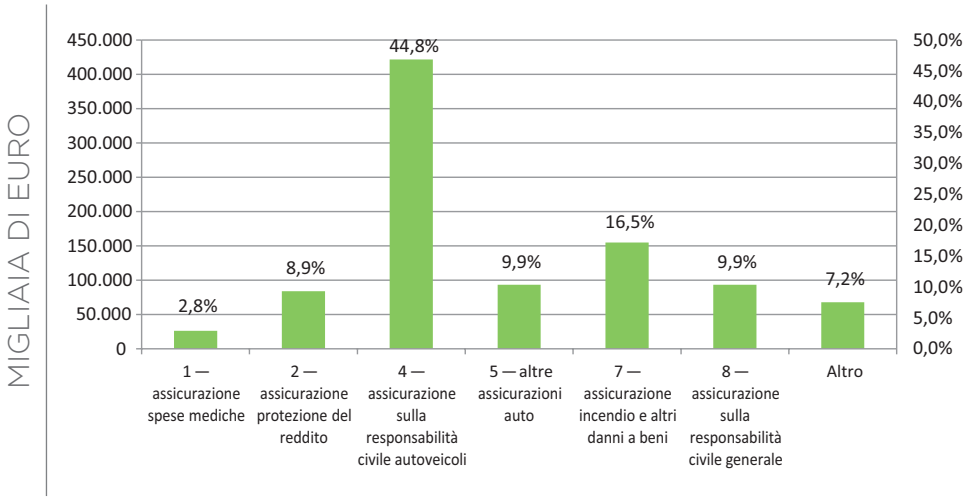
al rapporto del 31 dicembre 2020, pari a 63,9%. Lo smontamento del costo sinistri delle generazioni precedenti rappresenta un utile di 28.586 migliaia di euro contro un costo di 34.832 migliaia di euro al 31 dicembre 2020.
La variazione delle altre riserve tecniche (danni e vita) ammonta a -40.957 migliaia di euro al lordo della riassicurazione ed è pari a -40.905 migliaia di euro al netto della riassicurazione.
Le spese generali ammontano a 424.025 migliaia di euro, in diminuzione di 44.131 migliaia di euro rispetto all'anno precedente (-9,4%). Il rapporto tra spese generali e premi di competenza è di 33,8%.

A.2.2. PREMI EMESSI

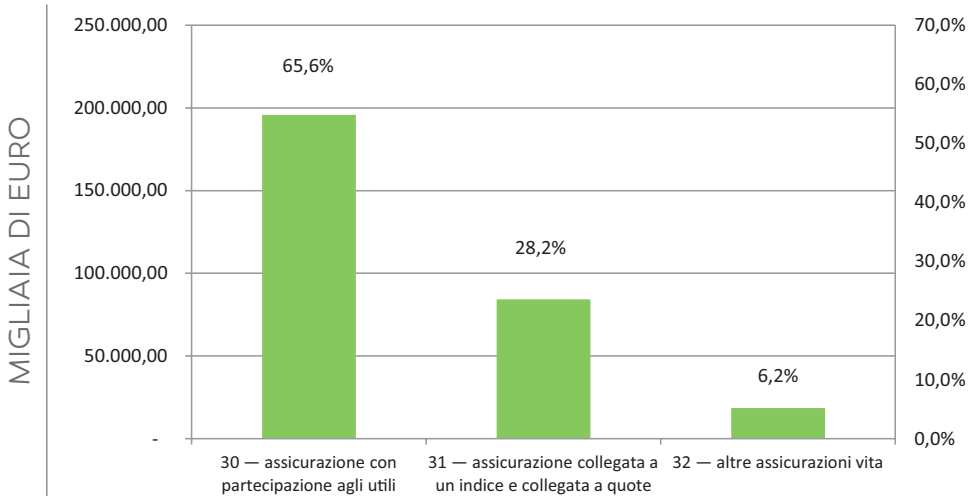
La tabella seguente mostra il dettaglio dei premi emessi, con evidenza di valori relativi al business Danni ed al business Vita:

(in migliaia di euro)	2021	2020
1 — assicurazione spese mediche	26.037	21.993
2 — assicurazione protezione del reddito	83.740	86.877
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	421.704	459.759
5 — altre assicurazioni auto	93.128	91.291
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	154.823	156.884
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	93.259	92.693
Altro	67.680	68.508
25 — riassicurazione non proporzionale malattia	-	-
26 — riassicurazione non proporzionale di responsabilità civile	-	-
27 — riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	-	-
28 — riassicurazione non proporzionale danni a beni	-	-
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**940.371**	**978.005**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	195.777	211.535
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	84.309	69.584
32 — altre assicurazioni vita	18.476	17.981
Riassicurazione Vita	-	-
TOTALE Vita	**298.562**	**299.100**
TOTALE Danni e Vita	**1.238.933**	**1.277.105**

Il grafico seguente evidenzia la ripartizione dei premi emessi lordi espressi in migliaia di euro per il business Danni per linea di attività sul lavoro diretto:



Il grafico seguente evidenzia la ripartizione dei premi emessi lordi espressi in migliaia di euro per il business Vita per linea di attività sul lavoro diretto:



I premi emessi ammontano a 1.238.933 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.244.144 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

Le linee delle attività Responsabilità civile autoveicoli, altre assicurazioni auto, Incendio ed altri danni a beni e Assicurazioni con partecipazioni agli utili sono le più rappresentative rappresentando il 69,9% dei premi totali (al lordo della riassicurazione):

- i premi emessi della linea di attività Responsabilità civile autoveicoli ammontano a 421.704 migliaia di euro in diminuzione dell'8,3% rispetto al 2020. Le spese di gestione hanno registrato una flessione del 6,5% rispetto al 2020, passando da 98.875 migliaia di euro a 92.425 migliaia di euro, con una incidenza sui premi del lavoro diretto che cresce di 0,4 punti percentuali. La riassicurazione passiva registra nel 2021 un utile di 649 migliaia di euro contro un utile di 1.117 migliaia di euro del 2020.
- sul ramo altre assicurazioni auto la raccolta premi è stata di 93.128 migliaia di euro in aumento del 2,0% rispetto all'esercizio 2020. Le spese di gestione ammontano a 33.481 migliaia di euro ed hanno registrato, rispetto al 2020, una flessione del 6,0%. La riassicurazione passiva presenta una perdita di 2.352 migliaia di euro, contro una perdita di 1.112 migliaia di euro registrata nel 2020.
- i premi emessi delle linee di attività Incendio ed altri danni a beni ammontano a 154.823 migliaia di euro in diminuzione dell'1,3% rispetto al 2020.
- il giro d'affari del ramo altri danni a beni è stato pari a 83.520 migliaia di euro, con una flessione pari allo 0,7% rispetto al 2020. Le spese di gestione sono state pari a 29.957 migliaia di euro, in diminuzione del 2,1% rispetto all'esercizio precedente. La riassicurazione passiva fa registrare un risultato negativo pari a 2.428 migliaia di euro rispetto alla perdita di 977 migliaia di euro del 2020.
- sul ramo incendio, i premi lordi contabilizzati sono stati pari a 70.816 migliaia di euro con una diminuzione del 2,4% rispetto al 2020. Le spese di gestione sono state pari a 25.148 migliaia di euro, in flessione del 4,2% sull'anno precedente. La riassicurazione passiva registra una perdita di 4.657 migliaia di euro, contro un utile di 4.176 migliaia di euro nel 2020.

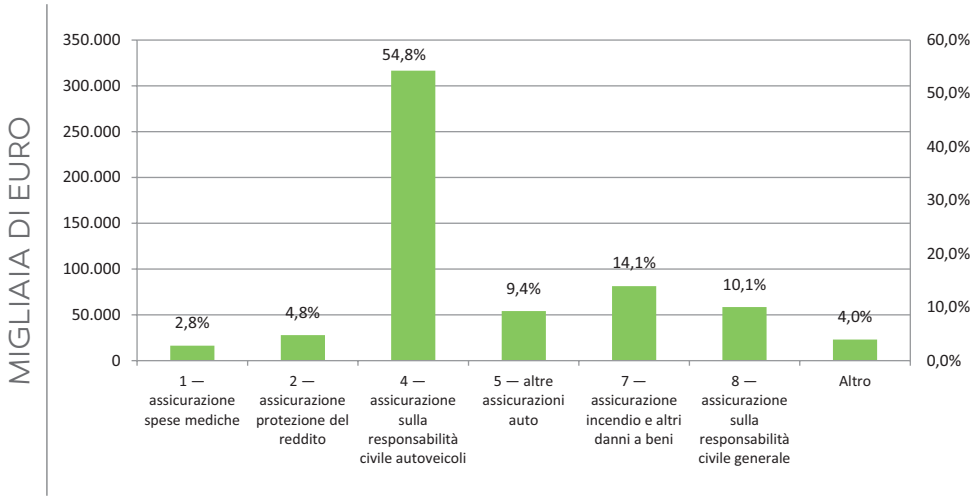
I premi di competenza ammontano in totale a 1.255.155 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.220.180 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

A.2.3 COSTO SINISTRI

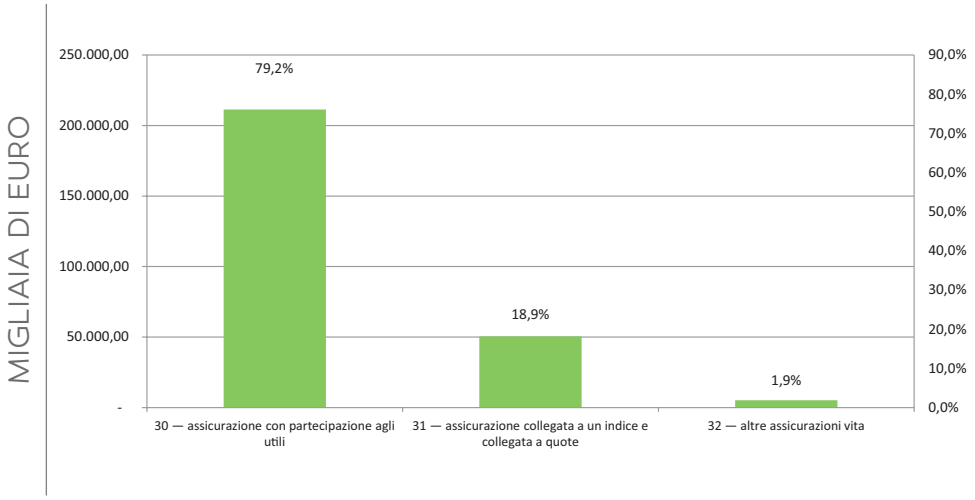
Si riepilogano i costi dei sinistri, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

(in migliaia di euro)	2021	2020
1 — assicurazione spese mediche	16.390	19.057
2 — assicurazione protezione del reddito	27.850	31.434
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	316.460	343.417
5 — altre assicurazioni auto	54.006	47.714
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	81.167	110.059
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	58.464	31.341
Altro	23.183	32.922
25 — riassicurazione non proporzionale malattia	-	-
26 — riassicurazione non proporzionale di responsabilità civile	-	-
27 — riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	-	-
28 — riassicurazione non proporzionale danni a beni	-	-
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**577.620**	**615.944**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	211.356	233.065
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	50.470	31.855
32 — altre assicurazioni vita	5.188	6.457
Riassicurazione Vita	-	-
TOTALE Vita	**267.014**	**271.377**
TOTALE Danni e Vita	**844.534**	**887.321**

Il grafico seguente evidenzia la ripartizione dei costi dei sinistri lordi espressi in migliaia di euro per il business Danni per linea di attività sul lavoro diretto:



Il grafico seguente mostra la ripartizione dei costi dei sinistri lordi espressi in migliaia di euro per il business Vita per linea di attività sul lavoro diretto:



Il rapporto lordo del costo sinistri a premi di competenza della compagnia è stato pari al 67,1% contro 67,4% risultante al 31 dicembre 2020. Il rapporto S/P di competenza per la generazione corrente è stato pari a 70,1% al 31 dicembre 2021, in peggioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2020, pari a 63,9%. Lo smontamento del costo sinistri delle generazioni precedenti rappresenta un utile di 28.586 migliaia di euro contro un costo di 34.832 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020. Lo smontamento delle riserve sinistri al netto dell'effetto delle "somme da recuperare" è positivo per 13.946 migliaia di euro.
Il rapporto S/P della generazione corrente dei rami RC Auto e RC Natanti a fine esercizio è stato pari all'82,5%, in aumento rispetto al 67,8% di fine 2020.
Il peggioramento dell'indice è dovuto dall'aumento del costo sinistri (+10,6% rispetto a dicembre 2020) e alla riduzione dei premi di competenza (-9,0% rispetto a dicembre 2020).
L'aumento del costo sinistri è dovuto principalmente all'incremento del numero dei sinistri denunciati (+11,2% rispetto a dicembre 2020) nonostante la riduzione del costo medio dei sinistri di massa di -2,9% verso dicembre 2020. Si ricorda che nel 2020 erano state messe in atto delle restrizioni alla circolazione per limitare il propagarsi della pandemia.
Per quanto riguarda, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in aumento rispetto al 2020: 109 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 90.275 rispetto ai 78 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo complessivo di 74.754 migliaia di euro.
Il costo dei sinistri delle generazioni precedenti ha fatto registrare un utile di 710 migliaia di euro rispetto alla riserva appostata alla fine dell'esercizio precedente, mentre alla fine dell'esercizio 2020, si registrava un costo di 58.725 migliaia di euro.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 82,3% rispetto al 79,4% dell'esercizio precedente.

Il ramo Corpi Veicoli Terrestri registra per la generazione corrente un S/P di competenza del 57,8% in peggioramento rispetto al 2020 (49,7%), dovuto principalmente all'incremento del costo sinistri (+12,8% rispetto a dicembre 2020) e alla diminuzione dei premi di competenza (-2,9% rispetto a dicembre 2020). L'esercizio 2020 era stato caratterizzato da un evento climatico per un importo complessivo di 4.596 migliaia di euro mentre nell'esercizio 2021 il costo dell'evento climatico ammonta a 7.359 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le generazioni precedenti si rileva un costo di 767 migliaia di euro, in peggioramento rispetto al ricavo di 1.088 migliaia di euro del 2020.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 58,5% rispetto a 50,8% dell'esercizio precedente.

La sinistrosità corrente del ramo R.C. Generale risulta in peggioramento con un S/P per la generazione corrente pari a 68,8% contro il 54,2% del 2020.
Il peggioramento è dovuto sia all'aumento del numero dei sinistri denunciati, sia all'aumento del costo dei sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro – sia all'aumento del costo medio dei sinistri di massa.
Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 8 per un importo complessivo di 7.349 migliaia di euro rispetto a 7 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 5.017 migliaia di euro. Il costo medio di massa risulta essere in aumento del 11,4% mentre si registra un incremento del numero dei sinistri denunciati di 3,1%.
La gestione di sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 10 migliaia di euro rispetto ad un ricavo di 15.338 migliaia di euro del 2020.
Il rapporto sinistri a premi di competenza comprensivo delle generazioni precedenti è pari al 68,8% contro 38,0% di dicembre 2020.

Il ramo Altri Danni Ai Beni fa registrare un rapporto S/P di competenza per la generazione corrente pari al 70,3% contro 82,9% di dicembre 2020. Il miglioramento è dovuto all'aumento dei premi di competenza (+2,3% rispetto a dicembre 2020) e alla riduzione del costo sinistri della generazione corrente del 13,1% rispetto all'anno precedente. Tale variazione è dovuta sia alla diminuzione del numero dei sinistri denunciati nell'esercizio (-9,3% rispetto a dicembre 2020) sia alla diminuzione del costo medio di massa (-8,6% rispetto a dicembre 2020) e all'assenza di sinistri "di punta".
Per quanto riguarda le generazioni precedenti si è verificato un guadagno di 737 migliaia di euro, rispetto ad un costo di 1. 518 migliaia di euro di dicembre 2020.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 69,5% rispetto a 84,7% dell'esercizio precedente.

Il rapporto S/P del ramo Incendio ed elementi naturali per la generazione corrente è pari al 65,4% contro l'80,7% del 2020; il miglioramento dell'indice è dovuto alla riduzione del costo sinistri (-21,8% rispetto a dicembre 2020).
Si ricorda che l'esercizio 2020 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 7.937 migliaia di euro mentre l'esercizio 2021 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 7.130 migliaia di euro.
Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 11 per un importo complessivo di 10.136 migliaia di euro rispetto a 15 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 21.286 migliaia di euro (di cui 3 sinistri per un ammontare di 2.268 migliaia di euro riconducibili all'evento climatico). Il costo medio di massa risulta essere in aumento del 32,5% e si registra una diminuzione del numero dei sinistri denunciati -27,5%.
Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 10.162 migliaia di euro, in aumento rispetto alle 4.325 migliaia di euro dell'esercizio precedente.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 50,5% rispetto a 74,6% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Infortuni il rapporto sinistri a premi della sola generazione corrente si è attestato al 42,4% contro il 41,6% del 2020. Il peggioramento è dovuto ad una diminuzione dei premi di competenza (-4,4% rispetto a dicembre 2020) non compensato dal miglioramento del costo sinistri (-2,4% rispetto a dicembre 2020). Nel dettaglio, il numero dei sinistri denunciati nell'esercizio è in riduzione (-2,2% rispetto a dicembre 2020) malgrado l'aumento del costo medio di massa dei sinistri denunciati rispetto a dicembre 2020 di +9,1%. Per quanto riguarda, i sinistri "di punta" - costo unitario supe-

riore a 300 mila Euro - sono in diminuzione rispetto al 2020: nel 2021 è stato registrato 1 sinistro con costo di 300 migliaia di euro rispetto a 4 sinistri nel 2020 con un costo di 1.751 migliaia di euro.
Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 8.251 migliaia di euro rispetto ad un saldo positivo di 4.415 migliaia di euro dell'esercizio precedente.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 32,8% rispetto a 36,6% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Malattia il rapporto S/P di competenza della generazione corrente è stato pari a 87,2% contro 85,7% nel 2020, derivante da un incremento del costo sinistri dello 0,5% rispetto a dicembre 2020 e ad una riduzione dei premi di competenza del 1,3% rispetto al 2020.
L'incremento del costo sinistri è dato dall'aumento del numero dei sinistri denunciati (7,6% rispetto l'anno precedente) nonostante una diminuzione del costo medio di massa (-1,4% rispetto a dicembre 2020).
La variazione del costo dei sinistri di generazioni precedenti risulta positiva per 1.191 migliaia di euro in aumento rispetto a dicembre 2020 quando si registrava un costo di 398 migliaia di euro.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 81,7% rispetto a 87,5% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Cauzioni e Credito il rapporto sinistri a premi di competenza è pari a 54,1% contro l'80,1% dell'esercizio precedente, a seguito della diminuzione del costo dei sinistri generazione corrente del 34,6% rispetto a dicembre 2020.
Nello specifico, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in diminuzione rispetto al 2020, 3 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 1.371 rispetto a 10 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo di 3.956 migliaia di euro.
Al 31 dicembre 2021 il costo medio dei sinistri di massa aumenta di 21,6% rispetto a dicembre 2020 mentre il numero dei sinistri denunciati è in diminuzione del -37,3%.
Il risultato della gestione dei sinistri di esercizi precedenti evidenzia un ricavo di 3.177 migliaia di euro rispetto al ricavo di 1.729 migliaia di euro di dicembre 2020.
Il rapporto S/P complessivo è pari a 38,4% rispetto a 71,9% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Corpi veicoli marittimi il rapporto sinistri a premi di competenza è a 66,7% in miglioramento rispetto al precedente esercizio.
Tale variazione è dovuta principalmente all'aumento dei premi di competenza (+61,1% rispetto a dicembre 2020) che compensa l'incremento del costo dei sinistri della generazione corrente (+29,7% rispetto all'anno precedente). Nel dettaglio i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro – sono in aumento rispetto al 2020, 2 sinistri per un costo di 1.250 migliaia di euro. Si ricorda che nel 2020 non è stato registrato nessun sinistro "di punta".
Il rapporto S/P complessivo è pari a 57,0% rispetto a 76,3% dell'esercizio precedente.

A.2.4. SPESE GENERALI

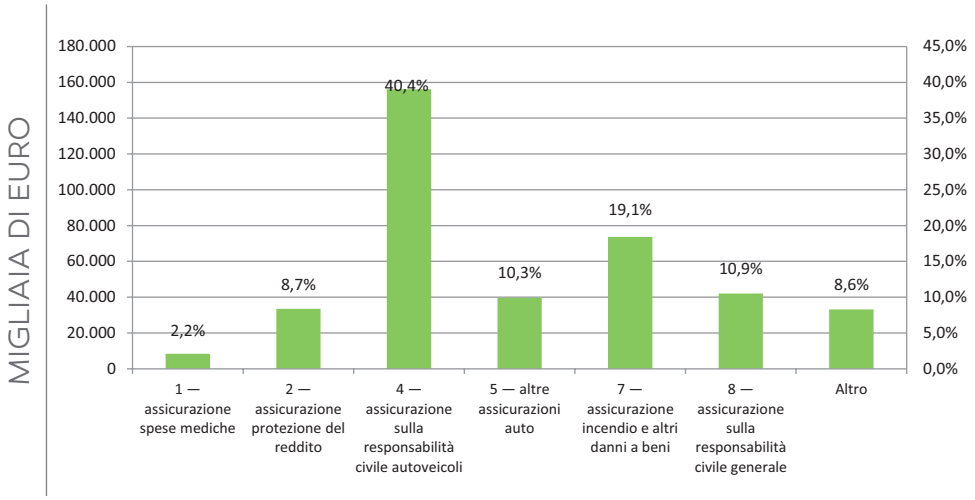
Si riepilogano le spese generali, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

(in migliaia di euro)	2021	2020
1 — assicurazione spese mediche	8.335	7.826
2 — assicurazione protezione del reddito	33.515	37.762
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	156.130	181.071
5 — altre assicurazioni auto	39.638	43.530
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	73.710	82.487
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	42.081	45.968
Altro	33.167	33.600
25 — riassicurazione non proporzionale malattia	-	-
26 — riassicurazione non proporzionale di responsabilità civile	-	-
27 — riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	-	-
28 — riassicurazione non proporzionale danni a beni	-	-
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**386.575**	**432.244**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	22.945	24.106
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	8.169	5.654
32 — altre assicurazioni vita	6.337	6.152
Riassicurazione Vita	-	-
TOTALE Vita	**37.451**	**35.912**
TOTALE Danni e Vita	**424.025**	**468.156**

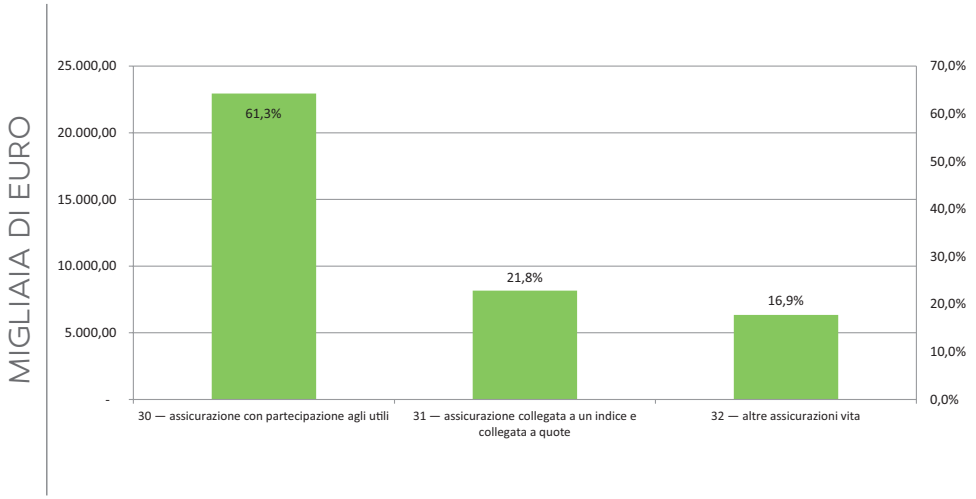
Le spese generali sono pari a 424.025 migliaia di euro e sono composte da:
- spese di amministrazione per 74.049 migliaia di euro;
- spese finanziarie e immobiliari per 8.268 migliaia di euro;
- spese di gestione sinistri per 64.220 migliaia di euro;
- spese di acquisizione (al netto della Riassicurazione) per 221.263 migliaia di euro
- altre spese per 56.226 migliaia di euro.

Le spese di gestione - al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - sono state pari a 167.966 migliaia di euro, in diminuzione del 18,2% rispetto all'esercizio precedente, nel corso dell'anno, in particolare sul comparto danni sono state pari a 154.496 migliaia di euro, in diminuzione del 19,6% rispetto al 2020, sul settore vita si è registrato un aumento del 1,7%.

Il grafico seguente mostra la ripartizione delle spese espresse in migliaia di euro per il business Danni per linea di attività sul lavoro diretto:



Il grafico seguente mostra la ripartizione delle spese espressi in migliaia di euro per il business Vita per linea di attività sul lavoro diretto:



A.3 RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI

La tabella seguente mostra la ripartizione per asset class e per gestione danni e vita del risultato della gestione finanziaria.

GESTIONE DANNI 2021					
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale 2021**	**Totale 2020**
Obbligazionario	25.884	-393	-2.078	23.412	17.584
Azionario	6.108	-650	-1.796	3.662	10.367
Immobiliare	-2.434	-		-2.434	-9.614
Tesoreria					
Altri					
Totale Danni	**29.558**	**-1.044**	**-3.874**	**24.640**	**18.336**

GESTIONE VITA 2021					
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale 2021**	**Totale 2020**
Obbligazionario	42.258	1.940	-6.382	37.815	47.512
Azionario	3.231	-574	-1.091	1.566	2.149
Immobiliare	-75			-75	-71
Tesoreria					
Altri	56			56	107
Totale Vita cl. C	**45.469**	**1.365**	**-7.473**	**39.362**	**49.697**
Classe D	51.843			51.843	-1.530
Totale Vita	**97.312**	**1.365**	**-7.473**	**91.204**	**48.167**
TOTALE	**126.870**	**322**	**-11.348**	**115.844**	**66.503**

La gestione finanziaria mostra un saldo di 126.870 milioni di euro, ed è ottenuto dalla somma dei contributi delle gestioni degli investimenti finanziari di classe C e D.
I criteri di presentazione dei risultati sono i seguenti:

- redditi ordinari: composti dalla competenza cedole, scarti, dividendi, interessi passivi sul prestito subordinato e spese inerenti la gestione finanziaria; per la componente di classe D sono raprresentati dal saldo netto tra oneri e proventi;
- plus/minus da realizzo: plusvalenze o minusvalenze da cessione di titoli o da rimborso;
- adeguamento al mercato: reddito derivante dalla chiusura del bilancio secondo i principi civilistici. Si osservi che nella categoria “Altri” sono compresi:
- interessi su depositi;
- interessi su finanziamenti verso gli assicurati; interessi passivi su depositi riassicurativi;
- altri oneri non direttamente imputabili alle asset class riportate.

Coerentemente al tipo di attività svolta dalla Compagnia, la maggior parte del business finanziario è condotto mediante investimenti obbligazionari, in cui i redditi ordinari, rappresentati da cedole e scarti di competenza dell’esercizio, rappresentano la quasi totalità del risultato.
Si registra rispetto al 2020 una flessione dei redditi a causa di un tasso medio di rendimento dei titoli obbligazionari rimborsati durante il 2020 superiore rispetto a quello dei reinvestimenti. Sul Danni, si registra un aumento del risultato della gestione finanziaria poichè sono state contabilizzate svalutazioni in misura inferiore rispetto all’esercizio

precedente. Il 2020 era stato influenzato negativamente dall'impairment dell'immobile di Viale Cesare Pavese e della partecipata G-Evolution Srl.
Per quanto riguarda l'adeguamento al mercato, il valore è superiore a quello del 2020, di circa 3,5 milioni di euro; tale variazione è stata parzialmente compensata dall'effetto dell'aumento dei tassi di interesse che ha impattato negativamente sui valori di mercato dei titoli obbligazionari.

La componente di classe D è in aumento rispetto al 2020 di 53 milioni di euro per effetto dell'incremento delle valutazioni di mercato che hanno caratterizzato tutto il 2021.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

Le altre attività presentano un risultato complessivo di -22.818 migliaia di euro. La tabella seguente mostra la ripartizione tra proventi ed oneri:

Altri proventi e oneri	2021		2020	
	PROVENTI	ONERI	NETTO	NETTO
Altri elementi della gestione ordinaria	21.394	-42.655	-21.261	-32.561
Gestione straordinaria	8.410	-9.967	-1.557	-177
Totale	**29.804**	**-52.622**	**-22.818**	**-32.738**

A.4.1. ALTRI ELEMENTI DELLA GESTIONE ORDINARIA

Gli altri elementi della gestione ordinaria forniscono un risultato negativo netto di -21.261 migliaia di euro contro il saldo negativo di 32.561 del 2020. I proventi si riferiscono prevalentemente a prelievi dai fondi rischi ed oneri, svalutazione crediti e recuperi fiscali. Gli oneri sono composti in prevalenza dalle quote di ammortamento software (12.394 migliaia di euro), da accantonamenti ai fondi (15.290 migliaia di euro) e dagli interessi passivi sui prestiti subordinati concessi dalla controllante (7.640 migliaia di euro).

A.4.2. GESTIONE STRAORDINARIA

Il risultato netto della gestione straordinaria è pari a -1.557 migliaia di euro. Tra i proventi strordinari, si segnala che nel corso dell'esercizio la Compagnia ha ceduto la società G-Evolution S.r.l. controllata al 100%, rilevando utili per 3.858 migliaia di euro ed oneri per 2.57 migliaia di euro. Tra gli oneri straordinari si segnala l'incremento delle incentivazioni all'esodo volontario, pari a 5.600 migliaia di euro, contro le 4.720 migliaia di euro del 2020.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

L'economia italiana sta mostrando tassi di crescita significativi che potranno essere rafforzati dall'utilizzo dei fondi del Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La diffusione delle varianti della pandemia da Covid-19 rende incerte le prospettive di crescita globale e la riapertura completa e duratura delle attività, con inevitabili riflessi sui mercati finanziari, in particolare su quelli azionari; mentre le aspettative di rialzo dei tassi di interesse e la riduzione del quantitative easing mostrano i primi effetti sul mercato obbligazionario con il rialzo degli spread dei titoli di stato.

In questo quadro l'operatività della gestione finanziaria è focalizzata alla salvaguardia della posizione di solvibilità della Compagnia.
Per quanto concerne l'andamento del business assicurativo, nei primi mesi del 2022, la Compagnia registra un andamento costante della raccolta premi nei rami Danni e Vita, in particolare, nella gestione Danni sarà monitorato con attenzione l'andamento della sinistralità: gli eventi atmosferici estremi, sempre più frequenti, e la progressiva ripresa delle attività economiche, potranno avere effetti significativi sui risultati tecinici. Il 2020 era stato particolarmente influenzato dalla riduzione della sinistralità conseguente al lockdown integrale nei mesi di marzo e aprile e dalla lenta ripresa nei mesi estivi, mentre le limitazioni alla circolazione delle persone sono state meno rilevanti nel 2021.

La Compagnia attuerà quanto previsto dal piano strategico triennale che ha fissato i seguenti obiettivi:
- eccellenza tecnica per migliorare la gestione delle attività core (sinistri, sottoscrizione, controllo della rete, sorveglianza telematica) creando pratiche virtuose per l'azienda, aumentando la soddisfazione dei clienti e agenti;
- adattare il modello di distribuzione per servire meglio i clienti: rafforzare la convergenza di interessi con i nostri agenti per garantire uno sviluppo redditizio e attuare una strategia multirete e omnicanale;
- diversificare nel Non Auto: crescere negli altri rami e nel corporate per ridurre l'esposizione sull'RCA sottoposta ad un andamento ciclico;
- diventare un attore di peso nell'assicurazione delle Persone: rivedere lo strumento di gestione Vita così come la gamma dei prodotti per permettere un rilancio delle attività legate al risparmio e previdenza in un mercato ad alto potenziale;
- rendere l'Azienda più agile per semplificare le attività di Dipendenti, Agenti e Clienti. In particolare, tra le diverse azioni previste per il 2022, segnaliamo:
- sistematizzare la selezione dei rischi nell'auto e consolidare i processi di utilizzo dei dati;
- gestione dei sinistri più efficace: si prevede una stabilizzazione della frequenza del ramo RC auto ed un'ottimizzazione del costo medio in coerenza con gli interventi sui processi interni della liquidazione dei sinistri;
- rafforzamento delle politiche di assunzione e sorveglianza del portafoglio Auto e Non Auto, con azioni mirate ad ottimizzare la selezione dei rischi assunti;
- innovazione dell'offerta, da ottenersi anche grazie a nuovi prodotti con servizi ad alto valore aggiunto per gli assicurati;
- miglioramento del livello di soddisfazione dei clienti da ottenersi attraverso servizi integrati nei processi liquidativi e di assunzione;
- innovazione e digitalizzazione degli strumenti di selezione dei rischi, anche attraverso modelli di tipo machine-learning;
- riduzione del time to market, grazie all'ottimizzazione dei processi interni di sviluppo nuovi prodotti e al potenziamento della capacità produttiva dei servizi informatici.

Eventuali impatti significativi della crisi sanitaria sull'andamento della gestione verranno costantemente monitorati ed in particolare si osserverà periodicamente l'evoluzione della posizione di solvibilità.
In riferimento a quest'ultimo punto, la Compagnia monitora costantemente il fair value degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche e su base mensile effettua il calcolo dell'indice di solvibilità, come richiesto al mercato dall'Autorità di Vigilanza anche per il primo trimestre 2022. Le rilevazioni effettuate in chiusura dell'esercizio e nei primi mesi del 2022, mostrano un indice di solvibilità al di sopra del livello minimo fissato dalla politica di risk appetite (135%).

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1.1. Descrizione a livello dell'entità Groupama Assicurazioni S.p.A.

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale di Amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di gestione rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, e Organo di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale.
La Direzione è affidata a 2 Dirigenti Effettivi (vedere B.2.1.2). Facendo parte del gruppo Groupama, la filiale Groupama Assicurazioni S.p.A. si inserisce nella Politica di governance del Gruppo e la declina nell'ambito della sua organizzazione nel rispetto della normativa nazionale.

La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario, in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia e del Gruppo Groupama nel suo complesso.
A tal proposito la Compagnia ha definito un Codice di Corporate Governance in coerenza con l'assetto organizzativo interno, le direttive in materia di sistema di governo societario, il sistema degli obiettivi di rischio e le strategie di lungo-medio periodo.

Il Codice di Corporate Governance definisce:
- in coerenza con quanto previsto dalla normativa applicabile, i compiti e le responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle funzioni fondamentali, e l'identificazione, mediante l'adeguata formalizzazione e motivazione delle relative scelte, delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- i flussi informativi, ivi comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- nel caso in cui gli ambiti di attività presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

Groupama si è dotata di un sistema di governo societario, di un sistema di controllo interno e di un sistema di gestione dei rischi, proporzionati alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, coerentemente con le ultime previsioni normative in tema di governance (Reg. IVASS n. 38/2018 e Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018).
La Compagnia ha individuato il modello "rafforzato" come assetto di governo societario più idoneo.
L'architettura complessiva del governo societario costituisce un complesso sistema di regole, relazioni, processi e strumenti che in un'organizzazione sono deputati a una corretta ed efficiente gestione dell'impresa, la quale escluda ogni forma di ambiguità e proponga, invece, la chiarezza e la condivisione delle regole e delle informazioni nell'attività aziendale.

Il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

a. l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
b. l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
c. la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali,
d. l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
e. la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
f. la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Spetta all'organo amministrativo di Groupama provvedere affinché il sistema di governo societario sia idoneo a conseguire tali obiettivi: la responsabilità dei relativi presidi è rimessa agli organi sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

B.1.1.2.Descrizione a livello dell'entità di Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea, è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società, la quale coordina la strategia operativa del gruppo.

B.1.2. STRUTTURA DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

L'organo di amministrazione e gestione di Groupama Assicurazioni S.p.A. è costituito dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.2.1. Il Consiglio d'Amministrazione

B.1.2.1.1. Composizione

La nomina e la sostituzione degli Amministratori è disciplinata dall'art. 13 dello Statuto sociale.

"La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre e da un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi sociali e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili. Qualora per dimissioni o per altre cause venisse a mancare la maggioranza dei consiglieri nominati dall'Assemblea, si intenderà dimissionario l'intero Consiglio e l'Assemblea dovrà essere convocata d'urgenza per la sua integrale ricostruzione.

Il Consiglio nomina qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea: un Presidente, eventualmente uno o più Vicepresidenti, che sostituiscono il Presidente assente o impedito; un Segretario".

Il numero dei consiglieri di amministrazione è attualmente stabilito in 11 componenti:

NOME	RUOLO
Laurent Poupart	Presidente
Pierre Cordier	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Bénédicte Crété	Consigliere
Olivier Larcher	Consigliere
Guy Lavigne	Consigliere
Brigitte Castellucci	Consigliere
Olivier Pequex	Consigliere
Cyrille Roux	Consigliere
Laurent Bouschon	Consigliere
Didier Guillaume	Consigliere
Patick Laot	Consigliere

B.1.2.1.2. Principali ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione ha potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, esclusi i poteri riservati all'Assemblea. Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la competenza ad assumere le delibere concernenti, ai sensi dello statuto, ed inparticolare:

- la fusione mediante incorporazione di qualunque società che sia interamente controllata dalla Società, o della quale la Società detenga almeno il 90% del capitale sociale;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale sociale nel caso di recesso da parte di un socio dalla Società; qualunque adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale in qualunque altro luogo all'interno del territorio italiano.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore delegato.
Oltre all'Amministratore Delegato – titolare di deleghe per la gestione della Compagnia a lui attribuite dal Consiglio – nessun altro Amministratore è da considerarsi esecutivo, in quanto tutti gli altri Amministratori sono sprovvisti di deleghe gestionali e/o di funzioni direttive in ambito aziendale.
Le principali responsabilità e i compiti del Consiglio di Amministrazione sono:

- esame ed approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società;
- esame ed approvazione di decisioni – compresi investimenti e dismissioni – che per loro natura, rilievo strategico entità o impegni che possono avere incidenza notevole sull'attività della Società, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate;
- verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo generale della Società e del Gruppo;
- redazione ed adozione delle regole di governo della Società, del Codice Etico e definizione delle relative linee guida per il Gruppo nel rispetto dei principi espressi nello Statuto Sociale;
- attribuzione e revoca di deleghe, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, definizione delle modalità di esercizio e della periodicità con cui gli organi delegati devono riferire al Consiglio di Amministrazione circa

l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza;
- determinazione delle attribuzioni e delle facoltà dei Direttori Generali eventualmente nominati;
- controllo sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;
- valutazione ed approvazione della documentazione di rendiconto periodico contemplata dalla normativa vigente;
- valutazione della dimensione, composizione e funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- verifica della sussistenza e della permanenza dei requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Revisione interna e Funzione Attuariale previsti dal Decreto Ministeriale dell'11/11/2011 n. 220; valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- verifica dell'assunzione di ulteriori incarichi degli Amministratori con la conferma dell'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dell'art. 36 del D.L. n. 201/2011, convertito con legge n.214 del 2011;
- aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, dimensione e complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo.

Nell'ambito dei compiti e responsabilità che gli sono propri, il Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità ultima di definire le strategie e gli indirizzi in materia di controllo interno e di gestione dei rischi.
Con riferimento alle responsabilità in materia di controllo interno, il Consiglio di Amministrazione garantisce l'adeguatezza e tenuta nel tempo del sistema dei controlli interni, assicurandone la completezza, la funzionalità e l'efficacia, anche con riferimento alle funzioni aziendali eventualmente esternalizzate, in coerenza con le dimensioni e la specificità operativa dell'impresa, nonché con la natura e l'intensità dei rischi aziendali.
Il Consiglio di Amministrazione, infine, assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata nella struttura organizzativa un'appropriata separazione di funzioni.
Con riferimento alle responsabilità in materia di Risk Management e Compliance, il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi, compreso i rischi derivanti dalla non conformità alle norme.
A tali fini, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo di cui al già citato art. 2381 C.C., mantiene l'esclusività dell'esercizio dei propri poteri con riferimento all'approvazione delle politiche e le strategie di gestione dei rischi, in coordinamento con le linee guida di Gruppo.
Il Consiglio di Amministrazione è periodicamente informato circa l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management e dalla funzione Compliance nella persona del Consigliere non esecutivo individuato dal Consiglio stesso.
In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione è informato tempestivamente delle criticità

più significative individuate dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management, dalla Funzione Attuariale, dalla funzione di Compliance e dall'Alta Direzione.

AUTOVALUTAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Compagnia si avvale, inoltre, di un questionario di autovalutazione, che viene proposto dall'Ufficio Affari Societari ai membri del Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale. Il questionario, da compilarsi in forma anonima, verte su diversi ambiti, tra cui:
- composizione del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- ambiti di competenza del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale;
- informazioni, diritti e doveri degli Amministratori;
- attività dell'anno in corso e bisogni formativi.

I risultati di tale questionario sono elaborati e analizzati dal Risk Management. Una sintesi di questa valutazione è presentata, previa condivisione con l'Alta Direzione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, e dà luogo, se necessario, all'emanazione di raccomandazioni e dei relativi piani d'azione monitorati dalla Funzione Compliance , che permetteranno il miglioramento del funzionamento del Consiglio nel complesso.

B.1.2.1.3 Comitati che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Groupama ha istituito due Comitati endoconsiliari con funzioni propositive, consultive ed istruttorie: il Comitato per il Controllo Interno e Rischi e il Comitato Remunerazioni. Il CdA ha istituito anche il Comitato Direttivo, nel quale si riunisce l'Alta Direzione.
Il Consiglio di Amministrazione di Groupama Assicurazioni S.p.A. ha inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001.
La governance organizzativa è assicurata da meccanismi di integrazione e coordinamento. Essi favoriscono il dialogo e la corretta interazione tra le componenti e sono rappresentati da:
- il Comitato per il Controllo Interno e Rischi: che assiste l'organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A
- il Comitato Remunerazioni assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di remunerazione come più dettagliatamente illustrato più avanti.

COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E RISCHI

In linea con le previsioni normative, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, la Compagnia ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 codice civile, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A.

Anche in un'ottica di costante e tempestivo scambio di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti, alle sedute del CCIR partecipano come invitati:

- Amministratore Delegato di Groupama Assicurazioni S.p.A.
- Chief Risk Officer di Gruppo Groupama MA
- Chief Risk Officer
- Responsabili Funzioni Fondamentali
- Segretario Generale
- Collegio Sindacale
- ove necessario ulteriori invitati a seconda delle tematiche

Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. I componenti devono avere preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato. La durata del mandato conferito ai membri del Comitato coincide con quella del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione regola anche le eventuali dimissioni dei membri del Comitato, nonché l'eventuale revoca che può essere disposta solo dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Il Comitato si riunisce periodicamente prima di ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e comunque con la frequenza necessaria per lo svolgimento delle proprie attività. L'operato del Comitato per il Controllo Interno e Rischi è adeguatamente documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte, a tal fine redige un verbale.
L'istituzione del Comitato per il Controllo Interno e Rischi non solleva l'organo amministrativo dalle proprie responsabilità.

Il Comitato nello svolgimento delle proprie funzioni si avvale dei Comitati Specialistici, specifici delle macro categorie di rischi, e di Comitati Operativi altamente specializzati, dedicati a materie di particolare importanza.

Il regolamento del Comitato con la definizione dei compiti e delle responsabilità specifiche è normato all'interno del Codice di Corporate Governance della Compagnia.

COMITATO REMUNERAZIONI

La Compagnia, sulla base del Regolamento IVASS n. 38 e della Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018, ha istituito un Comitato Remunerazioni che ha il fine di sostenere l'organo amministrativo, nella sorveglianza della politica e delle pratiche di retribuzione nella fase sia della concezione che dell'attuazione pratica. Tale Comitato costituisce un presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione, coerente con la propensione al rischio ed i relativi limiti di tolleranza.

Il Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile.

Il CdA della Compagnia definisce la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato remunerazioni. L'istituzione del comitato non solleva il CdA dalle proprie responsabilità in materia.

Nel dettaglio, il Comitato Remunerazioni esprime pareri e formula al CdA proposte sulla definizione delle politiche di remunerazione degli organi sociali e del personale dipendente, sulla base delle indicazioni e delle analisi effettuate dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, sentite le funzioni di Risk Management e Compliance, in rife-

rimento alla remunerazione dei soggetti identificati nella Politica delle Remunerazioni.
Inoltre, il Comitato Remunerazioni:

- verifica la congruità del complessivo schema retributivo e sottopone periodicamente a verifica le politiche di remunerazione, al fine di garantirne l'adeguatezza anche in caso di modifiche all'operatività dell'impresa o del contesto di mercato in cui la stessa opera;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure per gestirli;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del personale rilevante;
- fornisce adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

L'operato del Comitato Remunerazione è adeguatamente documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte, a tal fine redige un verbale.

B.1.2.2. La Direzione Generale

B.1.2.2.1. Principali ruoli e responsabilità

Il Direttore Generale è il Dott. Pierre Cordier che riveste anche la carica di Amministratore Delegato. La nomina e i relativi poteri sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione del 4 giugno 2019. I poteri sono stati ulteriormente definiti dal Consiglio di Amministrazione nella seduta consiliare del 23 giugno 2020.

B.1.2.2.2. Ruolo dell'Alta Direzione

L'Alta Direzione è composta dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale, in quanto responsabili ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie.
Essa è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti
L'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, attua la relativa politica contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema di governo societario, adattandolo, in particolare, alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti, sulla base delle criticità ad esso segnalate; svolge peraltro anche un importante ruolo proattivo, in quanto ha facoltà di proporre tutte le iniziative che reputa opportune

per favorire il continuo adeguamento e rafforzamento del controllo interno e della gestione dei rischi;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario;
- è informata, in maniera tempestiva, della situazione aggiornata dei contratti riassicurativi in atto, prestando particolare attenzione alle posizioni creditorie in essere con i riassicuratori, e delle altre tecniche di mitigazione del rischio.

B.1.2.2.3. Delegazione di Responsabilità

Lo Statuto Sociale di Groupama Assicurazioni S.p.A. all'art. 16 prevede che il Consiglio di Amministrazione possa delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore Delegato.
Attualmente è in carica un Amministratore delegato il dott. Pierre Cordier, che riveste anche la carica di Direttore Generale e al quale sono stati conferiti tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, nonché la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a qualunque autorità giudiziale, amministrazione o speciale e di fronte ai terzi ai sensi degli art. 16 e 17 dello Statuto Sociale, fatti salvi i poteri attribuiti dalla legge o dallo statuto in via esclusiva ad altri organi della Società, ovvero altrimenti delegati dal Consiglio.
Il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di esaminare e supervisionare la condotta degli organi delegati. Il potere/dovere di vigilanza del Consiglio di Amministrazione si fonda essenzialmente sulla circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio stesso e, più in generale, tra gli organi di gestione e gli organi di controllo della società.
In particolare, il sistema di circolazione delle informazioni si fonda sull'obbligo di informazione imposto agli organi delegati cui consegue, specularmente, il diritto/dovere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ricevere le informazioni.
A tal fine, l'art. 2381 c.c., impone che, almeno ogni sei mesi, gli organi delegati riferiscano al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.
Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di operare un efficace controllo sull'esercizio dei poteri delegati, è stabilito che l' Amministratore Delegato riferisca periodicamente in occasione delle relative riunioni, e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito a quanto previsto dall'art. 2381 c.c. circa le principali attività svolte nell'esercizio delledeleghe, con particolare riferimento alle eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al consiglio di amministrazione.
Il sistema di articolazione di deleghe dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione all' Amministratore Delegato, è dallo stesso, stante la facoltà di delega, conferito ai Direttori, i quali hanno il potere, giusta procura, di uso della firma sociale per gli atti di ordinaria amministrazione da esercitarsi nella propria area di competenza, con l'applicazione eventuale di limiti di importi.
I Direttori, con potere di delega, hanno a loro volta facoltà di declinare taluni dei poteri ricevuti a personale di ogni ordine e grado della loro area di competenza, fissandone in determinati casi i limiti.
Le nomine e conferimento dei poteri a terzi sono effettuate giusta procura notarile, sono pubblicate presso il Registro delle Imprese e risultano dalle visure e dagli estratti camerali della Società.

B.1.3. PERSONALE RILEVANTE

B.1.3.1 Funzioni Fondamentali

Sono elencate di seguito le persone che rivestono la responsabilità delle funzioni fondamentali:

1. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La funzione riporta al Consiglio di Amministrazione.
Il Responsabile Internal Audit dispone di idonei requisiti di preparazione, esperienza e professionalità per la gestione delle attività dell'internal auditing. Il titolare della funzione è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa.
Il Regolamento IVASS n. 38/2018 demanda alla Funzione Internal Audit il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali, nonché la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo.
Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Internal Audit sono definiti formalmente nel Mandato della Funzione, il quale è approvato dal Consiglio di Amministrazione, unitamente alla Politica della Funzione Internal Audit della Compagnia, e diffuso ai Dirigenti, al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione e al Comitato di Controllo Interno e Rischi. Il documento risulta anche pubblicato nella intranet aziendale.
La Funzione di Internal Audit, al fine di contribuire al miglioramento dei processi di governance, gestione del rischio e di controllo, verifica:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Internal Audit della Compagnia sviluppa e mantiene un programma di miglioramento della qualità al fine di garantire che le proprie attività si uniformino alle best practices professionali e siano conformi agli ''Standard Internazionali per la Pratica Professionale'' dell'IIA (Institute of Internal Auditors).
Le regole che la funzione segue per garantire una gestione adeguata sono formalizzate e consistono nel suo patrimonio informativo, inteso come tutte le informazioni che permettono il follow-up delle raccomandazioni emesse; ciò include gli interventi di audit, gli obiettivi di controllo, le osservazioni e le raccomandazioni emesse, le direzioni destinatarie, le scadenze di realizzazione.

2. IL CHIEF RISK OFFICER (CRO)

Il CRO riporta al Consiglio di Amministrazione.
Ha il compito di assicurare il coordinamento delle funzioni fondamentali di secondo livello (Risk management, Compliance e Funzione Attuariale) in linea con quanto previsto da Solvency II e dalla normativa in vigore, nonché il coordinamento delle funzioni legale antiriciclaggio e reclami nel rispetto nella normativa vigente.

3. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama

Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.
Ai sensi dell'art. 32 del Regolamento IVASS n. 38, la funzione di Risk Management svolge un ruolo primario nell'attività di monitoraggio dei rischi. La Funzione Risk Management, intesa come unità ed organismi aziendali specializzati allo svolgimento di attività di gestione dei rischi, non dipende da funzioni operative, come previsto anche dalle indicazioni dell'Istituto di Vigilanza.

La Funzione Risk Management, nel rispetto della normativa vigente:
- concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi;
- predispone la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi;
- verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività;
- concorre all'effettuazione di prove di stress test di analisi di scenario e di reverse stress test;
- implementa, coordina ed attua il processo ORSA all'interno della Compagnia;
- fornisce al management la visione aggregata e di dettaglio dei rischi della Compagnia; anima e coordina nel continuo le attività di risk governance;
- assicura la coerenza nel continuo dell'operatività con quanto indicato nelle politiche di gestione dei rischi;
- coordina e monitora le attività legate al processo di controllo permanente dei rischi operativi di livello primo ed effettua i controlli di secondo livello;
- partecipa al processo di adeguamento della Compagnia ai requisiti di Data Quality, dettati dalla normativa Solvency II; assicura la coerenza dell'operatività interna con le indicazioni di Gruppo in ambito di risk management;
- collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale in ottica risk based.

L'attività svolta nell'ambito della funzione è quindi rivolta prevalentemente all'integrazione ed al supporto delle attività di Risk Management delle singole unità operative, al fine di costruire una visione unitaria ed integrata della gestione dei rischi della Compagnia e fornire gli strumenti per la definizione del profilo di rischio della Compagnia in ottica attuale e prospettica.

4. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.
La funzione Compliance, come previsto dal Regolamento IVASS n.38, ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti ai fini della prevenzione del rischio di incorrere sanzioni giudiziarie o amministrative. In particolare, la funzione Compliance concorre, insieme alle strutture operative, al monitoraggio dell'applicazione della normativa vigente ed alla verifica dell'adeguatezza delle misure organizzativo/procedurali a presidio del rischio di non conformità alle norme. Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Compliance sono definiti nella Politica della funzione di Compliance della Compagnia approvato dal consiglio di Amministrazione che annualmente inoltre approva il Piano delle attività della funzione stessa.

5. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.
Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione Attuariale svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, infatti ha il compito di valutare l'adeguatezza e l'appropriatezza delle riserve tecniche secondo le logiche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio, secondo i principi contabili nazionali. Inoltre ha il compito di esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi.
I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono definiti nella "Politica della Funzione Attuariale", approvata dal Consiglio di Amministrazione.

6. COORDINAMENTO

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni fondamentali è realizzato tramite il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, che verifica di volta in volta nel corso delle proprie riunioni la documentazione e le informazioni che saranno, poi, riportate nei successivi Consigli di Amministrazione ed eventualmente anche nel corso delle periodiche riunioni del collegio sindacale.

B.1.3.2. Altro personale rilevante

Nel sistema di governo societario della società assumono un ruolo rilevante, cd. "personale rilevante", i Direttori Generali, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa.
L'applicazione delle previsioni normative ha visto la Società Groupama impegnata a condurre l'identificazione dell'ulteriore personale rilevante utilizzando criteri quali-quantitativi di natura:

- organizzativa, che attengono alla natura della posizione e all'attività svolta, al grado di responsabilità e autonomia esercitata, al livello gerarchico, al grado di controllo sottoposto;
- economica, che attengono all'ammontare della remunerazione variabile corrisposta e alla possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

Groupama Assicurazioni S.p.A. ha provveduto ad identificare, mediante idoneo processo di identificazione il personale rilevante, ed a sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, per approvazione l'elenco di detto personale, poiché ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo.
La definizione di tale processo di identificazione ha preso in considerazione l'organizzazione interna della Compagnia e la natura, portata e complessità delle proprie attività, mirando a riflettere pienamente tutti i rischi a cui la Compagnia è o può essere esposto per il tramite del personale in oggetto.

Come previsto dalle normative IVASS - Regolamento n. 38, Groupama ha identificato come "personale rilevante": Per Groupama Assicurazioni S.p.A.

- Il Direttore Generale
- I membri del Comitato Direttivo

- I titolari e personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali
  - Responsabile Risk Management e Controllo Permanente
  - Responsabile Compliance
  - Responsabile Funzione Attuariale
  - Responsabile Internal Audit
- Altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa (laddove questi non siano già membri del Comitato Direttivo):
  - Chief Risk Officer
  - Responsabile Direzione Amministrativa e Finanziaria
  - Segretario Generale
  - Responsabile Rete Liquidazione Sinistri
  - Responsabili Business Unit/Line
  - Responsabile Vendite e Sviluppo Reti
  - Responsabile Sicurezza Informazioni
  - Data Protection Officer
  - Responsabile del Controllo Attività Esternalizzate

La Compagnia si riserva di estendere le disposizioni specifiche applicate al cd. "personale più rilevante" ad altre posizioni aziendali identificate come "risk taker" che dovessero essere create successivamente alla stesura del presente documento.

B.1.4. ORGANO DI CONTROLLO

Il Collegio Sindacale di Groupama Assicurazioni S.p.A., costituisce l'organo di controllo del sistema ordinario e viene eletto dall'Assemblea degli Azionisti.
Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e dal Gruppo nel suo complesso, il suo concreto funzionamento, ai fini della normativa applicabile.

Ad esso è demandato l'esercizio del controllo di legittimità (quanto al rispetto della legge e dello statuto) delle decisioni adottate dall'Organo amministrativo, in ordine alle quali dovrà inoltre aver cura di accertarsi che siano state prese in conformità ai «principi di corretta amministrazione». La vigilanza esercitata dal Collegio Sindacale si estende alla valutazione della complessiva adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento, ai fini della normativa applicabile. L'effettivo espletamento della funzione di vigilanza del Collegio Sindacale viene assicurata dalla partecipazione attiva dei Sindaci alle attività degli Organi sociali e dall'esistenza di un flusso informativo tra questi ultimi e la società di revisione esterna.

L'Assemblea Ordinaria di Groupama Assicurazioni S.p.A. elegge il Collegio Sindacale costituito da tre sindaci effettivi e da due supplenti e nomina il Presidente del Collegio Sindacale, verificata la sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 2397 del c.c. e dalle disposizioni vigenti in materia di determinazione dei requisiti professionalità, onorabilità e indipendanza degli esponenti aziendali di imprese di assicurazione, ferme restando le cause di ineligibilità e decadenza di cui all'art. 2399 del c.c.
Il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente che i membri del Collegio Sindacale siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, ed indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 (che ha sostituito il precedente D.M. 24 aprile 1997, n.186) e che non sussistono in capo agli stessi cause di incompatibilità previste dall'art. 36 del D.L. 201/2011 e s.m.i. I sindaci durano in carica per tre esercizi e scadono alla data di Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio relativo al terzo esercizio della carica; essi sono rieleggibili.

I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

B.1.4.1 Compiti e responsabilità del Collegio Sindacale

I compiti del Collegio Sindacale attengono alla vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società nel suo concreto funzionamento. Al fine di consentire al Collegio Sindacale di valutare, da una parte l'adeguatezza delle attività di controllo svolte e, dall'altra, le risultanze emerse, tutte le strutture aziendali, in particolar modo le funzioni fondamentali, assicurano adeguata collaborazione e rendono disponibili, all'organo di controllo, tutte le informazioni ed evidenze necessarie.
Previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale può convocare l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ed il comitato esecutivo (se istituito) e richiedere la collaborazione di tutte le strutture con compiti di controllo. I poteri di convocazione e di richiesta di collaborazione possono essere esercitati anche da due sindaci effettivi. Il Collegio Sindacale opera secondo le disposizioni di cui al Capo V, sezione VI bis, paragrafo III del codice civile.
Nel dettaglio, i compiti del Collegio Sindacale sono:

- Mantenere un continuo rapporto con la funzione di Internal Audit, la funzione di Compliance e con le altre funzioni Fondamentali e la società di Revisione, conservando un'adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e procedendo ad interventi di follow-up;
- Acquisire, all'inizio del mandato, conoscenze sull'assetto organizzativo, ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;
- Verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- Valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della funzione di Internal Audit, della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità;
- Curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- Segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario, indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianificare e svolgere, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- Assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli organi di controllo delle altre società appartenenti al Gruppo;
- Conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

B.1.5 ORGANISMO DI VIGILANZA E MOG

B.1.5.1 Responsabilità amministrativa degli enti (D. Lgs. 231/2001)

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300", ha introdotto, per la prima volta in Italia, la c.d. responsabilità amministrativa degli enti. Tale tipo di responsabilità si configura nel caso in cui determinati reati siano commessi nell'interesse e/o a vantaggio dell'ente da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dello stesso o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (soggetti c.d. apicali) o, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (soggetti c.d. sottoposti). Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto costituente il reato.
L'articolo 6 del D. Lgs. n. 231/01 prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa; in particolare, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (c.d. soggetti in posizione apicale), nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso, l'Ente non risponde qualora riesca a dimostrare che:

- l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, Modelli di Organizzazione, Gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti espressamente previsti dal suddetto Decreto;
- ha affidato ad un organo interno all'Ente (Organismo di Vigilanza), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente le regole contenute nel Modello;
- non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

B.1.5.2 Modello di Organizzazione, Gestione e controllo (MOG)

La Società, nell'ottica di un processo di miglioramento ed al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto necessario adottare un Modello in linea con le prescrizioni del D. Lgs. n. 231/01, così come progressivamente integrato da molteplici disposizioni legislative.
GROUPAMA ritiene, infatti, che l'adozione del Modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un ulteriore valido strumento di sensibilizzazione di tutti gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori della Società, nonché di tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (clienti, fornitori, partner, Pubbliche Amministrazioni con cui intrattiene rapporti, etc.).

Tutto ciò affinché i suddetti soggetti tengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali comunque da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto.
GROUPAMA ha approvato la prima versione del MOG della Società in data 11 dicembre 2009, a seguito della fusione intervenuta tra Groupama Assicurazioni e Nuova Tirrena S.p.a. del 2007 e ha successivamente aggiornato e revisionato il Modello di Organizzazione e Gestione fino alla sua ultima versione approvata in data 19 febbraio 2021.
Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei reati, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la conseguente predisposizione di idonee procedure operative finalizzate alla prevenzione della commissione di illeciti sanzionati penalmente.

Gli elementi fondamentali del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:
- la mappatura delle attività "sensibili" della Società, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di poteri idonei a svolgere il compito di vigilare circa l'efficace e il corretto funzionamento del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e l'eventuale perfezionamento anche mediante il ricorso a soggetti esterni ad esso;
- la verifica e l' archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/01, in modo che sia possibile verificare a posteriori ciò che è avvenuto in relazione ad ogni operazione monitorata;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione, a tutti i livelli aziendali, delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Le finalità del Modello sono pertanto quelle di:
- prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla eliminazione o alla riduzione di eventuali condotte illegali;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni riportate nel Modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;
- diffondere la cultura aziendale secondo la quale la Società non tollera comportamenti illeciti, di ogni tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etico-sociali cui la Società intende attenersi.

B.1.5.3 Organismo di vigilanza-Struttura e composizione

La Compagnia Groupama Assicurazioni S.p.A. ha istituito l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV" o "Organismo"), in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. n. 231/01. Dal 2012, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 comma 4 bis del D.lgs. 231 del 2001, l'Organismo di Vigilanza è costituito dai membri effettivi del Collegio Sindacale e un ulteriore membro esterno con funzioni di Presidente, individuato sulla base delle proprie competenze. Il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca il Presidente dell'Organismo di vigilanza; in mancanza, lo stesso verrà eletto in seno al medesimo Organismo di vigilanza.

I componenti dell'Organismo restano in carica per 3 anni e il loro mandato può essere rinnovato per uguale periodo.
I requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità trovano riscontro concreto nell'affidare il ruolo di componente dell'Organismo a soggetti che, estranei all'organizzazione dell'impresa ed in possesso di adeguata competenza, sono in grado di garantire il miglior contributo allo svolgimento delle funzioni ed al perseguimento degli obiettivi propri di tale organismo.
La composizione dell'Organismo favorisce un collegamento diretto sia con il Consiglio di Amministrazione che con il vertice aziendale e con gli organi di controllo e con la società di revisione.

B.1.5.4 Principali ruoli, responsabilità e funzionamento

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'osservanza delle norme del D.lgs. n. 231/01 ed effettua le prescritte comunicazioni ai sensi dell'articolo 52 del medesimo decreto, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze. L'Organismo accede senza limitazioni ad ogni informazione rilevante e riceve flussi informativi da tutte le funzioni aziendali, ai fini dell'assolvimento dei propri compiti.
L'Organismo si avvale, nello svolgimento dei compiti affidatigli, delle rispettive competenze e professionalità delle funzioni di Internal Audit, di Compliance nonché di altre funzioni aziendali, a seconda delle esigenze di controllo e vigilanza.
L'Organismo riferisce al Consiglio periodicamente sull'attività svolta, sulle verifiche specifiche effettuate sull'adeguatezza del Modello nonché sull'eventuale aggiornamento della mappatura delle attività sensibili e su altri eventuali temi di maggior rilevanza; con cadenza annuale con una relazione descrittiva contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo ed un piano delle attività previste per l'anno successivo.
Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza, il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti Organi per motivi urgenti.
L'Organismo può richiedere altre informazioni o report alle funzioni in ogni momento e in particolare in occasione di segnalazioni o fatti relativi ad accadimenti con ripercussioni ex 231.

B.1.6. POLITICHE E PRATICHE DI REMUNERAZIONE

La Compagnia adotta politiche e pratiche di remunerazione in linea con gli indirizzi normativi e le prassi di mercato, con l'obiettivo di bilanciare le diverse componenti, fisse e variabili; attuare un approccio flessibile; riconoscere il peso dei ruoli e delle responsabilità, evitando allo stesso tempo di indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve periodo.
Di seguito sono riportate le relative specificità.

B.1.6.1. Politica e pratiche di remunerazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione, del comitato esecutivo e all'Amministratore delegato, nonché ai procuratori speciali per i singoli atti o categorie di atti, spetta soltanto il rimborso delle spese sostenute a ragione del loro ufficio, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea o del Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi.

B.1.6.2. Politica e pratiche di remunerazione dei Dirigenti Effettivi

La remunerazione dei Dirigenti Effettivi è composta da una componente fissa e da una

componente variabile. Il pacchetto retributivo è completato da alcuni benefits, compreso un piano di previdenza integrativa complementare. Il compenso annuo variabile è determinato dal raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo, aziendali ed individuali, in diverso rapporto tra loro. Gli obiettivi individuali, quantitativi e qualitativi, sono determinati in anticipo e sono coerenti con una sana e prudente gestione dei rischi. I diversi criteri adottati per la remunerazione dei Dirigenti Effettivi sono stabiliti da Groupama Holding Filiales et Participations SA.

B.1.6.3. Politica e pratiche di remunerazione dei Dipendenti

La struttura retributiva del personale è basata su diverse componenti con l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve.
Annualmente la Direzione Risorse Umane e Organizzazione valuta il posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento, attraverso la partecipazione all'Indagine Retributiva ANIA.
I principi generali, le regole nonché le modalità di attuazione della politica retributiva attengono:

- alle disposizioni del "Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- alle normative del "Contratto nazionale normativo ed economico per i dirigenti delle imprese di assicurazione", della "Disciplina dei rapporti tra le imprese di assicurazione e il personale dipendente non dirigente", del "Contratto integrativo aziendale";
- alla "Politica delle remunerazioni" del Gruppo
- alla "Politica delle remunerazioni" della Compagnia;
- a tutte le altre disposizioni di legge e normative esterne ed interne.

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione è responsabile dell'elaborazione, della formalizzazione e dell'aggiornamento della politica delle remunerazioni. L'approvazione della politica è in capo all'Assemblea degli Azionisti. La politica è sottoposta a valutazione annuale e a revisione periodica ogni qual volta se ne riscontri la necessità.

Il budget per gli interventi della politica retributiva annuale viene annualmente definito dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione e approvato dall'Amministratore Delegato, nell'ambito del più ampio budget dei costi del personale. Il budget definito dovrà garantire al contempo equità degli interventi e rigore nel controllo dei costi.

SISTEMI INCENTIVANTI

La Compagnia riconosce una retribuzione variabile, legata al raggiungimento degli obiettivi, al personale direttivo e al personale appartenente alle funzioni di business. I bonus erogati sono vincolati al raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo (per i soli dirigenti del Comitato Direttivo), aziendali ed individuali, in rapporto diverso a seconda della qualifica di appartenenza.
La retribuzione variabile è disciplinata da appositi regolamenti che vengono approvati annualmente dall'Amministratore Delegato su proposta della Direzione Risorse Umane e Organizzazione e dopo esame approfondito nel Comitato Direttivo della Compagnia. I regolamenti dei sistemi incentivanti sono sottoposti a verifica almeno annuale da parte delle funzioni fondamentali e l'erogazione del bonus avviene ogni anno dopo l'approvazione del bilancio.
Il conseguimento della remunerazione variabile è subordinata al raggiungimento di un livello predeterminato di performance e al contemporaneo mantenimento del livello di rischio assunto dalla Società al di sotto di una soglia ritenuta tollerabile.

A tale scopo è vigente un "gate" di accesso al sistema, definito dall'interazione di due indicatori: il Risultato Tecnico Operativo (Danni e Vita) rispetto al dato previsto dal budget e il livello di Solvency Ratio.
Nel caso di apertura del "gate" è previsto il pagamento del 100% del bonus maturato, secondo il raggiungimento degli obiettivi di Gruppo (ove previsti), aziendali e individuali. In caso di mancato raggiungimento del "gate" di accesso non sarà erogato nessuna incentivazione variabile. E' possibile l'apertura parziale del "gate" con conseguente pagamento parziale del bonus maturato.
Per il personale identificato come "personale più rilevante", in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 il pagamento della componente variabile maturata è soggetta alla regola del differimento: il bonus maturato viene erogato per un massimo del 60% nell'anno immediatamente successivo a quello di riferimento; per almeno il 20% al secondo anno successivo e per l'ulteriore parte rimanente al terzo anno successivo rispetto a quello di riferimento.
La parti di bonus differito sono soggette, in particolare, ad un'ulteriore valutazione sui risultati duraturi dell'azienda, collegata ad un parametro in grado di cogliere in modo adeguato i rischi e gli oneri in un orizzonte temporale non di breve periodo identificato nel solvency ratio, calcolato secondo gli standard di Solvency II.
E' prevista, per tutti i destinatari dei sistemi incentivanti, la clausola di claw-back cioè la possibilità di restituzione totale o parziale del bonus sulla base di risultati che si siano rilevati non duraturi o effettivi e per effetto di condotte dolose o gravemente colpose.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE APPARTENENTE ALLE FUNZIONI FONDAMENTALI

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è fissata in misura adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Tali remunerazioni sono coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.
Ai titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è riconosciuta una retribuzione variabile secondo i principi, le regole ed i limiti espressi nella Politica delle Remunerazioni e nei regolamenti Sistemi di retribuzione variabile (SRV).
La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali non è commisurata ai risultati dell'impresa. Inoltre, tale componente variabile è riconosciuta tenendo conto che essa rappresenta una parte non preponderante della retribuzione totale (rimanendo al di sotto di una soglia percentuale prefissata), tale da non inficiare l'attività di controllo da essi esercitata.

B.2. ESIGENZE DI PROFESSIONALITÀ ED ONORABILITÀ

La Direttiva 2009/138/CE impone l'attuazione, da parte delle Imprese di Assicurazione, di nuovi adempimenti in materia di governance. In particolare gli articoli 42 e 43 fissano i nuovi requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti del Comitato Direttivo e dei Responsabili delle funzioni di controllo.
Il Regolamento IVASS n. 38/2018 prevede all'art. 25 specifiche disposizioni in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nonché dei titolari e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e del personale rilevante, richiedendo che le imprese di assicurazione e riassicurazione si dotino di una politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica.
La Compagnia, in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, effettua tale verifica dei requisiti con cadenza annuale. L'ultima verifica dei requisiti, con riscontro positivo è stata effettuata nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 19 febbraio 2021.

B.2.1. PROFESSIONALITÀ

B.2.1.1. Procedure di valutazione della professionalità degli Amministratori, dei membri del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza

Gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza, collegialmente, devono detenere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali adatte alle caratteristiche dell'attività e alla natura, dimensioni e complessità dei rischi della Compagnia.
Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 (che ha sostituito il precedente D.M. 24 aprile 1997, n.186) concernente le imprese di assicurazione qui di seguito esposti: I componenti dell'Organo Amministrativo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche o private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
- attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l' Amministratore Delegato devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente alle attività citate precedentemente.

Inoltre, almeno un terzo dei sindaci effettivi e di quelli supplenti e dei componenti dell'Organismo di Vigilanza devono essere in possesso dei requisiti previsti per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato.
I membri del Collegio Sindacale rispondono al requisito di iscrizione nel registro dei revisori legali.
Il Consiglio di Amministrazione deve raggruppare collegialmente le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali nei seguenti ambiti:
- conoscenza del mercato in cui opera l'impresa;
- strategia e modello di funzionamento del business;
- sistema di governance;
- analisi finanziaria e attuariale;
- contesto normativo.

Ciascun Amministratore deve, di conseguenza, disporre in forma individuale delle qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali, al fine di portare a termine l'incarico assegnato all'interno dell'Organo Amministrativo, in almeno uno dei seguenti ambiti:
- conoscenze dell'operatività assicurativa e del mercato assicurativo;
- conoscenza dei mercati finanziari e/o delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario; conoscenza della regolamentazione di settore;
- conoscenza delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- conoscenza delle questioni legate alla governance, alla gestione imprenditoriale, all'organizzazione aziendale e/o ai sistemi di controllo interno.

In fase di nomina del Consigliere di Amministrazione, del Sindaco o del membro dell'Organismo di Vigilanza, il candidato deve fornire alla Compagnia:
- un curriculum vitae dettagliato, datato e firmato in calce, che evidenzi il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali. Per quanto riguarda i Consiglieri di amministrazione, il curriculum vitae deve contenere la lista delle cariche significative assunte, sia in Italia che all'estero, sia quelle cessate che quelle attualmente in essere, al fine di valutare l'esperienza del candidato. Il medesimo documento è previsto che sia fornito anche da tutti i membri del Collegio Sindacale;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, non anteriore a tre mesi, con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11.11.2011.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel curriculum vitae.

Durante l'esercizio del mandato, su richiesta della Compagnia, agli Amministratori, ai Sindaci ed ai membri dell'Organismo di Vigilanza può essere richiesto di aggiornare il proprio curriculum vitae al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.
La Compagnia si accerta della completezza del dossier di candidatura al ruolo di Amministratore, sindaco e membro dell'Organismo di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione valuta se la candidatura presentata risponde alle esigenze in funzione delle competenze collegiali necessarie al buon funzionamento della Compagnia.
In ogni momento, su semplice richiesta della Compagnia, può essere richiesto all'Amministratore al Sindaco o al membro dell'Organismo di Vigilanza di fornire un aggiornamento sulle proprie competenze individuali, al fine di verificare il rispetto dei requisiti.
La responsabilità dell'organizzazione di questa attività è in carico all'Unità Organizza-

tiva competente. Gli esiti delle valutazioni relative ai singoli Amministratori, Sindaci e membri dell'Organismo di Vigilanza sono trasmessi all'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali al Presidente). Se un componente del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Organismo di vigilanza non è più nella posizione di poter esercitare le proprie funzioni in conformità con le esigenze previste, l'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali il Presidente) e il soggetto interessato valuteranno quale soluzione adottare, normalmente attraverso sessioni di formazione supplementari; nel caso non si trovasse una soluzione condivisa, saranno prese le dovute decisioni relativamente alla permanenza dell'Amministratore nell'incarico.
È richiesta inoltre una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per gli Amministratori, i Sindaci e i membri dell'organismo di vigilanza con cadenza almeno annuale e nei seguenti casi:

- richieste da parte dell'Assemblea degli Azionisti;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza;
- a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia;
- cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa; cambiamenti nel business della Compagnia;

in cui sussistono ragioni per ritenere che un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, o un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, o un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Compagnia.
Per il solo Collegio Sindacale, nel caso di subentro di un sindaco supplente, si provvede ad una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per verificare la sussistenza di quanto previsto dall'art.3 comma 2 del Decreto Ministeriale n. 220/11.

B.2.1.2. Procedura di valutazione della professionalità dei Dirigenti Effettivi

In particolare al capitolo IX, sezione 1, articolo 258 comma 4 Regolamento Delegato (UE) 2015/35 si richiede che "le imprese di assicurazione e di riassicurazione garantiscono che almeno due persone dirigono effettivamente l'impresa".
Riprendendo anche la definizione data dall'EIOPA (Autorità Europea di vigilanza), le persone che dirigono effettivamente l'impresa sono "membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, tenendo conto del diritto nazionale, così come i membri dell'alta dirigenza. Questi ultimi sono persone assunte dall'impresa come responsabili del processo decisionale di alto livello e dell'attuazione delle strategie messe a punto e delle politiche approvate dall'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza".
Si è reso necessario, dunque, individuare nell'ambito della Compagnia almeno due "Dirigenti Effettivi" ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento suddetto.
A far data dal 11 maggio 2021 il dott. Hayik Afsar ha assunto la carica di Vicedirettore Generale di Groupama Assicurazioni.
Quindi ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014,da tale data i Dirigenti Effettivi a far data dal 11 maggio 2021 sono i Signori:

- Pierre Cordier – Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Hayik Afsar – Vice Direttore Generale.

Per l'Amministratore Delegato valgono le considerazioni in materia di professionalità analizzate nel punto precedente con riferimento alconsiglio di amministrazione.
Per la carica di Vice Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore al triennio.

Contestualmente alla nomina dei due Dirigenti Effettivi è stata aggiornata la policy nella quale sono identificate una serie di operazioniaziendali che richiedono la firma congiunta dei due Dirigenti Effettivi. Peraltro, nel formalizzare i poteri dei suddetti Dirigenti Effettivi sono stati evidenziati nelle rispettive deleghe tali limiti e condizioni.

B.2.1.3. Procedura di valutazione della competenza dei responsabili delle funzioni fondamentali ed altro personale rilevante

Il Chief Risk Officer, i titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e il personale rilevante della Compagnia, devono avere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali idonee allo svolgimento delle funzioni per le quali sono stati assunti.

L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di professionalità. In particolare:

- per la carica di Direttore Generale e Vice Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio per il Direttore Generale, e non inferiore ad un triennio per il Vice Direttore Generale;
- per gli altri Dirigenti è richiesta un'opportuna conoscenza dell'ambito di competenza acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese assicurative di medio-grandi dimensioni o comunque rilevanti sotto l'aspetto dell'organizzazione, della struttura e/o delle attività esercitate;
- per il Chief Risk Officer, i titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e i referenti interni o responsabili dei controlli sulle attività esternalizzate, è richiesta un'esperienza pluriennale che garantisca una conoscenza adeguata delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, della regolamentazione di settore, delle tematiche di governance, di gestione imprenditoriale, di organizzazione aziendale e/o sistemi di controllo interno acquisita in qualità di: (i) responsabile di funzione presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria; (ii) responsabile o specialista di funzioni attuariali e/o di controllo quali il Risk Management, la Compliance, l'Internal Audit; (iii) docente (ricercatore, professore) universitario specializzato in una o più delle materie indicate; (iv) dipendenti di società di consulenza nella gestione dei rischi, controlli e/o revisione operanti nel settore assicurativo, bancario e dell'intermediazione finanziaria.

Per le altre figure del personale rilevante è richiesta un'opportuna conoscenza dell'ambito di competenza, acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese assicurative di medio-grandi dimensioni o comunque rilevanti sotto l'aspetto dell'organizzazione, della struttura e/o delle attività esercitate.

Il candidato deve fornire alla Compagnia un curriculum vitae dettagliato, datato e firmato in calce, che riassuma il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali, incluse eventuali certificazioni professionali.
Inoltre, per il solo Direttore Generale, è richiesta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11 novembre 2011.
Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel curriculum vitae.

Durante l'incarico, la Compagnia potrà richiedere al Chief Risk Officer, ai Titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e al personale rilevante di aggiornare il proprio dossier al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.
La Compagnia accerta la completezza del dossier di candidatura al ruolo di Chief Risk Officer, dei Titolari e del personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e del personale rilevante della Compagnia. L'attività è in carico all'Unità Organizzativa competente.
La Compagnia valuta se la candidatura presentata risponde ai requisiti.
L'Organo Amministrativo effettua la valutazione dei requisiti di professionalità del Chief Risk Officer, dei Titolari, del personale di più alto livello delle funzioni fondamentali o, in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione di tali funzioni con riguardo al titolare delle medesime e del Personale rilevante della Compagnia, anche quale capogruppo del Gruppo Assicurativo; inoltre tale valutazione è posta in essere nei seguenti casi:

- rilievi e/o richieste da parte del Consiglio Sindacale;
- ripetuti e significativi rilievi, relativamente a specifiche Unità Organizzative, da parte dell'Internal Audit;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia; cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa;
- cambiamenti nel business della Compagnia;
- in cui sussistono ragioni per ritenere che un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, o un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, o un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Compagnia.

La Compagnia, inoltre, prevede per questa tipologia di iniziative di aggiornamento professionale sulle tematiche di governance aziendale, finanziarie e gestione e controllo dei rischi.

B.2.2. ONORABILITÀ

In ogni momento, ciascun soggetto elencato in precedenza deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità necessari all'esercizio della sua funzione; deve presentare adeguati mezzi di prova degli stati di cui al punto precedente.
Per onorabilità si intende essere degni di considerazione, stima e onestà. L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di onorabilità.

I soggetti di cui ai punti precedenti devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011. Detti requisiti ricorrono se i soggetti interessati non si trovano in una delle seguenti situazioni:

- stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, non trovarsi in alcuna delle situazioni previste dall'art. 2382 Cod. Civ.;
- assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della L. n. 1423/1956 (Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità), L. n. 575/1965 (Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere) e L. n. 646/1982 (Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi n. 1423/1956, n.57/1962 e n. 575/1965 (Istituzione di una commissione parlamentare

sul fenomeno della mafia) e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- condanna, con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione;
- a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore assicurativo, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari nonché dal D.lgs. 231/2007 (antiriciclaggio) e successive modificazioni ed integrazioni;
- alla reclusione per uno dei delitti previsti dal titolo XI del libro V del Codice Civile e nel regio decreto 267/1942 (Disciplina del fallimento);
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica;
- contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per uno dei delitti previsti in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Nel caso in cui siano state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c) che precede, i punti (i) e (ii), non rilevano se inferiori a un anno.

In ultimo, sono considerate situazioni impeditive, i casi in cui i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione della presente Politica:
- abbiano ricoperto, negli ultimi tre anni, la carica di amministratore, direttore generale, sindaco, membro dell'organismo di vigilanza o liquidatore di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento di avvio della procedura sia stato adottato su istanza dell'imprenditore, degli organi amministrativi dell'impresa o in conseguenza della segnalazione dell'interessato. L'impedimento non opera nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione valuti, sulla base di adeguati elementi oggettivi e secondo un criterio di ragionevolezza e proporzionalità, l'estraneità dell'interessato ai fatti che hanno determinato la crisi dell'impresa;
- siano stati destinatari, negli ultimi tre anni, di un provvedimento di cancellazione dal ruolo unico nazionale degli agenti di cambio previsto dall'art. 201, comma 15 del D.lgs. n. 58/1998, e gli agenti di cambio che si trovano in stato di esclusione dalle negoziazioni in un mercato regolamentato. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento sia stato adottato su istanza dell'agente di cambio.

Prima della nomina o del rinnovo della carica, ciascun soggetto dovrà rasmettere alla Compagnia:
- il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato ed il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi; in mancanza, per i soli Amministratori non di nazionalità italiana, è possibile produrre un documento equivalente rilasciato da un'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato d'origine. Se un documento simile non esiste nell'ordinamento dello Stato d'origine, è richiesta una dichiarazione giurata o solenne rilasciata davanti all'autorità giudiziaria, amministrativa (dello Stato d'origine) o davanti ad un notaio (negli ordinamenti che lo prevedono) non anteriore a tre mesi;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi, attestante l'insussistenza delle situazioni di cui all'articolo 4 e 5 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11 novembre 2011.

Durante l'esercizio del mandato i soggetti indicati in precedenza dovranno trasmettere alla Compagnia, con periodicità minima annuale, un'attestazione, nella forma di una

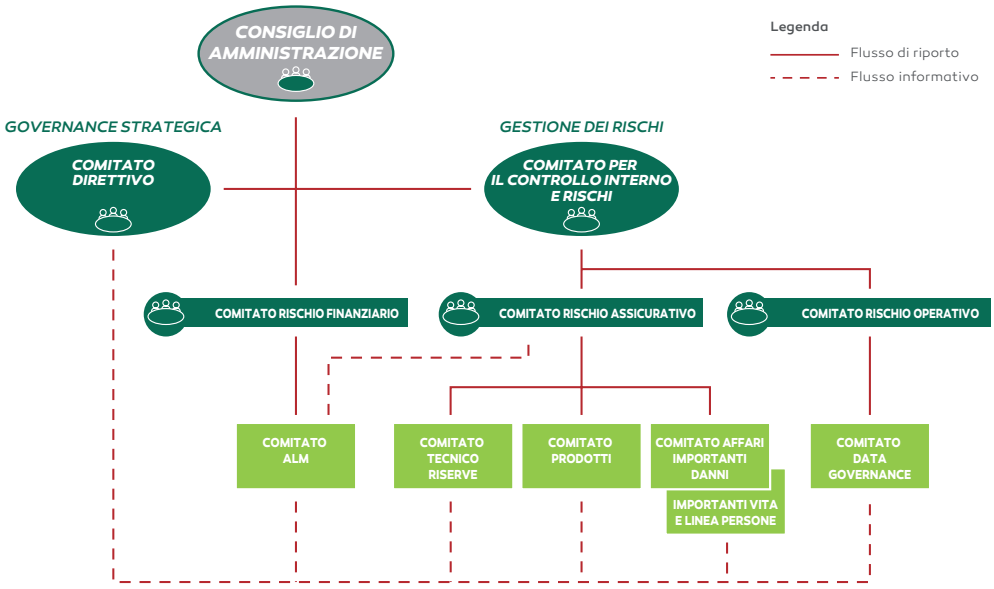
dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che confermi la validità delle certificazioni trasmesseall'inizio dell'incarico.
Inoltre, la Compagnia ha il diritto di esigere in qualsiasi momento l'esibizione dei documenti e delle attestazioni previste dalla normativa citata.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1.SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

B.3.1.1. Obiettivi e strategie dell'impresa in materia di gestione dei rischi

La Gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli. Il sistema si avvale del coordinamento della funzione di Risk Management, che garantisce il supporto alle strutture organizzative e di governance, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed ai "Comitati specialistici" (Rischio Assicurativo, Rischio Operativo e Rischio Finanziario), nonché il coordinamento nella predisposizione delle politiche di rischio e del Rapporto ORSA. Il Sistema dei Comitati aziendali competenti in materia di rischio è organizzato secondo il seguente schema di funzionamento:



Al fine di costruire una tassonomia completa dei rischi attuali e prospettici, la funzione di Risk Management procede all'individuazione e valutazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta con il supporto dei Risk Owner e delle corrispondenti figure volte alla relazione ed al coordinamento con le funzioni di controllo, individuate in ogni direzione, i cosiddetti ORICC (Operational Risk, Internal audit & Compliance Correspondant); questi svolgono un ruolo importante per l'identificazione di ulteriori fonti di rischio a cui la Compagnia è esposta, oltre a quelle previste dall'art. 44 della Direttiva Solvency II e a quanto previsto nel Regolamento IVASS n. 38/2018, che rappresentano il contenuto minimo della tassonomia dei rischi. I rischi operativi (che comprendono anche quelli di non conformità alle norme) sono declinati, a loro volta, in una tassonomia di dettaglio sulla base di quella fornita dal Gruppo, e messi in relazione alla nomenclatura dei processi aziendali.

La Compagnia, nell'ambito della sua politica di rischio, mira a mantenere un profilo di rischio equilibrato, attraverso:

- la diversificazione del rischio tra le diverse linee di business (danni, vita), di clientela (persone fisiche, imprese, artigiani, commercianti, professionisti, agricoltori) e per aree geografiche;
- un portafoglio d'affari focalizzato sui rischi su cui la Compagnia ha capacità ed esperienza;
- pratiche prudenti per la gestione del portafoglio;
- una politica di investimento degli attivi finanziari volta a diversificare il rischio tra molteplici asset class, evitando altresì l'eccessiva concentrazione per emittente;
- una politica di gestione della liquidità che perette alla Compagnia di calibrare le riserve di liquidità sulla base dell'andamento di indicatori finanziari ma anche attuariali quali premi e riscatti;
- un sistema per la mitigazione dei rischi assicurativi, attraverso efficienti tecniche di riassicurazione;
- l'uso di tecniche di mitigazione dei rischi operativi quali il Controllo Permanente di I e di II livello, il piani di business continuity e di disaster recovery.

Con particolare riferimento agli attivi, ed in particolare, al portafoglio finanziario, la Compagnia ha nello specifico definito un quadro di limiti primari (principali classi d'attivo) e secondari (relativamente ad ogni classe d'attivo) che ha per obiettivo:

- ottimizzare la detenzione degli attivi rischiosi (azioni, immobiliare, credito, ecc);
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in capo alle azioni ed alle obbligazioni.

Tale quadro è stato definito dalla Compagnia in coerenza con le linee guida di Gruppo e la strategia di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.1.2. Identificazione, valutazione e gestione dei rischi

Il framework di gestione dei rischi comprende la totalità dei processi volti a definire, misurare, controllare e gestire, nel continuo, l'insieme dei rischi, a livello individuale ed aggregato, ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta.
Una volta individuati, i rischi vengono classificati in macro-categorie in base al seguente approccio:

- qualora i rischi siano inclusi nelle valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità, viene adottata la nomenclatura Solvency II (rischi assicurativi, finanziari e operativi),
- viceversa, viene adottata la tassonomia definita a livello locale e coerente con quella definita a livello di Gruppo. La valutazione dei rischi cosi identificati è effettuata a partire da differenti approcci valutativi:
- rischi valutati all'interno del quadro regolamentare dei calcoli della formula standard (Solvency II);
- sulla base di scenari specifici elaborati dalla Compagnia, eventualmente declinati con un maggiore livello di dettaglio rispetto alla nomenclatura Solvency II.

La valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità è effettuata con cadenza trimestrale ed, al fine di analizzare il profilo di rischio della Compagnia nella sua interezza ed includere anche i rischi non ricompresi nel perimetro della formula standard ma significativi per la Compagnia, viene effettuato con cadenza almeno annuale un processo di auto valutazione dei rischi ("self assessment"), adottando metodologie differenti a seconda che si tratti di rischi assicurativi, finanziari o operativi.

B.3.1.3. Governance interna e linee di reporting

In materia di organizzazione e di governance, i ruoli e le responsabilità degli organi di amministrazione, di Direzione Generale, delle funzioni chiave e dalle direzioni operative o di supporto che intervengono nella gestione dei rischi sono definiti nelle politiche di rischio e nel Codice di Corporate Governance.
Il monitoraggio del dispositivo di gestione dei rischi è assicurato dai Comitati Specialistici:
- Comitato Rischio Assicurativo;
- Comitato Rischio Finanziario;
- Comitato Rischio Operativo.

Tali Comitati, si avvalgono a loro volta di Comitati Operativi, che sono:
- Comitato Data Governance;
- Comitato Tecnico Riserve;
- Comitato Prodotti;
- Comitato Affari Importanti Danni;
- Comitato Affari importanti Vita e Linea Persone;
- Comitato ALM.

Inoltre sono effettuati incontri periodici tra le funzioni fondamentali e tra le stesse e l'Alta Direzione.

Il sistema di gestione dei rischi così come sopra descritto comprende un sistema di reporting e comunicazione che permette il riporto rapido verso il management delle informazioni sui rischi e l'attivazione tempestiva degli opportuni meccanismi di coinvolgimento crescente di livelli gerarchici sempre più alti (meccanismi di escalation). Parallelamente, la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (capitolo B.3.2), realizzata dalla Compagnia conformemente alla regolamentazione, è comunicata alle istanze di governance della Compagnia.B.3.2. Valutazione interna dei rischi e della solvibilità.
L'obiettivo del processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (denominato da qui in poi «ORSA», acronimo di «Own Risk and Solvency Assessment») ha l'obiettivo primario di valutare la totalità dei rischi ai quali è esposta la compagnia sia in ottica attuale che prospettica, coerentemente con la strategia di business e di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.2.1. Organizzazione generale dei lavori ORSA

I principi generali del processo ORSA sono definiti all'interno di una specifica Politica che, tra gli altri elementi, definisce altresì i contenuti minimali da includere nel relativo report, predisposto con cadenza almeno annuale:

- valutazione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, compresi i rischi non inclusi nel Pilastro 1 (ad es: rischio di liquidità, rischio reputazionale);
- analisi delle differenze tra il profilo di rischio della Compagnia e le ipotesi sottostanti al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia mediante applicazione della Formula Standard;
- valutazione del rispetto permanente da parte della Compagnia delle esigenze regolamentari in termini di solvibilità e di riserve tecniche, sull'orizzonte del business plan;
- valutazione della situazione della solvibilità in situazioni avverse (c.d stress test, reverse stress test e analisi di scenario);
- valutazione del fabbisogno globale di solvibilità, ovvero l'insieme dei mezzi necessari alla Compagnia per far fronte ai suoi rischi, conformemente al suo piano strategico ed alla strategia di rischio.

B.3.2.1.1. Organizzazione del processo ORSA

La Compagnia declina la sua politica ORSA in coerenza con i principi definiti a livello di Gruppo ed in linea con le disposizioni normative di riferimento.
A tal proposito, la Capogruppo coordina il processo ORSA a livello di Gruppo ed esercita un ruolo di supervisione del processo ORSA a livello locale, al fine di garantire la coerenza con il processo ORSA di Gruppo, nel rispetto delle previsioni regolamentari e delle specificità locali.

B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle Funzioni Fondamentali e delle Direzioni operative della Compagnia

B.3.2.1.2.1. Perimetro di responsabilità delle Funzioni Fondamentali

Funzione di Risk Management: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia ed è responsabile del coordinamento dei processi di identificazione, valutazione, monitoraggio, reporting ed escalation dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, sia in ottica attuale che prospettica.

Funzione Compliance: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia; è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, dell'individuazione delle relative procedure e dell'esecuzione delle verifiche di adeguatezza delle procedure stesse.

Funzione Attuariale: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia. La Funzione Attuariale collabora con la Funzione Risk Management al fine di contribuire all'efficace attuazione del sistema di gestione dei rischi, in merito all'individuazione, analisi e valutazione dei rischi principali e alla definizione delle metodologie di calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR). Inoltre, garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti al calcolo delle riserve tecniche nonché dei dati utilizzati e delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche, anche in ambito ORSA.

Internal Audit: risponde al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia. Effettua controlli di terzo livello relativamente alla rispondenza delle attività con i processi definiti ed i requisiti previsti.

B.3.2.1.2.2. Perimetro di responsabilità delle altre Direzioni operative

Le altre Funzioni Aziendali contribuiscono al processo ORSA secondo la natura dei loro ruoli e gli ambiti di competenza e nello specifico presidiano:
- la revisione della coerenza degli elementi relativi alla solvibilità elaborati dalla Compagnia per i diversi tipi di stress e valutazioni inseriti nel rapporto ORSA (stress test in scenario centrale, in scenario estremo, valutazioni prospettiche);
- la presa in carico di tutti gli elementi del business plan definito dalla Compagnia nei calcoli prospettici ORSA e dei relativi rischi associati;
- la progressiva integrazione dei lavori ORSA nel processo di pianificazione strategica;
- la partecipazione alla determinazione degli scenari avversi di rischio a partire dai documenti metodologici forniti e dall'analisi e valutazione dei rischi di cui sono owner.

B.3.2.1.3. Organi d'amministrazione, di direzione e comitati specialistici

Il Comitato di Controllo Interno e Rischi valida l'insieme dei lavori ORSA, così come i piani d'azione eventualmente necessari legati al livello di solvibilità della Compagnia ed alle aree di miglioramento identificate, prima dell'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione del Rapporto ORSA stesso, unitamente alle ipotesi ed ai principi relativi.

B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità

B.3.2.2.1 Processo di valutazione Interna dei rischi e della solvibilità (processo ORSA)

Il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (c.d. Processo ORSA), i cui principi generali sono definiti all'interno della relativa Politica, consente l'analisi dell'evoluzione del profilo di rischio della Compagnia sulla base degli obiettivi strategici e di rischio definiti dall'Organo Amministrativo e del contesto economico e di mercato in cui l'Azienda ed il Gruppo operano.

Tale processo infatti, oltre ad essere un requisito normativo, è strettamente interrelato al processo di Pianificazione Strategica. Il profilo di rischio viene altresì valutato avvalendosi dei risultati delle analisi di stress e di sensitività, effettuate sia per singola tipologia di rischio che in modo combinato, con l'obiettivo di verificare che il livello di solvibilità della Compagnia sia adeguato anche in situazioni estreme ma plausibili.

Inoltre, la Compagnia si è dotata, come previsto dalla normativa vigente, di una Politica di gestione del capitale e di un Piano di gestione del capitale che, di concerto con la Politica ORSA, garantiscono la definizione degli strumenti a disposizione del Management per garantire un adeguato livello dei Fondi Propri, in linea con la propensione al rischio definita dall'Organo Amministrativo. Tale obiettivo è altresì perseguito attraverso la definizione di uno specifico Piano di Emergenza, che consente alla Compagnia di:

- definire le procedure in grado di evidenziare con tempestività l'insorgere di rischi significativi anche in una prospettiva di medio-lungo periodo;
- identificare le azioni necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria e gestire eventuali impatti negativi che possano compromettere la capacità di continuare a fornire servizi alla clientela.

Al fine di verificare il rispetto nel continuo di tale strategia di rischio, la Compagnia ha poi definito un sistema di limiti e soglie di tolleranza monitorati su base trimestrale, al fine di verificare che il livello di solvibilità risulti sempre in linea con la strategia di rischio definita a livello aziendale. La Compagnia ha inoltre identificato specifici indicatori, monitorati mensilmente, in grado di preannunciare situazioni di emergenza e di segnalare le potenziali minacce che potrebbero compromettere la posizione di solvibilità o di liquidità della Compagnia Tale impianto, interrelato anche con il processo di identificazione e valutazione dei rischi (i.e. risk assessment), che include sia quelli coperti dal primo pilastro della normativa Solvency II che quelli esclusi dalle valutazioni effettuate attraverso l'applicazione della Formula Standard, assicura una comunicazione immediata al Management ed all'Organo Amministrativo della Compagnia e del Gruppo relativamente a potenziali livelli di solvibilità al di sotto dei valori critici.

L'Amministratore Delegato, il Comitato di Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione partecipano attivamente al processo ORSA, condividendo ed approvando i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni, le ipotesi di stress test ed analisi di scenario, nonché le conclusioni alle quali si perviene ed il Report da trasmettere all'Autorità di Vigilanza nel rispetto delle tempistiche definite dalla normativa di riferimento.

B.3.2.3 Frequenza di realizzazione dei lavori ORSA e calendario

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità, secondo quanto previsto dalla relativa Politica, viene effettuato con cadenza almeno annuale, utilizzando i dati di

chiusura dell'esercizio precedente e quelli dell'ultimo piano strategico disponibile, sviluppato su un orizzonte temporale triennale. Le attività sono coordinate dalla Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, prevedono la discussione e l'approvazione intermedia da parte del Consiglio di Amministrazione delle ipotesi e dell'approccio metodologico da utilizzare per le valutazioni e le analisi di stress, nonché la condivisione finale dei risultati emersi e delle aree di miglioramento individuate, unitamente all'approvazione del Rapporto da inviare all'Autorità di Vigilanza.
La Compagnia, inoltre, effettua una nuova valutazione in ottica ORSA in tutte le circostanze straordinarie che determinano una variazione significativa del profilo di rischio tra cui, a titolo meramente esemplificativo, in caso di importanti acquisizioni e/o disinvestimenti o di variazioni significative delle politiche degli investimenti, di tariffazione o riservazione.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Sistema dei Controlli Interni della Compagnia (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e un adeguato controllo dei rischi;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali e la salvaguardia del patrimonio;
- la conformità dell'attività d'impresa alla normativa vigente, alle direttive ed alle procedure aziendali.

E' compito del Consiglio di Amministrazione, quale responsabile ultimo del sistema dei controlli interni di cui deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, promuovere la diffusione della "cultura del controllo" tale da sensibilizzare l'intero personalesull'importanza ed utilità, nonché il valore aggiunto che apportano all'impresa i controlli interni, in termini di raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza dei processi aziendali, nel rispetto delle norme vigenti.
In linea con le previsioni normative, la Compagnia ha istituito, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, un Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 Codice civile, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A. Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. I componenti devono avere preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato. La durata del mandato conferito ai membri del Comitato coincide con quella del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e ha il compito anche di svolgere indagini conoscitive.
Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A.

Ancora, la Compagnia, ha istituito un Comitato Remunerazioni che ha il fine di sostenere l'organo amministrativo, nella sorveglianza della politica e delle pratiche di retribuzione nella fase sia della concezione che dell'attuazione pratica. Tale Comitato costituisce un presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione, coerente con la propensione al rischio ed i relativi limiti di tolleranza.

Il Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.
Le attività di controllo all'interno della Compagnia si strutturano su tre livelli:

1. Controlli di primo livello: si attuano per mezzo di controlli di natura operativa, identificabili nello specifico come:

Controlli automatici: si tratta del controllo permanente implicito ed esplicito previsto dai sistemi informatici.

Auto-controllo: si tratta della conoscenza da parte di ognuno delle proprie competenze e della loro adeguatezza, della capacità di esercitare i propri compiti in autonomia, della propria sensibilità al rischio nell'incorrere in errori, frodi, ecc. Per auto-controllo si intende anche l'esistenza di controlli incrociati all'interno dello stesso servizio e dell'esistenza ed attuazione di un piano di formazione che permetta di rendere coerenti gli obiettivi dei diversi servizi con le relative competenze professionali.

Controllo gerarchico: tale controllo prevede l'esistenza di deleghe e procure definite con rigore che verifichino l'esistenza dell'auto-controllo.

2. Controlli di secondo livello: si attuano per mezzo di controlli direzionali basati su una reportistica di funzione regolare ed affidabile e su un costante monitoraggio e valutazione delle competenze di funzione.

3. Controlli di terzo livello: si attuano per mezzo dei controlli predisposti dalla funzione di Internal Audit e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi.

Tali attività, così come descritte, permettono di gestire e ridurre i rischi inerenti l'attività assicurativa o quella di supporto e rendono ogni attore, limitatamente al proprio perimetro di attività, responsabile del rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili.
L'esigenza di fornire informazioni di natura finanziaria, tempestive ed attendibili, agli stakeholders e di disporre tempestivamente di tutti gli elementi utili per valutare il raggiungimento degli obiettivi aziendali prefissati, è soddisfatta da processi contabili e gestionali altamente codificati, standardizzati ed integrati, nonché da sistemi informativi di supporto che garantiscono i principi di accuratezza, completezza, tempestività, coerenza, trasparenza e pertinenza delle informazioni.
La qualità dell'informazione contabile, finanziaria e gestionale è assicurata da:
- il sistema di riconciliazioni periodiche e analisi delle eccezioni;
- il sistema informativo contabile;
- i meccanismi di supervisione e autorizzazione.

Tutte le informazioni dirette all'esterno sono preventivamente vagliate ed autorizzate dalla funzione competente a produrle.
Il Chief Risk Officer coordina il funzionamento del modello di gestione dei rischi della Compagnia. Tale modello, ispirato a best practice e standard riconosciuti sul mercato, si articola in 4 step:
- identificazione dei rischi;
- gestione dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- monitoraggio, reporting ed escalation.

Il modello di gestione dei rischi si fonda, in primo luogo, sulla diffusione di un «cultura del rischio» a livello aziendale, che il Chief Risk Officer è chiamato a promuovere attivamente, svolgendo un ruolo fattivo e propositivo (anche di advisory eventualmente) e fornendo il proprio supporto sulle tematiche di risk management (sia finanziario che operativo), legali e di conformità.
Il Chief Risk Officer verifica l'adeguatezza complessiva dell'operato dalle Funzioni Fondamentali e la coerenza con i rispettivi Piani sia nel continuo sia su base periodica – attraverso la validazione della Relazione annuale delle attività predisposta da ciascuna Funzione.

Inoltre il Chief Risk Officer:
- è responsabile del censimento e della valutazione dei rischi, con la collaborazione delle Funzioni Fondamentali, a livello aggregato, in modo da consolidare una visione complessiva del profilo di rischio della Compagnia;
- contribuisce attivamente alla determinazione e all'attuazione del Risk Appetite Framework;
- assicura il controllo dei limiti operativi e, nell'ambito del Piano di Continuità Aziendale, supervisiona la realizzazione dei dispositivi di continuità e di gestione della crisi;
- assicura il tempestivo indirizzamento dei flussi informativi nei confronti degli Organi Sociali, dei Comitati e dell'Alta Direzione in caso di eventi che impattano il profilo di rischio della Compagnia;
- rappresenta il punto di contatto con l'Autorità di Vigilanza in relazione al sistema di gestione dei rischi;
- garantisce l'efficacia complessiva del processo ORSA, intervenendo, ove opportuno, sulla relativa Politica e sulle metodologie applicate e assicurando la qualità dei dati utilizzati nell'ambito del processo;
- presidia l'affidabilità e l'adeguatezza del sistema di gestione del capitale, degli investimenti e della liquidità, sia attraverso un continuo coordinamento con la Direzione Finanziaria e con il Segretario Generale sia attraverso le attività di controllo e supporto metodologico svolte dalla Funzione Risk Management;
- definisce, secondo una visione strategica, i principi e i criteri sulla base dei quali sono sviluppati gli indicatori volti ad evidenziare elementi di anomalia e di inefficienza, anche in situazioni di stress;
- presidia l'affidabilità e l'adeguatezza del framework di Data Governance, anche attraverso le attività di raccordo e monitoraggio effettuate nell'ambito del Data Governance Committee;
- supervisiona la relazione periodica prodotta dal Data Manager prima della presentazione in Consiglio di Amministrazione. Tra le funzioni fondamentali è attivo, inoltre, un processo di collaborazione e comunicazione costante, allo scopo di rafforzare i presidi di controllo all'interno della Compagnia, attraverso lo scambio continuo di informazioni per un monitoraggio condiviso delle diverse aree di criticità aziendali.

Nel quadro della governance attuale sono previsti anche una serie di incontri periodici tra:
- Responsabili delle funzioni fondamentali;
- Responsabili delle funzioni fondamentali e Dirigenti Effettivi.

Le finalità e le modalità di svolgimento di tali incontri sono definite nel "Communication Plan" approvato dal Consiglio di Amministrazione; gli incontri hanno l'obiettivo di creare un momento di confronto tra Amministratore Delegato e Direttore Generale e le funzioni fondamentali nell'ambito di tutte le attività di controllo e mitigazione dei rischi, del framework Solvency II, delle missioni di audit e di compliance, dello stato dell'arte relativo a punti particolari all'ordine del giorno dei vari comitati di governance, delle analisi compiute dalla Funzione Attuariale, della redditività dei nuovi prodotti.

B.4.1.1. La funzione di Compliance. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance)

La Funzione di Verifica della Conformità è parte integrante del sistema dei controlli interni e rappresenta una delle funzioni di controllo di secondo livello.

Il processo di gestione dei rischi di non conformità si inserisce nel più ampio processo di Risk Management della Compagnia. Tale processo assume un ruolo rilevante a supporto delle decisioni strategiche e di business della Compagnia ed, in particolare, contribuisce agli obiettivi di conformità prefissati dalla Compagnia in relazione all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme la Funzione pone attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Si precisa che in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi, secondo il disposto dell'art. 5 del nuovo Regolamento IVASS 45/2020, in vigore dal 31 marzo 2021, rientrano tra i compiti della Funzione "il monitoraggio dello sviluppo e della revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile, anche da parte dell'intermediario produttore di fatto".

Secondo il disposto dell'art 34 del Regolamento IVASS n. 38/2018 la Funzione svolge i seguenti compiti:

a) identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
b) valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
c) valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
d) predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione sono definiti e riportati nella "Politica della Funzione di verifica della conformità". Il Responsabile della Funzione riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer.
Nell'ambito del sistema di controllo interno la Funzione Compliance collabora e fa da supporto ad alcuni Comitati aziendali quali il Comitato Prodotti; ancora il Responsabile della Funzione di verifica di conformità alle norme partecipa al Comitato Rischio Operativo in qualità di Segretario Comitato Controllo Interno e Rischi in qualità di invitato. È inoltre uno dei referenti aziendali fissi dell'Organismo di Vigilanza (costituito ai sensi del D.lgs. 231/01).

Ciò posto, la Funzione Compliance ***"(...) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale (...)"***.
Il perimetro della funzione è esteso a tutte le norme di legge applicabili alle imprese di assicurazioni nonché a specifiche normative, non tipicamente assicurative, che hanno impatto sull'azienda, le quali prevedono che il coinvolgimento della Funzione possa essere graduale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta, alle conseguenze della loro violazione, nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato a fronte del rischio di non conformità relativo a specifiche normative.
Il modello organizzativo adottato dalla Compagnia per sovraintendere e valutare i rischi di non conformità è un modello "misto" in quanto prevede che, nel rispetto del principio di presidio del rischio di non conformità in capo alla Funzione, per alcune tematiche il presidio sia decentrato presso le Unità Organizzative (c.d Presidi Specialistici) di seguito riportate per le relative normative:

- normativa di bilancio;
- normativa fiscale;
- normativa sulla sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs 81/2008;
- normativa Antiriciclaggio di cui al D.Lgs 231/07;
- normativa sulla protezione dei dati personali di cui al D.Lgs 101/2018 e GDPR;
- normativa sulla sicurezza dei dati e delle informazioi in ambito ICT.

Per la suddetta normativa, la Funzione di Verifica della Conformità è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità eseguendo, in base ai piani di attività annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione, delle verifiche di adeguatezza specifiche.

Risultano, invece, di competenza diretta della Funzione gli ambiti di presidio relativi alle materie «core» dell'attività assicurativa/finanziaria, rispetto a cui la Funzione provvede ad identificare nel continuo le norme applicabili alla Compagnia e valutare i connessi impatti su processi e procedure aziendali, indirizzando e promuovendo gli eventuali interventi di adeguamento.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO - ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO

B.4.2.1. Funzione Antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio è la struttura deputata alla verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
La Funzione Antiriciclaggio, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello, riportando funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.
Di eseguito le principali evoluzioni normative:

- In data 25/05/2017 con il D.lgs. 90/2017 è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano la IV Direttiva Antiriciclaggio UE;
- In data 19/02/2019 l'IVASS ha emanato il Regolamento 44, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela;
- In data 04/10/2019 con il Dlgs. 125/2019 è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano la V Direttiva UE n. 2018/849, che aggiorna ulteriormente il Dlgs. 231/2007;

- In data 13/07/2021 l'IVASS ha inoltre emanato il Provvedimento 111 recante disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio di riciclaggio per individuare i requisiti dimensionali e organizzativi in base ai quali i soggetti obbligati istituiscono la funzione antiriciclaggio e di revisione interna, nominano i relativi titolari e il responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette, nonché modifiche al Regolamento Ivass n. 44 del 12 febbraio 2019 introducendo la metodologia per condurre l'autovalutazione del rischio di riciclaggio;

Come previsto dall'art. 11 del Regolamento IVASS 44/2019, la funzione Antiriciclaggio:
- identifica le norme applicabili in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'impresa;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione del rischio di riciclaggio;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- trasmette, ove previsto, i dati aggregati e le comunicazioni oggettive, con le modalità e le cadenze stabilite dalla UIF;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- predispone, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;
- concorre a predisporre e aggiornare i documenti di cui agli articoli 10, comma 1, lettera b) e 11, comma 1, lettera c) del Regolamento 44 e a diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti:
  i. all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela,
  ii. alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette,
  iii. alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione,
  iv. alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa;
- effettua controlli sui sistemi e sulle procedure anche su base campionaria e ove necessario in raccordo con la funzione di revisione interna, per verificare l'efficacia e la funzionalità degli stessi e individuare eventuali aree di criticità;
- applica le misure rafforzate di adeguata verifica della clientela nei casi in cui, per circostanze oggettive, ambientali o soggettive appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio, ovvero - ove tale compito sia attribuito ad altre strutture - accerta l'adeguatezza del processo di applicazione di misure rafforzate da parte di tali strutture, sottoponendo a controllo detto processo e i relativi esiti;
- cura, in ogni caso, l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette, inoltrate dai responsabili delle unità organizzative che gestiscono i rapporti con la clientela e dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente;
- presenta, annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui l'impresa è esposta - agli organi aziendali una relazione:

i. sulle attività svolte e le verifiche compiute,
ii. sulle valutazioni effettuate,
iii. sulle criticità e carenze rilevate,
iv. sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati,
v. sull'attività formativa,
vi. sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio,
vii. contenente il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;

- collabora con le Autorità.

B.4.2.2. Data Governance Management

Le principali responsabilità del Data Governance Management, Unità Organizzativa che riporta al Vice Direttore Generale, sono:

- definire ed aggiornare politiche, processi e linee guida in ambito di Data Governance;
- gestire il framework di Data Governance aziendale e valutare le sue possibili evoluzioni;
- sovrintendere al sistema di gestione dei metadati e il processo di gestione del ciclo di vita dei dati;
- sovrintendere alla qualità dei dati inseriti nel perimetro di Data Governance aziendale sia per motivi di pilotaggio che per esigenze normative (es. Solvency II, Codice delle Assicurazioni Private, Regolamento IVASS n. 38 del 2018), proponendo piani di azione (ad esempio audit, revisioni, miglioramenti, aggiornamenti, progetti IT);
- sovrintendere al sistema di monitoraggio del governo e della qualità dei dati, e dei relativi Key Quality Indicators, nonché produrre reportistica aggregata che ne consenta la valutazione, evidenziando gli elementi che possono avere un impatto significativo sulla stessa; predisporre le informative e le relazioni per il Consiglio di Amministrazione;
- monitorare e coordinare lo svolgimento delle attività in capo ai Data Owners e Data Stewards aziendali.

B.4.2.3. Data Protection Officer

La designazione del Data Protection Officer (DPO) da parte del Titolare del trattamento (l'Amministratore Delegato in Groupama) è un obbligo previsto dall'art.37 del GDPR.
All'interno del modello organizzativo privacy adottato da Groupama, i compiti del DPO sono di:

- informare e fornire consulenza al Titolare del trattamento o al Responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi del GDPR;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE o degli Stati membri relative alla protezione dei dati personali nonché alle politiche del Titolare del trattamento, compresa, in particolare, la raccolta di informazioni per individuare i trattamenti svolti, l'analisi e la verifica dei trattamenti in termini di conformità;
- fornire supporto nella valutazione dei rischi inerenti il trattamento dei dati personali;
- fornire supporto nella tenuta del registro delle attività di trattamento di dati personali;
- fornire consulenza in relazione alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali, in particolare sull'opportunità, le metodologie da applicare e la conformità al GDPR;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per questioni connesse al trattamento di dati personali.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

B.5.1 PRINCIPI DI INTERVENTO DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit svolge la propria attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento IVASS n. 38/2018, dalla Politica e dal Mandato della funzione stabilite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in accordo con gli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing. Inoltre, ai sensi del D. Lgs. n. 252 del 2005 (che disciplina le forme pensionistiche complementari), la Funzione di Internal Audit svolge attività di verifica anche per i Fondi Pensione.
La Funzione di Internal Audit supporta gli Organi Amministrativo e di Controllo ed ha il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.
In questo ambito, la Funzione Internal Audit persegue i seguenti obiettivi:

- predisporre un piano delle attività triennale (Piano di Audit) basato sulla valutazione dei rischi, determinando le priorità in linea con gli obiettivi dell'organizzazione;
- rispettare il Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione, rivedendo ed adeguando opportunamente il Piano in risposta ai cambiamenti intervenuti a livello di attività, rischi, operatività, programmi, sistemi e controlli dell'organizzazione;
- monitorare l'attuazione, da parte delle funzioni oggetto di audit, delle raccomandazioni formulate; ottimizzare le risorse umane e finanziarie assegnate;
- comunicare tempestivamente i risultati del lavoro.

A tal fine, tenuto anche conto di quanto previsto dalla normativa vigente, la funzione Internal Audit svolge, uniformandosi agli "Standard Internazionali per la pratica professionale dell'Internal Audit", la propria attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione, nonché di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di corporate governance, mediante un approccio professionale sistematico, relazionando gli Organi Amministrativo e di Controllo in merito agli esiti della propria attività e ai possibili miglioramenti da apportare.

La Funzione verifica pertanto:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione di Internal Audit svolge i compiti ad essa assegnati con autonomia ed obiettività di giudizio, in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità; inoltre, in coerenza con le direttive a tal fine definite dall'organo amministrativo, instaura collegamenti organici con tutti i titolari di funzioni fondamentali.

La Funzione di Internal Audit fornisce supporto per le verifiche di competenza dell'Organismo di Vigilanza (OdV) in conformità con la programmazione concordata con l'Organismo stesso. In particolare, le verifiche sono orientate all'analisi dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo da parte delle strutture della società.

La pianificazione dell'attività di audit si basa sulla valutazione dei rischi ai quali è esposta l'organizzazione, sui processi aziendali, sulle risorse disponibili e le competenze a disposizione per realizzare le verifiche, al fine di determinarne le priorità delle attività in linea con gli obiettivi dell'organizzazione. Ogni piano prevede attività di valutazione volte al miglioramento dei processi di governance, di gestione dei rischi e dei controlli dell'organizzazione. Tale Piano comprende altresì tutte le attività significative, tenendo conto delle carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti, ed è definito in modo da fronteggiare le esigenze impreviste.

La Funzione di Internal Audit beneficia di piena autonomia di giudizio relativamente alla valutazione e all'identificazione di potenziali eventi rischiosi cui sono esposti i diversi processi e all'eventuale inclusione degli stessi all'interno del Piano di Audit.

La predisposizione del Piano di Audit tiene conto della gerarchia dei rischi aziendali articolata con processi di valutazione e monitoraggio differenziati per tipologia (qualitativo o quantitativo) e categoria di rischio (Operativo, Assicurativo, Finanziario).

Il processo di predisposizione del Piano di Audit prevede l'identificazione delle aree di maggior rischio e successivamente l'individuazione e la priorizzazione degli interventi di audit in una logica pluriennale.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit predispone un Piano triennale, basato sull'analisi della copertura del perimetro di attività da sottoporre ad audit, il quale viene rivisto almeno annualmente per i due anni successivi all'anno di competenza del Piano, secondo criteri di priorità basati sull'analisi dei rischi aziendali.

Il Piano di Audit viene presentato al Comitato di Controllo Interno e Rischi e sottoposto alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione che individua, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018 nonché ai sensi del D. Lgs. n. 252 del 2005, le attività a rischio, le operazioni e i sistemi da verificare, descrivendo i criteri sulla base dei quali questi sono stati selezionati gli incarichi. Analogo procedimento è seguito in caso di variazioni significative al Piano approvato.

Le attività di controllo sono effettuate nel rispetto del suddetto Piano e potranno essere variate ed integrate da interventi resisi necessari a fronte di esigenze impreviste (e sulla base delle valutazioni del Responsabile della Funzione Internal Audit) dandone preventiva comunicazione al Comitato di Controllo Interno e Rischi per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Piano di Audit è strutturato in due macro ordini di interventi:
- missioni di audit generali (in ambito processi e attività aziendali),
- missioni di audit dedicate all'area sinistri;

ed è caratterizzato da tre tipologie di interventi;
- che scaturiscono dal processo di Risk Assessment aziendale;
- previsti da obblighi normativi (es. D.lgs. n.231/01, Regolamenti IVASS, D. Lgs. n. 252 del 2005);
- che scaturiscono da valutazioni della Funzione Internal Audit.

La Funzione di Internal Audit informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Comitato di Controllo Interno e Rischi, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e l'Alta Direzione sullo stato avanzamento del piano; inoltre il Titolare della Funzione di Internal Audit periodicamente comunica al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, all'Alta Direzione, al Collegio Sindacale e, per quanto di

competenza, all'Organismo di Vigilanza e al Responsabile del Fondo Pensione Aperto la valutazione delle risultanze, le disfunzioni e le criticità emerse a seguito dell'attività di controllo effettuata.
I risultati di ogni incarico di audit vengono rappresentati in un documento c.d. "Report finale di Audit", attraverso cui si comunicano, con riferimento alla governance, ai processi, alle attività e ai controlli oggetto dell'incarico, la valutazione, le conclusioni e le raccomandazioni finalizzate a rimuovere le criticità riscontrate, con l'indicazione delle Direzioni responsabili e delle scadenze per la loro realizzazione.
Al termine di ogni missione di audit, il Report finale di Audit viene trasmesso alla/e funzione/i aziendale/i oggetto di audit, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, al Vice Direttore Generale, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, al CRO e alle Funzioni Fondamentali (Compliance, Risk Management e Funzione Attuariale). La Funzione Internal Audit inoltre effettua un monitoraggio mensile per la realizzazione delle raccomandazioni e ne fornisce informativa trimestrale all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza, predisponendo un report sintetico sui risultati delle attività concluse e in corso, nonché un aggiornamento sullo stato di realizzazione delle raccomandazioni formulate.
Il Responsabile della Funzione Internal Audit dispone di idonei requisiti di preparazione, esperienza e professionalità per la gestione delle attività dell'internal auditing. Il titolare della funzione è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa.
Il Responsabile della Funzione Internal Audit assicura che le risorse disponibili siano adeguate, sufficienti ed efficacemente impiegate per l'esecuzione del Piano di Audit approvato.

B.5.2 PRINCIPI DI FUNZIONAMENTO DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività indipendente ed obiettiva di controllo e di consulenza, volta ad aggiungere valore e migliorare l'operatività dell'organizzazione, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività è realizzata tramite un approccio professionale sistematico finalizzato a valutare e migliorare l'efficacia dei processi di governance, di gestione dei rischi e di controllo.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, del Mandato e della Politica di Internal Audit, del Codice Etico della Funzione Internal Audit e conformemente agli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing. In più, il Responsabile della Funzione Internal Audit ed ogni singolo auditor sottoscrivono il "Codice Etico della Funzione di Internal Audit" che sancisce i principi fondamentali per la professione e le norme comportamentali che gli internal auditors sono tenuti ad osservare.
La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle finalità, dei poteri e delle responsabilità definiti dal Mandato che viene aggiornato ed approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I principali obiettivi della funzione Internal Audit sono:
- valutare e monitorare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario;
- valutare e fornire suggerimenti volti a migliorare il processo di governance e i processi di gestione del rischio, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali;

- predisporre un piano di attività basato sulla valutazione dei rischi al fine di determinare obiettivi e priorità;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate; effettuare specifiche attività di verifica per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nonché attività di verifica ai sensi del D. Lgs. n. 252 del 2005 sui Fondi Pensione Aperti;
- effettuare il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Controllo Interno e Rischi, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza e dell'Alta Direzione per i rispettivi ambiti di competenza;
- monitorare a distanza di tempo l'attuazione delle azioni correttive suggerite (attività di follow-up);
- predisporre le relazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza sottoponendole alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- partecipare, da parte del responsabile della Funzione, in qualità di invitato permanente alle riunioni del Comitato di Direzione e ai Comitati di governance aziendali: Comitato Rischio Operativo, Comitato Rischio Assicurativo, Comitato Rischi Finanziari, Comitato Data Governance.

La Funzione Internal Audit, in coerenza con quanto stabilito dal Codice Etico e dalla propria Politica, svolge l'incarico con diligenza, integrità, senso di responsabilità, indipendenza, obiettività, competenza e senza pregiudizi, evitando qualsiasi situazione di potenziale o reale conflitto di interesse e con la dovuta cautela e riservatezza nell'uso e la protezione delle informazioni acquisite nel corso delle attività.
Allo scopo di assicurare indipendenza e obiettività all'attività di audit, la funzione:

- ha diretto e libero accesso al senior management e riferisce funzionalmente al Consiglio di Amministrazione;
- opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative, di conseguenza i soggetti preposti alla funzione di Internal Audit non hanno responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali abbiano avuto in precedenza autorità o responsabilità se non sia trascorso un ragionevole periodo di tempo;
- fornisce comunicazioni periodiche e a richiesta sui risultati dell'attività di internal audit e su altre materie considerate di rilievo all'organo amministrativo e di controllo;
- ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali, ai sistemi informativi e alla documentazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi oggetto di controllo, anche in via autonoma;
- tiene conto nell'effettuazione di audit delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della funzione, al fine di evitare situazioni pregiudizievoli all'obiettività;
- prevede una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività, nonché un puntuale controllo gerarchico sulle risultanze delle attività;
- sostiene uno sviluppo costante della professionalità e delle competenze dei singoli internal auditors.

Inoltre la remunerazione – parte variabile – del Responsabile della Funzione Internal Audit, come stabilito nella Politica delle Remunerazioni della Compagnia, e in ossequio a quanto disposto dall'art. 55 comma 2 del Reg. IVASS n. 38/2018, viene determinata in base ad obiettivi peculiari della Funzione, che sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

La Funzione di Internal Audit formula le proprie valutazioni tramite analisi rigorose e comunque derivanti da un atteggiamento imparziale e privo di pregiudizi. A sostegno dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di audit, la Funzione ha sviluppato e mantiene un programma di "Assurance e miglioramento della qualità" basato su una costante e periodica valutazione di tutte le attività di audit, al fine verificarne la conformità alla definizione di Internal Auditing, agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing dell'IIA (Institute of Internal Auditors) e al Codice Etico e la rispondenza alle best practice della professione, identificando opportunità per il miglioramento.

Infine, con l'intento di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, si evidenzia che la Compagnia a partire da novembre 2020 ha adottato un sistema di gestione delle segnalazioni di condotte illecite poste in essere (c.d. Whistleblowing).
Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni il Responsabile della Funzione Internal Audit, che ha il compito di ricevere le segnalazioni e di assicurare il corretto svolgimento del procedimento di analisi e di gestione delle segnalazioni.
Alla Funzione Internal Audit, in virtù delle responsabilità e dei compiti che già presidia all'interno del complessivo sistema dei controlli interni, sono affidate le attività di verifica circa la fondatezza delle circostanze rappresentate nelle segnalazioni pervenute. Con priorità rispetto alle attività previste nel piano di Audit, alla Funzione Internal Audit è pertanto demandato il processo di analisi e gestione delle segnalazioni, attraverso l'esecuzione di un'indagine tempestiva e accurata, nel rispetto dei principi di imparzialità, equità e riservatezza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, adottando tutte le iniziative ritenute necessarie.

Inoltre, il Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni è tenuto a redigere una reportistica periodica nonché una relazione annuale sul funzionamento dei sistemi interni, contenente le informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, delle verifiche eventualmente svolte e dei relativi esiti. La relazione annuale viene approvata dal Consiglio di Amministrazione e trasmessa al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza, ed è messa a disposizione dell'Autorità di Vigilanza, se richiesta.La designazione del Data Protection Officer (DPO) da parte del Titolare del trattamento (l'Amministratore Delegato in Groupama) è un obbligo previsto dall'art.37 del GDPR.
All'interno del modello organizzativo privacy adottato da Groupama, i compiti del DPO sono di:

- informare e fornire consulenza al Titolare del trattamento o al Responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi del GDPR;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE o degli Stati membri relative alla protezione dei dati personali nonché alle politiche del Titolare del trattamento, compresa, in particolare, la raccolta di informazioni per individuare i trattamenti svolti, l'analisi e la verifica dei trattamenti in termini di conformità;
- fornire supporto nella valutazione dei rischi inerenti il trattamento dei dati personali;
- fornire supporto nella tenuta del registro delle attività di trattamento di dati personali;
- fornire consulenza in relazione alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali, in particolare sull'opportunità, le metodologie da applicare e la conformità al GDPR;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per questioni connesse al trattamento di dati personali.

B.6 LA FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1 MODALITÀ FUNZIONAMENTO DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

In base all 'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazione Private, l'impresa ha istituito la Funzione Attuariale a cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità, sia del bilancio di esercizio, politica di sottoscrizione globale, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

La Funzione Attuariale, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello essendo scevra da compiti operativi, anche per quanto riguarda le attività di calcolo delle riserve tecniche.

La Funzione Attuariale, al pari delle altre funzioni di secondo livello, riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Le responsabilità della Funzione Attuariale e i relativi compiti sono stabiliti dalla normativa, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato di Controllo Interno.

Secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, le principali responsabilità della Funzione Attuariale, sono le seguenti:

- coordinamento del calcolo delle riserve tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera a) del CAP) e garanzia dell'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi sottostanti il calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera b) del CAP);
- valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera c) del CAP); confronto delle migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- espressione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale (art. 30-sexies par 1 lettera g) del CAP) che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza della determinazione del prezzo dei prodotti con la politica di sottoscrizione per l'assunzione dei rischi, l'opinione sui principali fattori di rischio che influenzeranno la redditività degli affari che saranno sottoscritti nel successivo esercizio, l'opinione sul possibile impatto finanziario di ogni programmata variazione rilevante dei termini e delle condizioni dei contratti e il grado di variabilità della stima della redditività attesa dell'impresa e la relativa coerenza con la propensione al rischio dell'impresa;
- espressione di un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione dell'impresa (art. 30-sexies par 1 lettera h) del CAP), che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa con la sua propensione al rischio, l'effetto della riassicurazione sulla stima delle riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione e l'indicazione dell'efficacia degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa nell'azione di mitigazione della volatilità dei fondi propri;
- contributo ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi in particolare con riferimento all'individuazione e mappatura dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di solvibilità e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA) (art. 30-sexies par 1 lettera i) del CAP).

Le attività svolte dalla Funzione Attuariale, i relativi controlli e risultati, sono documentati nella Relazione della Funzione Attuariale indirizzata al Consiglio di Amministrazione (art. 30-sexies par 1 e) del CAP). Qualora, a seguito dei controlli, vengano individuate delle aree di miglioramento, la Funzione Attuariale formula raccomandazioni su come porvi rimedio.

In materia di validazione delle riserve tecniche, redatte in conformità alla normativa nazionale vigente, la Funzione Attuariale ha l'ulteriore compito di valutare la sufficienza delle riserve tecniche civilistiche per i rami di responsabilità civile autoveicoli e natanti e dei rami tecnici vita e a tale scopo predispone la seguente reportistica verso il Consiglio di Amministrazione:

- la relazione tecnica sulle riserve tecniche dei rami danni relativi all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli terrestri e dei natanti;
- la relazione sulle riserve matematiche Vita;
- la relazione sulle riserve tecniche del lavoro indiretto.

Inoltre la Funzione Attuariale, come previsto dalla normativa vigente, sottoscrive le seguenti relazioni predisposte dalla Compagnia: la relazione sui rendimenti attuali e prevedibili; la relazione sulle procedure seguite per l'elaborazione dei dati CARD trasmessi alla stanza di compensazione.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. OBIETTIVI DELLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia procede con cautela, secondo criteri di necessità operativa e di opportunità, nella scelta del fornitore dei servizi di volta in volta affidati in appalto.
Per questo si è dotata da dicembre 2015 di una "Politica", aggiornata alla versione 6.0 in data aprile 2021 in seguito all'emanazione del Regolamento IVASS n.38/2018 che ha previsto specifiche disposizioni in materia di esternalizzazione, al fine di rendere omogenei e pubblici al proprio interno i criteri precedentemente acquisiti ed attuati, ancorché non formalizzati, comunque aderenti alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza in materia.
L'individuazione delle attività passibili di esternalizzazione soggiace ad esigenze di natura strategica, oppure cogenti "ad evento", per le quali sia necessario ricorrere a competenze specifiche elevate, non presenti nella compagine aziendale. Si tratta invero di attività prossime al c.d. "Core business" (ad es: gestione del portafoglio clienti, sviluppo prodotti) o facenti parte di processi di supporto (ad es: attività informatiche, logistiche, di marketing, formazione).
Precisamente la "politica" prende a riferimento i punti seguenti:

- la rilevanza strategica dell'attività,dell'area o del servizio da esternalizzare;
- il c.d. "know-how aziendale;
- il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione;
- il rischio derivante dalla eventuale esternalizzazione.

Obiettivo infatti è:

- ovviare alla carenza di alcune professionalità richieste;
- concentrare attenzione e risorse su attività ritenute strategiche, liberando risorse umane da altre attività;
- innalzare la qualità dei servizi;
- consentire riduzione dei costi; garantire una migliore competitività; mitigare i relativi rischi;
- migliorare la gestione interna di alcune funzioni.

I suddetti criteri, in particolare per le esternalizzazioni considerate "essenziali", ai sensi del suddetto Regolamento, comprendono anche i seguenti:
Qualitativi:

- grado di rilevanza della funzione/attività all'interno del business della Società; capacità di soddisfare le esigenze della clientela, di business ovvero derivanti dalla normativa, in modo adeguato e tempestivo;
- livello di complessità in relazione all'operatività.

Quantitativi:

- impatto economico dell'attività o della funzione esternalizzata sul business della Società (es. profitto, fatturato, costi di gestione interna ecc.);
- valore complessivo del contratto da formalizzare con il fornitore.

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Società può affidare in esternalizzazione attività o servizi a condizione che la natura e la quantità delle funzioni o delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Società stessa. Non può in ogni caso essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi ed inoltre a fronte dell'individuazione del sistema rafforzato come assetto di governo societario più idoneo, la Società non esternalizza nessuna delle rimanenti funzioni fondamentali.

Per tutte le attività o funzioni da esternalizzare, l'esternalizzazione è approvata dall'Alta Direzione, sentiti il parere della Direzione Risorse Umane, che a sua volta curerà succes-

sivamente l'informativa alle Organizzazioni sindacali del Chief Risk Officer e del Comitato per il Controllo Interno e Rischi e del Comitato Rischio Operativo.

L'esternalizzazione non esonera in alcun caso gli organi sociali e l'alta direzione dell'impresa dalle rispettive responsabilità. La politica societaria è orientata prevalentemente verso un a esternalizzazione di tipo "strategico", in parte realizzato, in un'ottica di sinergia, tra le società appartenenti allo stesso gruppo societario, in parte attuato con fornitori esterni, con l'obiettivo di garantire efficacia ed efficienza dei processi. La Società, inoltre, ritiene che sia importante evitare la concentrazione delle attività/funzioni e la dipendenza da un unico fornitore in particolare per le attività che sono considerate strategiche. Nel caso si verifichi tale concentrazione/dipendenza vengono rafforzati i controlli periodici per la valutazione dei rischi.
La Compagnia assegna il presidio del controllo delle attività esternalizzate al Responsabile del controllo delle Attività Esetrnalizzate (RCAE), nominato dal Consiglio di Amministrazione, ed unico per tutte le attività o funzioni esternalizzate. Il RCAE. Il controllo viene effettuato dal responsabile di ciascuna attività esternalizzata, che supporta il RCAE riportando a questi gli esiti del controllo.
Il Responsabile di ciascuna attività o funzione esternalizzata, viene nominato dal Direttore che richiede l'esternalizzazione dell'attività che avrà cura di comunicarlo all'Alta Direzione ed al RCAE. Il responsabilie dall'attività esternalizzata ha il compito di seguire - da un punto di vista tecnico-operativo e contrattuale - lo svolgimento della stessa attività.

B.7.2. FORNITORI ESSENZIALI ED IMPORTANTI

Sono le attività/funzioni che, se gestite in modo incoerente con la suddetta normativa, potrebbero compromettere oltre alla stabilità economica e finanziaria della Società, il sistema di governance e/o la reputazione della stessa. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la gestione dei sinistri;
- l'attività di assistenza;
- la gestione amministrativa Fondo Pensione Aperto;
- la gestione internet della attività di acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo assuntivo ed acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo di rilevazione danni;
- le attività o funzioni connesse a supporti/applicazioni/programmi e servizi informatici di obiettiva rilevanza strategica ed economica;
- la gestione degli attivi finanziari;
- la funzione contabile.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica. La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).
Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente. La valutazione di adeguatezza evidenzia se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.
La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di politiche da parte del Consiglio di Amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit, qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.
In generale, gli elementi del Sistema di Governance sono identificati come l'insieme dei sistemi/processi/meccanismi inerenti la struttura organizzativa dell'impresa che tengono conto dei seguenti aspetti:

- determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e la verifica della loro attuazione;
- i ruoli e le responsabilità;
- i sistemi di trasmissione delle informazioni;
- il possesso da parte di coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e di coloro che svolgono funzioni fondamentali dei requisiti di competenza , professionalità e onorabilità;
- l'istituzione della funzione di revisione interna, della funzione di verifica della conformità, della funzione di gestione dei rischi e della funzione attuariale.

Il governo societario richiede l'attuazione e l'integrazione nella struttura organizzativa e decisionale dell'impresa dei sistemi e modelli di:

- gestione dei rischi;
- valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- controllo interno;
- trasmissione delle informazioni;
- organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 in materia di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, del D. Lgs. n. 252 del 2005 che disciplina le forme pensionistiche complementari e della L. 28 dicembre2005, n. 262 in materia di informativa finanziaria per gli emittenti quotati.

La Compagnia, organizzata secondo il modello tradizionale della normativa italiana, ha adottato al termine del processo di autovalutazione svolto nel 2019 il modello rafforzato come assetto di governo societario.
L'autovalutazione ha tenuto in appropriata considerazione l'appartenenza al gruppo, in quanto i rapporti tra presidi di gruppo e individuali, nonché l'articolazione della struttura societaria e organizzativa all'interno di un gruppo sono necessariamente frutto di un

delicato equilibrio tra economie di scala/sinergie da un lato e, dall'altro, responsabilità della singola impresa nella definizione dell'assetto di governo societario più idoneo al proprio profilo di rischio e alla propria complessità.
La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.
Il coordinamento e l'esecuzione del processo di valutazione sono stati affidati all' Alta Direzione che si è avvalsa degli uffici della Compagnia con l'obiettivo generale di garantire la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione.
La valutazione di adeguatezza è imperniata su due assi di verifica:

- verifica che i presidi della governance siano completi ed adeguati al modello di business della Compagnia;
- verifica che gli elementi di governance vengano applicati ed i controlli previsti siano effettivamente eseguiti.

La valutazione dell'adeguatezza del modello adottato si è basata sugli elementi chiave che caratterizzano l'impalcatura della governance: l'adozione e la revisione delle politiche da parte del Consiglio di Amministrazione, il funzionamento dei comitati endoconsiliari le risultanze degli interventi e qualsiasi ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.
E' stata accertata la completezza della documentazione prodotta dagli attori della governance così come individuati e regolamentati nel Codice di Corporate Governance, aggiornato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2020.
L'assetto delle regole di governance (politiche, valutazione attuale e prospettica dei rischi, gestione del capitale, conflitti di interesse, gestione delle operazioni con parti correlate, di remunerazione, sulla sicurezza delle informazioni, gestione dei rischi) è stato oggetto di aggiornamento annuale o secondo le mutate esigenze normative ed aziendali.
L'inventario documentale è stato raccolto in un prospetto analitico distinto per Soggetto approvatore/redattore, tipologia documento ed owner aziendale promotore conservato agli atti del Consiglio di Amministrazione.
Alla luce delle attività suindicate e delle altre più ampiamente descritte nella Relazione sul sistema di governance presentata in Consiglio di Amministrazione in data 18 marzo 2022, nonchè sulla base della documentazione prodotta ed analizzata nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto anche delle attività poste in essere dall'Alta Direzione ai sensi della normativa applicabile, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva della struttura organizzativa al 31 dicembre 2021, che garantisce la completezza, la funzionalità e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

B.8.2 OGNI ALTRA INFORMAZIONE RILEVANTE SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

La Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017, che modifica la Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti, è stata recepita dal decreto legislativo 10 maggio 2019, n. 49, trovando attuazione nel Regolamento IVASS n. 46 del 17 novembre 2020.
In adempimento alla sovra citata normativa la Compagnia ha comunicato sul proprio sito internet che si è dotata di un complesso sistema di regole, relazioni, processi e

strumenti che in un'organizzazione sono deputati ad una corretta ed efficiente gestione dell'impresa, la quale esclude ogni forma di ambiguità e propone, invece, la chiarezza e la condivisione delle regole e delle informazioni nell'attività aziendale.
La strategia ed i limiti di investimento sono riportati nella Politica degli Investimenti, adottata dalla Compagnia sulla base della normativa applicabile, e basata sul principio della "Persona Prudente" affinché le scelte di investimento siano caratterizzate da appropriati livelli di sicurezza, qualità, liquidità e redditività e da rischi che possano essere adeguatamente indentificati, misurati, monitorati, gestiti e controllati.
Ciò premesso, ai sensi dell'art. 124-quinquie del D. Lgs. 58/98, e del Regolamento Ivass n. 46 del 17.11.2020, vengono qui di seguito riportate le linee guida di Groupama Assicurazioni per l'esercizio del diritto di voto con riferimento alle partecipazioni detenute in portafoglio:

- Per le partecipazioni in società quotate, in considerazione dell'entità minoritaria delle singole partecipazioni, Groupama Assicurazioni ha valutato non necessario esercitare il diritto di voto nelle rispettive Assemblee, in quanto, per la dimensione delle singole partecipazioni, ritiene il voto non significativo e tale da incidere sulle decisioni delle rispettive Assemblee.
- Per le partecipazioni strategiche, che invero rappresentano complessivamente una percentuale parti a 0,3% del totale degli attivi finanziari, viene invece esercitato il diritto di voto in coerenza con i principi di prudenza e responsabilità definiti nella politica degli investimenti adottata della stessa Groupama Assicurazioni. A tal riguardo la Compagnia persegue una politica di votazione attiva, evitando al massimo l'astensione, al fine di sostenere un'efficace piano di governo societario delle società partecipate.

La compagnia non ha adottato una politica di impegno in ragione della residualità delle azioni detenute direttamente rispetto alle masse gestite e agli assets equity in portafoglio.

Il 2021 è stato un anno particolarmente significativo per la crescita di sensibilità, attenzione e consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile. Sia le Istituzioni che gli operatori economici, sollecitati dall'inasprimento delle crisi prodotte dall'insostenibilità sociale ed ambientale del sistema in essere e da un approccio più proattivo da parte dei cittadini, a partire soprattutto dai più giovani, hanno definito strategie e indirizzato risorse per perseguire la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile.
Nel corso del 2021 la Compagnia nell'ambito dell'attività di investimento ha posto particolare cura e attenzione alla dimensione della sostenibilità (Enviromental Social and Governance - ESG) ed ha introdotto due importanti iniziative nell'ottica delle politiche ESG:

- sono stati recepiti gli orientamenti del Gruppo in materia di investimenti che hanno la finalità di sostenere la transizione ecologica ed energetica verso un'economia più sostenibile. A tal fine sono esclusi gli investimenti in imprese la cui attività è connessa all'utilizzazione o alla produzione di carbone e di combustibili fossili;
- sui prodotti di risparmio del ramo Vita è stato lanciato il nuovo prodotto Groupama Progetto attivo, che offre la possibilità di contributo in ambito sociale e ambientale, grazie all'investimento in aziende impegnate nello sviluppo sostenibile e grazie alla presenza di una pluralità di fondi che riportano l'etichetta ESG (Enviromental, Social & Governance).
- è stata inoltre adottata la politica «diversity&inclusion», tesa a definire la visione, i valori fondamentali e gli indicatori d'impresa in materia di diversità e inclusione che la Compagnia si prefigge di proseguire.

C. PROFILO DI RISCHIO

La presente sezione fornisce informazioni sia di carattere qualitativo che quantitativo relative al profilo di rischio della Compagnia al 31 dicembre 2021, per tutte le categorie di rischio di seguito elencate:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- altri rischi sostanziali.

Per la valutazione dei rischi inclusi nel Primo Pilastro della normativa Solvency II, la Compagnia ha applicato le metriche della "Formula Standard". Inoltre, nelle valutazioni di cui sopra, la Compagnia ha applicato l'aggiustamento della volatilità alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche, a norma dell'art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE.

Per la maggior parte dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, viene altresì effettuata una valutazione dell'esposizione attraverso un processo annuale di self-assessment. In aggiunta ai rischi quantificabili sopra menzionati, sono stati quindi individuati una serie di rischi aggiuntivi sostanziali, non misurabili attraverso la quantificazione del relativo requisito di capitale, le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia ed ostacolare la realizzazione degli obiettivi strategici definiti. Pertanto, l'assessment su tali rischi è sostanzialmente finalizzato, più che a quantificare la possibile perdita, a verificare l'efficacia dei presidi di controllo in essere ed il buon funzionamento dei processi di gestione e monitoraggio.

Alla data del 31 dicembre 2021 la Compagnia presenta il seguente coefficiente di solvibilità, calcolato mediante applicazione della formula standard ed utilizzo dell'aggiustamento per la volatilità:

	2021	2020	Variazione
Rapporto di copertura dell'SCR	139%	135%	+4 pts

ed il seguente rapporto di copertura del requisito di capitale minimo di solvibilità (MCR):

	2021	2020	Variazione
Rapporto di copertura dell'MCR	255%	239%	+16 pts

Per ulteriori approfondimenti sui requisiti di patrimoniali di solvibilità si rimanda al paragrafo E.2.

Con particolare riferimento alla composizione del requisito di capitale di solvibilità regolamentare (SCR), la situazione della Compagnia al 31 dicembre 2021 ed il confronto con l'anno precedente è la seguente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di mercato	271.729	231.174	40.555
Rischio di default della controparte	40.982	39.983	999
Rischio di sottoscrizione Vita	99.141	110.590	-11.449
Rischio di sottoscrizione Salute	50.689	52.667	-1.978
Rischio di sottoscrizione Danni	434.538	460.961	-26.423
Rischio Operativo	64.047	66.977	-2.930
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**961.126**	**962.352**	**-1.226**
Diversificazione tra moduli	-276.522	275.771	-751
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-	-
Requisito di capitale (SCR)	**684.604**	**686.581**	**-1.977**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

La Compagnia nella definizione e misurazione del profilo di rischio integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard (riportate nella precedente tabella) con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia. I risultati di alcune di queste analisi sono presentati nei paragrafi che seguono.
Nel periodo di riferimento le principali variazioni del profilo di rischio della Compagnia sono da ricondurre al rischio di mercato ed al rischio di sottoscrizione Danni ed, in misura minore, al rischio di sottoscrizione Vita. In particolare l'aumento del rischio di mercato è legato prevalentemente al sotto-modulo di rischio azionario, dovuto all'incremento del valore di mercato degli asset sotto rischio, anche a causa di alcuni richiami di fondi alternativi equity ed infra-equity in cui la Compagnia aveva investito in linea con l'allocazione strategica degli attivi validata per l'esercizio 2021, ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016, dal Consiglio di Amministrazione di febbraio 2021. La riduzione del rischio di sottoscrizione Danni è dovuta alla riduzione delle best estimate sinistri e del volume premi, oltre che ad un aumento della curva dei tassi di interesse. La diminuzione del rischio di sottoscrizione Vita è coerente con l'aggiornamento dello scenario finanziario e delle ipotesi tecniche sottostanti le valutazioni attuariali

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1.1. Misure di identificazione e di valutazione dei rischi

L'identificazione e la valutazione dei rischi di sottoscrizione si inscrivono nel dispositivo di gestione dei rischi descritto nella sezione B.3.1. I rischi di sottoscrizione si riferiscono alle categorie seguenti, conformemente alla classificazione Solvency II:

- Rischi di sottoscrizione vita (o assimilabili):
  - Rischio di mortalità: rischio d'aumento delle riserve tecniche dovuto ad un aumento del tasso di mortalità;
  - Rischio di longevità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad una riduzione del tasso di mortalità;
  - Rischio di invalidità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad un deterioramento dello stato di salute degli assicurati;
  - Rischio di riscatto: rischio generato dalla variazione dei tassi di riscatto, di rinuncia o di riduzione;
  - Rischio di spese: rischio generato dalla variazione delle spese di gestione dei contratti assicurativi;
  - Rischio di revisione: rischio causato dalla revisione del montante delle rendite;
  - Rischio catastrofale: rischio causato da avvenimenti non ricompresi nei rischi precedenti.
- Rischi di sottoscrizione danni (o assimilabili):
  - Rischio di assunzione, corrispondente al rischio che i volumi di sinistri e spese legati ai sinistri futuri siano più elevati di quanto previsto nel processo di tariffazione;
  - Rischio di riservazione, corrispondente alla quantificazione di riserve tecniche non adeguate rispetto agli impegni assunti nei confronti di assicurati e danneggiati;
  - Rischio catastrofale, corrispondente ad avvenimenti estremi o eccezionali, che non sono ricompresi nella valutazione del rischio premi;
  - Rischio di riscatto sui contratti Danni che integrano una clausola di riconduzione annuale ed unilaterale per l'assicurato o un'opzione che permette di terminare il contratto prima della scadenza prevista.

Per ogni categoria di rischio sopra citata sono identificati e descritti i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia.

RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA (O ASSIMILABILI)

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione Vita, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di mortalità	5.492	4.977	516
Rischio di longevità	5.078	5.208	-130
Rischio di invalidità	-	-	-
Rischio di riscatto	76.001	92.166	-16.166
Rischio di spesa	27.738	22.286	-5.452
Rischio di riserva	-	-	-
Rischio catastrofale vita	11.929	11.178	751
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**126.238**	**135.815**	**-9.577**
Diversificazione tra moduli di rischio	-27.097	-25.225	-1.872
Rischio di Sottoscrizione Vita	**99.141**	**110.590**	**-11.449**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

I principali rischi di sottoscrizione Vita sono il rischio di riscatto e spese (si rimanda all'inizio del paragrafo per la descrizione dei rischi). Nel periodo considerato, il rischio di sottoscrizione vita diminuisce coerentemente con l'aggiornamento dello scenario finanziario e delle ipotesi tecniche sottostanti le valutazioni attuariali.

RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI (E ASSIMILABILI)

Il rischio di sottoscrizione Danni è il principale contributore al rischio della Compagnia, data la composizione del business esercitato.
Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione danni, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di sottoscrizione premi e riserve danni	422.625	449.902	-27.276
Rischio catastrofale danni	40.097	37.357	2.740
Rischio di riscatto danni	11.373	16.572	-5.199
Somma dei singoli moduli di requisito di rischio	**474.095**	**503.831**	**-29.736**
Diversificazione tra moduli di rischio	-39.558	-42.870	3.311
Rischio di Sottoscrizione Danni	**434.537**	**460.961**	**-26.424**

La riduzione del requisito di capitale è principalmente da attribuire alla diminuzione del rischio sottoscrizione premi e riserve, in linea con la riduzione delle best estimate sinistri e del volume dei premi.

Il rischio più importante è quello di sottoscrizione premi e riserve danni, per il quale nella tabella di seguito si mostra il contributo al requisito di capitale per singola linea di attività - Line of business-LoB (dati in % dopo la diversificazione):

Linee di attività del sottomodulo di rischio premi e riserve danni	2021	2020
Responsabilità civile automobile - Motor vehicle liability	70,5%	73,0%
Danni automobile - Motor, other classes	3,3%	3,2%
Assicurazione marittima, aviazione e trasporti - Marine, aviation, transport (MAT)	2,1%	1,7%
Incendio ed altri danni ai beni - Fire and other property damage	4,9%	4,7%
Responsabilità civile generale - Third-party liability	16,7%	15,0%
Credito e cauzione - Credit and suretyship	1,3%	0,2%
Protezione giuridica - Legal expenses	0,2%	0,6%
Assistenza - Assistance	0,5%	0,5%
Perdite pecunarie - Miscellaneous	0,5%	0,6%
Rischio di Sottoscrizione premi e riserve Danni	**100%**	**100%**

Com'è possibile notare dalla tabella sopra riportata, non si evidenziano sostanziali variazioni sul profilo di rischio del portafoglio danni della Compagnia nel periodo di riferimento.
Il rischio di sottoscrizione malattia non rappresenta uno dei rischi principali, ma contribuisce alla diversificazione per linee di attività del rischio di sottoscrizione del portafoglio complessivo della Compagnia.
Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione malattia, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di sottoscrizione malattia SLT	-	-	-
Rischio di sottoscrizione malattia Non – SLT	50.238	52.203	-1.965
Rischio catastrofale malattia	1.699	1.747	-48
Somma dei singoli moduli di rischio	**51.936**	**53.950**	**-2.013**
Diversificazione tra moduli di rischio	-1.247	-1.283	36
Rischio di Sottoscrizione Salute	**50.689**	**52.667**	**-1.978**

In generale, dal confronto con il precedente esercizio non si evidenziano sostanziali variazioni del profilo di rischio della Compagnia per questo ambito di attività.
Per i rischi assicurativi la Compagnia integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia per i rischi maggiormente significativi.

C.1.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Tenuto conto della sua attività e del suo posizionamento sul mercato, la Compagnia è principalmente esposta al rischio premi ed al rischio di riservazione, come argomentato nel paragrafo precedente.
Relativamente al rischio premi, l'attività danni evolve secondo cicli di durata variabile che possono essere caratterizzati dal sopravvenire di avvenimenti di frequenza o d'intensità inabituale, o essere impattati dalla congiuntura economica generale e condurre all'alternarsi di periodi di forte concorrenza sulle tariffe o, al contrario, di aumenti tariffari. Il profilo di rischio della Compagnia può essere apprezzato attraverso gli impegni relativi ai premi.
Relativamente al rischio di riservazione, la Compagnia costituisce, conformemente alle pratiche di settore ed alle obbligazioni contabili e regolamentari in vigore, delle riserve per tutti i rami che assicura. I principi e le regole di costituzione di queste riserve sono presentate al Capitolo D. Le riserve Best Estimate dei sinistri corrispondono ad una stima del montante sinistri, ad una certa data, stabilito in funzione delle tecniche di proiezione attuariale. Le riserve sinistri sono tuttavia soggette a modifiche in relazione al numero di variabili che influenzano il costo finale dei sinistri. Tali variabili possono essere di differente natura in relazione all'evoluzione intrinseca dei sinistri, alle modifiche regolamentari, alle tendenze giurisprudenziali, agli scarti relativi al ritardo temporale tra l'accadimento del danno, la dichiarazione di sinistro ed il regolamento finale delle spese relative alla risoluzione dei sinistri.
Infine, la Compagnia è esposta a rischi catastrofali: gli eventi climatici a livello mondiale e gli eventi naturali, gli atti di terrorismo, le esplosioni, le pandemie o le conseguenze del riscaldamento globale potrebbero portare, oltre ai danni ad impatto immediato che essi generano, anche a conseguenze importanti sulle attività e sui risultati attuali e futuri degli assicuratori.

Il rischio catastrofale a più elevata esposizione, al lordo della riassicurazione, è rappresentato dal terremoto. I dispositivi di attenuazione di tali rischi sono rappresentati al paragrafo C.1.3.
La Compagnia non presta garanzie ai sensi dell'art. 214 del Regolamento Delegato 2015/35.

C.1.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

I rischi premi e riserve costituiscono i rischi assicurativi più importanti per la Compagnia, ma beneficiano di una certa diversificazione tra Linee di Business – LOB, seppur in presenza di un certo peso costituito dalla LOB 4, Motor vehicle Liability. La strategia della Compagnia, che sta già dando alcuni risultati in termini di diversificazione tra le diverse LOB e, in particolare, in relazione alla riduzione del peso della LOB 4 nel tempo, mira ad un certo bilanciamento tra LOB auto e LOB non auto, in relazione all'assunto secondo il quale il mantenimento di un profilo di rischio equilibrato costituisce una componente essenziale della strategia di gestione dei rischi d'impresa (cfr. B.3.1.1) che poggia in particolare:

- sulla diversificazione dei rischi tra linee di business assicurativi, mercati ed aree geografiche di riferimento;
- su pratiche prudenti di sottoscrizione, riservazione e gestione del portafoglio, con l'obiettivo primario di salvaguardare gli interessi degli assicurati.

Le procedure di identificazione del rischio cumuli, inteso come il rischio che vi sia un'eccessiva concentrazione sinistri nello stesso ramo di attività e in rami diversi a seguito di un solo evento,e le politiche di gestione e mitigazione sono definiti nelle politiche di sottoscrizione e di riassicurazione presentate nel prosieguo.

C.1.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

L'attenuazione del rischio di sottoscrizione della Compagnia viene realizzata mediante la definizione e l'implementazione di Politiche in materia di riservazione, di sottoscrizione e di riassicurazione (interna ed esterna).

C.1.3.1. La politica di sottoscrizione e riservazione

Per Groupama Assicurazioni la gestione del rischio di sottoscrizione si fonda su tre elementi fondamentali:

- la chiara definizione dei rischi sottoscritti e dei rischi esclusi;
- l'organizzazione dei dispositivi di gestione del rischio di sottoscrizione;
- la politica di prevenzione.

Nel quadro della politica di limitazione della sua esposizione ai rischi, la Compagnia ha scelto in particolare di perseguire una politica di ripartizione del rischio e di limitazione degli impegni individuali.
Le Direzioni Tecniche assumono, in funzione della propria specificità, un ruolo particolare in termini di supervisione del rischio di sottoscrizione, poiché declinano operativamente la Politica di Sottoscrizione della Compagnia e ne monitorano la costante implementazione.
A tale scopo, le Direzioni Tecniche della Compagnia svolgono due missioni principali:

- monitoraggio del margine tecnico tenendo conto delle condizioni di mercato;
- monitoraggio dello sviluppo e dell'uscita sul mercato dei prodotti e la loro evoluzione.

REGOLE DI SOTTOSCRIZIONE, LIMITI DI GARANZIA ED ESCLUSIONI

Le condizioni di sottoscrizione, che comprendono la definizione dei limiti relativi alle garanzie, alle esclusioni ed alle modalità di co-sottoscrizione (specifica procedura as-

suntiva di valutazione del rischio congiuntamente a Casa Madre per le esposizioni più elevate), sono chiaramente definite per prodotto o evoluzione significativa dei prodotti esistenti nel quadro dei processi stabiliti dalla Compagnia ed in relazione alle relativa comunicazione al Gruppo; inoltre, nel corso della vita del prodotto, tali condizioni sono regolarmente riviste dalle direzioni di business per tenere conto dell'evoluzione del contesto e degli esiti del monitoraggio sulla corrispondenza con il target marget definito ex ante e delle esposizioni di gruppo e della Compagnia.
I rischi da sottoscrivere e da escludere e le regole da rispettare dipendono dal tipo di business e di mercati coinvolti.

GESTIONE DEL RISCHIO CUMULI

L'identificazione dei rischi di cumulo viene effettuata nell'ambito delle attività di sottoscrizione o della gestione del portafoglio.

REGOLE DI GESTIONE DEI SINISTRI E VALUTAZIONE DELLE RISERVE

La politica di gestione dei sinistri della Compagnia, conformemente a quella del Gruppo, si articola attorno a due principi chiave: una gestione di qualità rivolta verso i bisogni dei clienti e la messa in opera di leve per gestire il costo sinistri, che poggiano in particolare su strumenti di monitoraggio, applicativi di gestione che migliorano la produttività e reti di collaboratori performanti ed esperti.
La Compagnia determina le sue riserve conformemente alla regolamentazione ed utilizza una metodologia definita dal Gruppo, che permette di misurare e mantenere un livello di prudenza nelle riserve per ognuno dei rami. Nell'ambito di Solvency II, le riserve sono calcolate "in visione economica" sulla base degli elementi sopra esposti, con gli adattamenti necessari in conformità con la regolamentazione. Per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo D.

C.1.3.2. La riassicurazione

I rischi tecnici ai quali è esposta la Compagnia vengono mitigati mediante la definizione e l'implementazione di una specifica Politica in materia di Riassicurazione.
Ad ogni rinnovo gli obiettivi vengono concretizzati secondo parametri tecnici dipendenti dall'evoluzione della Compagnia e del mercato internazionale della riassicurazione.
La Compagnia adotta in pieno questi principi che si traducono nella sottoscrizione di vari trattati con i principali riassicuratori del mercato. Le cessioni tengono conto delle opportunità di riassicurazione interna nel rispetto delle condizioni del mercato italiano.
Adeguate procedure sono state definite per ottimizzare l'attuazione delle linee guida descritte nel seguito e permettere un monitoraggio continuo. Relativamente ai rami danni, la clientela target della Compagnia è il privato, il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio) e le Aziende medio/piccole. Grazie ad una distribuzione importante tramite la rete di Agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile. Di conseguenza i prodotti venduti sono principalmente indirizzati a questa clientela sia in termini di tipologia di prodotti (multirischi standard) che in termini di esposizione al rischio.

L'analisi del portafoglio nei rami principali ha portato ad identificare 3 macro-categorie di rischi che potrebbero creare uno squilibrio nei risultati della Compagnia:
- il rischio di sinistri di punta: infatti, anche se in numero limitato, alcune polizze in portafoglio impegnano la Compagnia per somme importanti;
- il rischio legato al cumulo di sinistri – nello stesso ramo di attività e in rami diversi – a seguito di un solo evento; il rischio di una frequenza e di un costo medio anomali per sinistri di entità non importante.

Relativamente ai rami vita, la clientela target della Compagnia è il privato ed il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio). Anche nel Business Vita, grazie ad una distribuzione importante tramite la rete degli agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile nel tempo.
L'analisi del portafoglio Vita porta a ricercare una protezione per il solo rischio di decesso e contro eventi di tipo catastrofale che possono colpire più assicurati contemporaneamente. Report specifici, effettuati periodicamente, permettono di quantificare le esposizioni della Compagnia ai rischi sopra identificati.

C.1.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

Le analisi di sensitività vengono effettuate sui rischi considerati di primaria importanza per il profilo di rischio della Compagnia, al fine di valutare l'evoluzione della solvibilità in condizioni estreme ma plausibili. A tal proposito, la Compagnia ha ritenuto di primaria importanza la realizzazione delle seguenti analisi di stress: peggioramento del Combined Ratio di 3 punti percentuali e scenario relativo al rischio catastrofale di evento sismico.

C.1.5. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO

Le principali attività di monitoraggio relative al rischio di sottoscrizione sono:
- andamento della raccolta premi;
- monitoraggio del margine tecnico realizzato rispetto a quanto pianificato;
- monitoraggio degli indicatori di performance, sia alle chiusure contabili, che su base prospettica; loss ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno sui premi entrati nell'anno); combined ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno, comprensivi delle relative spese di gestione, sui premi entrati nell'anno); expense ratio (rapporto tra le spese per la gestione dei sinistri ed i premi entrati nell'anno);
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi);
- autovalutazione dei rischi assicurativi all'interno della campagna di autovalutazione dei rischi della compagnia;
- analisi di sensitività dei fondi propri e del requisito patrimoniale di solvibilità a scenari di stress (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management).

C.2. RISCHIO DI MERCATO

C.2.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio relativo alle perdite derivanti da variazioni inattese dei prezzi di mercato e della totalità dei parametri che li influenzano. Il portafoglio della Compagnia è investito principalmente in obbligazioni governative e corporate. La componente governativa, pur rappresentando la maggioranza relativa del portafoglio finanziario, risulta avere meno incidenza rispetto al mercato. La componente corporate del portafoglio è molto diversificata per settori ed emittenti. Inoltre, il portafoglio finanziario è investito sulla base di un quadro di limiti primari e secondari che definisce le esposizioni massime sulle differenti classi d'attivo e, relativamente ad ogni singola classe d'attivo, per tipo emittenti e per merito di credito. Le componenti residuali (rappresentate dal portafoglio azionario ed immobiliare) oltre ad una finalità di diversificazione del rischio, hanno anche lo scopo di creare extra-rendimento rispetto agli strumenti a reddito fisso. La tabella seguente presenta l'esposizione al rischio di mercato in termini di attivi sotto rischio della Compagnia alla chiusura dell'esercizio 2021 ed il confronto con l'esercizio precedente:

Categoria dello strumento finanziario	2021	2020	Variazione
Obbligazioni	3.845.701	4.069.344	-223.643
Obbligazioni governative	2.268.438	2.329.350	-60.912
Obbligazioni corporate	1.577.263	1.739.994	-162.731
Azioni	10.537	17.874	-7.338
Organismi d'investimento collettivo	740.877	824.360	-83.483
Titoli strutturati e titoli garantiti	9.723	32.978	-23.255
Tesoreria e depositi	100.108	51.529	48.579
Immobilizzazioni fisiche	59.484	66.169	-6.685
Attivi rappresentanti unit ed index linked	589.096	503.853	85.243
Prodotti derivati attivi e passivi	-	-	-
Altri	48.257	47.908	349
Totale	**5.403.783**	**5.614.016**	**-210.233**

Nel periodo di riferimento diminuisce il valore di mercato degli attivi finanziari (-210 milioni di euro). Tale variazione è spiegata principalmente da:

- -223,6 milioni di euro di riduzione del valore di mercato delle obbligazioni per effetto delle variazioni in aumento dei tassi di interesse;
- -83 milioni di euro di riduzione del valore degli organismi d'investimento collettivo dovuto principalmente allo smontamento del fondo monetario Groupama Entreprise per poter completare il programma di investimento previsto nel 2021;
- -23 milioni di euro di riduzione del valore di mercato di titoli strutturati per effetto dei rimborsi degli stessi;
- + 48,5 milioni di euro di aumento della tesoreria per effetto della vendita al 31/12 della società controllata G-Evolution;
- +85 milioni di euro di aumento del valore di mercato delle attività rappresentanti unit e index linked per effetto in parte dell'aumento della raccolta netta e in parte per l'effetto della variazione in aumento del valore di mercato.

Gli investimenti non diretti, attraverso gli Organismi di investimento collettivo, per la natura stessa della tipologia dello strumento finanziario rappresentano esposizioni al rischio con alti livelli di diversificazione, e sono principalmente di tipo azionario e monetario ed in via residuale di tipo obbligazionario corporate, diversificante e immobiliare.
Durante il 2021 sono stati sottoscritti circa 128 milioni di euro in fondi alternativi (prin-

cipalmente fondi infrastrutturali e fondi di loans) al fine di compensare la riduzione del rendimento medio del portafoglio finanziario dovuta alla riduzione dei tassi di interesse degli strumenti obbligazionari.
Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio mercato, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di tasso di interesse	14.808	6.433	8.375
Rischio di azioni	110.022	73.244	36.778
Rischio immobiliare	27.255	25.417	1.838
Rischio di credito	149.444	149.077	366
Rischio di cambio	6.099	4.643	1.456
Rischio di concentrazione	1	-	-
Somma dei singoli moduli di rischio (*)	**307.629**	**258.814**	**48.815**
Diversificazione tra moduli di rischio	-35.898	-27.640	-8.258
Rischio di mercato	**271.731**	**231.174**	**40.557**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assoribimento delle perdite delle riserve tecniche

Il rischio di mercato è il secondo rischio principale della compagnia dopo quello di sottoscrizione danni.
Il principale rischio di mercato è il rischio di credito, definito come la variazione del valore dei titoli obbligazionari a causa di un peggioramento del merito di creditizio dell'emittente e cioè della capacità dello stesso di restituire il capitale emesso agli investitori alla scadenza dell'obbligazione.

Nel periodo considerato si evidenzia un aumento del profilo di rischio di mercato della Compagnia (+40,5 M€) essenzialmente dovuta al rischio azionario, il cui aumento è in linea con l'incremento dell'esposizione nell'equity type II, in particolare nei fondi alternativi infra-equity e private-equity.
La Compagnia, per il periodo considerato, non ha trasferito rischi a veicoli di cartolarizzazione.
Le esposizioni che derivano da posizioni fuori bilancio (garanzie fornite o ricevute dall'impresa) non sono significative. Gli attivi sono investiti conformemente al principio della persona prudente che prevede:

- il monitoraggio dei rischi valutati secondo differenti criteri (risultati, impatti di solvibilità) e considerando differenti scenari;
- una politica d'investimento e dei limiti di rischio;
- una governance per validare la strategia e seguirne l'esecuzione.

In particolare:

- la Compagnia non investe in attivi dei quali non è in grado di valutare, misurare, gestire e controllare il relativo rischio;
- alla data del 31 dicembre 2021 la Compagnia non presenta esposizioni dirette in strumenti derivati;
- la componente illiquida del portafoglio è mantenuta a livelli residuali sia per il ramo vita che per il ramo danni, e comunque in coerenza con le analisi di tolleranza al rischio prodotte a supporto della definizione dell'allocazione strategica degli attivi.

C.2.1.1. Valutazione dei rischi

C.2.1.1.1. Misure di valutazione

Il portafoglio finanziario è valutato a valori di mercato, sulla base dei principi IFRS.
I titoli non quotati sono valutati attraverso metodologie mark-to-model da parte dell'Unità Operativa Investimenti Finanziari.

La componente di liquidità costituita da giacenze di conto corrente presso istituti bancari è valutata al numerario alla data del 31 dicembre 2021.
Per tutti i titoli complessi diretti (ad esempio: titoli strutturati contenenti opzioni implicite) così come definiti "complessi" dal Regolamento IVASS n. 24/2016 ed indipendentemente dalla loro quotazione o meno, la funzione Risk Management provvede ad un repricing degli stessi, analizzando eventuali differenze significative (+/- 0,5 punti di prezzo) rispetto al valore fornito dai data provider o dal gestore finanziario. La valutazione dell'esposizione al rischio di mercato è effettuata attraverso misure di requisito di capitale (SCR) e analisi periodiche di autovalutazione dei rischi di mercato e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno e condivisi con il Gruppo.
Le analisi di sensitività sono altresì strumentali alla definizione dei limiti di esposizione primari e di quelli di tolleranza al rischio, espressi attraverso la massima perdita potenziale da associare al portafoglio finanziario. Tale perdita è la massima riduzione del valore di mercato del portafoglio attivi in uno scenario di stress dei mercati finanziari, in coincidenza della quale la Compagnia risulta essere ancora adeguata in termini patrimoniali e di solvibilità.

C.2.1.1.2. Lista dei rischi importanti

Le due componenti principali del rischio di mercato sono:
- il rischio di credito: rappresentato dal rischio che la componente obbligazionaria (diretta o investita tramite organismi di investimento collettivo) del portafoglio finanziario possa deprezzarsi per effetto di un andamento sfavorevole del merito di credito degli emittenti o delle categorie di emittenti in cui la Compagnia investe. E' un rischio che caratterizza l'esposizione in titoli di Stato ed in strumenti corporate;
- il rischio azionario: rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei mercati azionari, e quindi della generalità degli strumenti azionari in portafoglio (rischio generico), nonché al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione di prezzo degli strumenti azionari, in funzione di fattori relativi alla situazione dell'emittente gli strumenti stessi (rischio specifico). L'esposizione azionaria della Compagnia è ottenuta sia attraverso l'investimento diretto in azioni che attraverso l'utilizzo di organismi di investimento azionari.

C.2.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Il requisito di capitale relativo al rischio di concentrazione è prossimo allo zero per la Compagnia, poichè il quadro di limiti primari e secondari sulla base del quale viene investito il portafoglio finanziario della Compagnia prevede esposizioni massime piuttosto ridotte e decrescenti al ridursi del merito creditizio dei singoli emittenti. Dal punto di vista della concentrazione settoriale sulle singole classi d'attivo, il portafoglio corporate si compone di una categoria "financial", diversificata dal punto di vista dei singoli emittenti, e di una categoria "industrial", in cui sono presenti i principali settori economici. Anche in questo ambito, la diversificazione per emittente è piuttosto significativa.

C.2.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Differenti strategie d'attenuazione dei rischi possono essere attuate, separatamente o in modo complementare, al fine di mantenere un profilo di rischio equilibrato, in coerenza con la strategia dei rischi della Compagnia e con quella del Gruppo.
Tali strategie sono definite per tipo di rischio in seno alla politica degli investimenti, alla politica di gestione integrata delle Attività e delle Passività (i.e. ALM) ed alla politica di gestione della liquidità. L'attenuazione dei rischi è principalmente assicurata attraverso

un'adeguata strategia di diversificazione e la definizione di limiti sul portafoglio finanziario, al fine di garantire il mantenimento di un profilo di rischio in linea con la propensione al rischio della Compagnia.
Con particolare riferimento agli attivi finanziari, l'attuale quadro di limiti primari (sulle principali classi d'attivo) e secondari (in relazione a ciascuna classe d'attivo) è definito al fine di:

- ottimizzare la detenzione di attivi rischiosi (azionario ed immobiliare in particolare) in ottica di diversificazione del rischio di portafoglio;
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in seno ai portafogli azionari ed obbligazionari.

In caso di superamento limiti oltre le soglie definite dalla Politica degli Investimenti, il Consiglio di Amministrazione definisce le relative azioni da porre in essere.

C.2.4. STRESS TEST SUL RISCHIO DI MERCATO

Data la rilevanza dei rischi finanziari, la Compagnia ha effettuato alcune analisi volte a valutare l'impatto sulla solvibilità di differenti scenari, ed in particolare:

- variazione della curva dei tassi (-50 punti base e +50 punti base);
- variazione del valore delle azioni (+/-25%);
- riduzione del valore degli immobili (-15%);
- aumento dello spread dei titoli corporate. La calibrazione dello scenario è rappresentata da un aumento istantaneo della curva dei rendimenti dei titoli corporate in portafoglio, differente sulla base del rating degli emittenti.

Inoltre, è stato altresì analizzato l'impatto di un aumento simultaneo degli spread corporate e di quelli governativi, con stress calibrati diversamente da Paese a Paese, dato il profilo di rischio della Compagnia.

C.2.5. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO

Le principali attività di monitoraggio periodiche dei rischi di mercato sono:

- indicatore del differenziale di durata finanziaria degli investimenti finanziari e dei flussi relativi agli impegni in essere monitorato nell'ambito del Comitato di gestione degli attivi e dei passivi;
- limiti massimi di peso degli investimenti in obbligazioni corporate – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in azioni – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti nel settore immobiliare – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in divise diverse dall'Euro – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- livello dei risultati latenti del portafoglio finanziario;
- analisi mensili dei credit spread medi ponderati per tipologia di classe di attivo (Obbligazioni Corporate e Financial, Governative) e portafoglio finanziario (Vita, Danni, Gestioni Separate);
- analisi trimestrali nell'ambito delle modalità di misurazione dei limiti di tolleranza al rischio finanziario. Gli esiti delle analisi sono riportatei trimestralmente nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di tolleranza al rischio della Compagnia;
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi;

- analisi di stress dei principali rischi di mercato– monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management;
- autovalutazione dei principali rischi di mercato;
- monitoraggio degli Early Warning Indicators definiti nell'ambito del Piano di Emergenza e riportati al Comitato di Controllo Interno e Rischi;
- analisi mensili del valore al rischio del portafoglio sulla base di modelli matematici di portafoglio e riportate nel Comitato ALM e nel Comitato di Controllo Interno e Rischi della Compagnia.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito viene valutato con l'obiettivo di identificare possibili perdite derivanti dall'inadempimento di controparti e/o debitori della Compagnia.In particolare, tale tipologia di rischio è riconducibile a due tipologie di esposizioni:

- verso banche presso le quali è depositata la liquidità della Compagnia e verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1);
- verso debitori diversi, tipicamente intermediari e assicurati (esposizioni di tipo 2).

Il rischio relativo al deterioramento della qualità del credito e, in estrema ratio, del default dell'emittente di valori mobiliari è trattato nell'ambito del rischio di mercato, al quale si fa in toto rimando.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio del requisito di capitale a fronte del rischio di controparte, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rischio su esposizioni di tipo 1	12.776	10.173	2.602
Rischio su esposizioni di tipo 1	30.520	31.782	-1.262
Somma dei sottomoduli di rischio	**43.296**	**41.956**	**1.340**
Diversificazione tra moduli	-2.313	-1.973	-340
Rischio di mercato	**40.983**	**39.983**	**1.000**

Il rischio di inadempimento delle controparti non viene annoverato tra i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia.

La principale esposizione a tale tipologia di rischio è rappresentata dai crediti verso assicurati ed intermediari (tipo 2) e, nell'orizzonte temporale di riferimento, il requisito di capitale aumenta lievemente, in linea con l'evoluzione della liquidità dei conti correnti della Compagnia.

C.3.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I contributori al rischio di default della controparte di tipo 1, al 31 dicembre 2021, sono le esposizioni verso le banche e verso i riassicuratori. L'esposizione per emittente sulle controparti di tipo 1 della compagnia (banche e riassicuratori) risulta diversificata e distribuita principalmente su controparti con alti meriti creditizi (A e AA). Le principali controparti di tipo 1 della Compagnia sono:

- BNP Paribas (rating A), che è una controparte bancaria e rappresenta circa il 29% dell'esposizione totale di tipo 1
- Swiss Re (rating AA), che è una controparte riassicurativa e rappresenta il 19% dell'esposizione totale di tipo 1.

Relativamente al rischio di default di tipo 2, la Compagnia è principalmente esposta ai crediti verso agenti e assicurati e rispetto all'anno precedente aumentano sia i crediti verso intermediari che quelli verso assicurati mentre diminuiscono gli altri crediti.

C.3.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di default dei riassicuratori (tipo 1) può manifestarsi dopo la sopravvenienza di un sinistro o di una serie di sinistri suscettibili di attivare una procedura di recupero presso uno o più riassicuratori. Occorre tuttavia precisare che né gli avvenimenti legati all'11 settembre 2001, né la crisi finanziaria del 2008 hanno determinato default tra i riassicuratori della Compagnia e del Gruppo. Inoltre, il merito creditizio dei riassicuratori viene regolarmente esaminato per controllare e limitarne il relativo rischio di credito. Il Security Committee della Capogruppo esamina e valida il perimetro dei riassicuratori ammessi alle cessioni del business delle Compagnie del Gruppo secondo differenti criteri (solvibilità, rating, capacità di rispondere ai bisogni di protezione, volumi della controparte, etc).
Con particolare riferimento al rischio di inadempimento delle controparti bancarie in quanto depositarie delle giacenze di conto corrente (anch'esse esposizioni di tipo 1), vengono attuate un'attenta politica di gestione della liquidità sulla scelta delle controparti bancarie, e un'accorta attività di movimentazione dei conti, al fine di mantenere un saldo necessario a far fronte al normale ciclo finanziario dell'impresa, ma anche alla necessità di investire in tempi brevi le eccedenze di liquidità rispetto a quanto necessario per la gestione del ciclo finanziario stesso. Relativamente al rischio di default delle altre categorie di debitori ed, in particolare sui crediti verso intermediari ed assicurati (tipo 2), la Compagnia è dotata di procedure relative alla gestione ed al trattamento dei "bad debts" (c.d. crediti a rischio), ed effettua analisi periodiche relative all'ageing dei crediti al fine di monitorarne continuamente l'evoluzione.

C.3.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI CREDITO

La valutazione del rischio di default della controparte integra la valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e le analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno. I rischi analizzati all'interno del processo annuale di autovalutazione dei rischi sono stati i seguenti:

- rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente o di un intermediario;
- rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore.

Il rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore non è significativo per la Compagnia.
Con particolare riferimento al rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente e/o di un intermediario, lo scenario di rischio considerato ipotizza un contesto economico sfavorevole che porta a una diminuzione della raccolta premi dell'anno con elevate difficoltà a recuperare i debiti verso i clienti, portando anche al default degli intermediari. Nello specifico, le ipotesi formulate sono:

- aumento del 50% della riserva per i crediti a rischio (bad debts);
- aumento del 20% delle cancellazioni per premi non pagati;
- scenario di default del maggiore intermediario della Compagnia.

La somma dei tre eventi ha un impatto di circa 11.000 migliaia di euro, più basso di quello valutato con approccio Formula Standard ed in diminuzione rispetto a quanto valutato lo scorso anno.
La valutazione del rischio sopraripportata è al netto del sistema di mitigazione del rischio in oggetto in essere all'interno della compagnia, che contempla nello specifico:

- le procedure di notifica dei casi sospetti le attività di monitoraggio periodiche degli intermediari e la valutazione del loro merito creditizio;
- il Sistema dei controlli permanenti;
- la polizza di copertura assicurativa del rischio.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati ed altri creditori a causa della difficoltà nel trasformare gli investimenti in liquidità senza al contempo subire perdite.
La gestione di questo rischio si basa su:

- gestione delle esposizioni sugli attivi illiquidi;
- flussi attesi tecnici e finanziari comprensivi di spese, imposte;
- framework relativo alle valutazioni di breve e medio periodo dei flussi attesi;
- un limite primario sulla classe di attivi «tesoreria», fissando un livello minimo di detenzione di liquidità nell'allocazione attivi;
- limiti secondari: è stato fissato un limite minimo per ciascun ramo per valutare eventuali gap di tesoreria in base alle specificità di ciascun ramo. Nello specifico, l'ammontare dei c/c operativi tecnici e dei fondi monetari non può essere inferiore alla media delle prestazioni mensili osservate nei tre mesi precedenti e delle prestazioni mensili previste nei tre mesi successivi.

Le analisi di sensibilità del portafoglio al rischio di liquidità sulla base di uno scenario di rischio e del relativo impatto finanziario sono inserite all'interno del framework di autovalutazione dei rischi della Compagnia.

Per quanto concerne la componente relativa agli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), i valori relativi all'esercizio 2021 sono riportati nella seguente tabella:

Profitti attesi inclusi nei premi futuri	**2021**
GESTIONE VITA	28.991
GESTIONE DANNI	41
Totale	**29.032**

C.4.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La tesoreria è principalmente gestita attraverso OICR monetari che, tenuto conto dei relativi vincoli d'investimento, presentano pochi rischi di concentrazione a livello individuale.
Infine, il monitoraggio delle esigenze di capitale mostra l'assenza di concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.3. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Le garanzie messe in opera con i riassicuratori, oltre ai vincoli minimi di tesoreria da detenere, così come il monitoraggio degli attivi illiquidi e complessi, permettono di fare fronte ad avvenimenti catastrofici e di rilevante magnitudo dal punto di vista del rischio di liquidità. Inoltre, la Compagnia detiene uno stock di liquidità piuttosto ampio ed adeguato a fare fronte a necessità di liquidità, anche per importi considerevoli e/o per periodi di tempo prolungati, sulla base del ciclo monetario in essere. La Compagnia può altresì ricorrere, in determinate condizioni, al prestito di titoli contro liquidità.

C.4.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Compagnia non risulta particolarmente sensibile al rischio di liquidità alla luce:

- delle attività di stima ex ante del cash flow previsionale e del monitoraggio degli sco-

stamenti rispetto al cash flow consuntivo (tecnico e finanziario) al fine di presidiare gli impegni di liquidità della Compagnia;
- della politica di gestione del rischio di liquidità, che fissa criteri, metodologie, limiti ed attività operative per la corretta gestione del rischio di liquidità, fissando altresì soglie minime al di sotto delle quali la componente di liquidità, funzione del ciclo monetario tecnico e dell'evoluzione del portafoglio finanziario, va ricostituita attraverso strumenti ad hoc;
- del monitoraggio del rischio di liquidità sul portafoglio finanziario attraverso due indicatori ed un limite.

AS IS (31/12/2021)			
INDICATORE TOTALE PORTAFOGLIO			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	82%	70%	13%
VALORE PIÙ	81%	62%	18%
GR VALORE	88%	61%	27%
PREVIDENZA	84%	45%	40%
DANNI	75%	72%	3%
INDICATORE ATTIVI "MOLTO" LIQUIDI			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	60%	41%	19%
VALORE PIÙ	50%	17%	33%
GR VALORE	71%	22%	49%
PREVIDENZA	62%	0%	62%
DANNI	58%	42%	16%
INDICATORE ATTIVI ILLIQUIDI			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	5%	26%	21%
VALORE PIÙ	10%	33%	23%
GR VALORE	2%	35%	32%
PREVIDENZA	8%	53%	45%
DANNI	7%	21%	14%

La tabella sopra riporta i valori al 31 dicembre 2021 per gestione separata e sul segmento Danni:
- dell'indicatore di liquidità del portafoglio totale;
- dell'indicatore degli attivi molto liquidi;
- del limite degli attivi illiquidi.

Gli indicatori di liquidità del portafoglio totale e degli attivi molto liquidi rappresentano rispettivamente il grado di liquidità del portafoglio finanziario rispetto al portafoglio delle passività e l'ammontare delle attività molto liquide rispetto al segmento di flusso con scadenza inferiore a 2 anni.
Il "limite attivi illiquidi" permette invece di captare l'esposizione massima di attivi illiquidi da detenere in ciascun portafoglio per un dato scenario di stress. L'ammontare delle attività illiquide post-stress non può eccedere il segmento di passivo a lunga durata.

C.5. RISCHIO OPERATIVO

C.5.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO

C.5.1.1. Misure di identificazione e valutazione dei rischi

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti da fattori interni, quali inefficienze di persone, di processi e/o di sistemi, o da eventi esterni, quali a titolo esemplificativo, le frodi o l'attività degli outsourcer. Il Controllo Permanente, all'interno della Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, ha come principale obiettivo il monitoraggio e la promozione di attività finalizzate al contenimento del Rischio Operativo.
I rischi operativi individuati sulla base dei processi mappati sono formalizzati all'interno di una FDCP, "Fiche Descrittiva dei Controlli Permanenti", in cui si descrivono i controlli posti a monitoraggio e/o mitigazione di tali rischi.
Ad ogni fiche, oltra alla U.O. di appartenenza che delimita il perimetro del controllo, è associato un processo e i rischi operativi interessati.

In dettaglio, la gestione dei rischi operativi si articola su tre livelli, con specifiche responsabilità e piani di controllo definiti e monitorati ad ogni livello. In particolare:
- primo livello: controlli permanenti di livello operativo, vale a dire "autocontrolli" (individuali e/o informatici) relativi ai singoli processi, intesi come parte integrante delle responsabilità del Manager di linea;
- secondo livello: controlli svolti dalle funzioni di controllo Compliance e Risk Management – Controllo Permanente;
- terzo livello: controlli periodici realizzati dall'Audit Interno e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi. A ciò si aggiunge anche un audit triennale da parte del Gruppo.

Tali controlli hanno come obiettivi quelli di:
- identificare tempestivamente i rischi relativi ai singoli processi e adottare azioni di mitigazione degli stessi al fine di prevenire eventuali incidenti di natura operativa che possano avere conseguenze economiche, finanziarie, e/o per l'immagine aziendale e mitigarne le relative conseguenze;
- analizzare la vulnerabilità dei singoli processi tramite il monitoraggio e l'analisi degli incidenti verificatisi, al fine quantificarne l'impatto e definire le azioni di prevenzione e mitigazione volte ad evitare che l'incidente si ripresenti. In particolare, tali azioni sono svolte al fine di:
  - contenere gli impatti degli incidenti di natura operativa;
  - limitare la probabilità del ripetersi degli incidenti;
- valutare nel continuo l'adeguatezza dei presidi organizzativi definiti a livello aziendale;
- garantire l'implementazione e la declinazione della Politica di Gestione dei rischi operativi della Compagnia.

Inoltre, la gestione del Rischio Operativo, viene attuata attraverso:
- la ricezione ed implementazione di una metodologia condivisa a livello di Gruppo per la gestione del Rischio Operativo, attraverso un approccio che consente di identificare gli avvenimenti che potrebbero impedire il buon funzionamento dell'attività della Compagnia;
- la classificazione dei processi e relativa mappatura, adoperando criteri comuni all'interno del Gruppo;
- la mappatura dei Rischi Operativi, attraverso l'uso di una specifica tassonomia, coerente con quella definita dal Gruppo;

- l'utilizzo di un applicativo informatico comune a livello di Gruppo, che consente altresì la produzione di specifica reportistica.

C.5.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Il rischio operativo, oltre ad essere valutato mediante applicazione della formula standard per quantificarne il relativo assorbimento di capitale regolamentare, è oggetto di un processo di autovalutazione all'interno della campagna di valutazione periodica dei rischi della Compagnia. Nello specifico, la Compagnia si è dotata di una tassonomia di dettaglio dei rischi operativi e, per ciascuno di essi, è stata effettuata la valutazione in uno scenario avverso. Nell'ambito di tale processo di autovalutazione dei rischi operativi, la Compagnia risulta maggiormente esposta ai seguenti rischi:

- Rischio di frode all'assicurazione da parte di un cliente (rischio di frode esterna);
- Rischio di furto di asset finanziari da parte di un dipendente (rischio di frode interna);
- Rischi di non conformità, tra cui il rischio di mancato rispetto delle norme e regolamenti in materia di privacy, antiriciclaggio e relazione con la clientela.

Inoltre, particolare attenzione viene posta alla valutazione ed al monitoraggio del cyber risk, inteso come il rischio relativo alla sicurezza delle informazioni. Al fine di gestire adeguatamente tale tipologia di rischio ed intervenire tempestivamente laddove necessario, è stata altresì costituita una specifica funzione (IT Operational Security and Risk Officer), che rappresenta il presidio specialistico e di governance della conformità in materia di sicurezza delle informazioni, e definite specifiche Politiche e procedure di gestione del cyber risk a livello aziendale.
I rischi operativi vengono valutati nell'ambito di uno scenario avverso, con una probabilità di accadimento di 1 ogni 10 anni, ed in uno scenario estremo.
Per ognuno dei principali rischi ai quali è esposta la Compagnia, vengono infine identificati ed implementati specifici presidi di mitigazione.

C.5.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

La Compagnia effettua la quantificazione periodica del requisito di capitale regolamentare mediante applicazione della Formula Standard e, con cadenza almeno annuale, l'individuazione e la valutazione dei rischi operativi presenti nei processi aziendali. Tale processo è coordinato dalla funzione di Risk Management e Controllo Permanente.
Nell'ambito del processo di valutazione annuale dei rischi operativi, vengono altresì definite ed analizzate le relative azioni di mitigazione tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il sistema dei Controlli Permanenti, e la presenza del Piano di Continuità Aziendale e di quello di Disaster Recovery relativo ai sistemi informativi. In generale, i presidi posti in essere sono altresì finalizzati ad evitare la concentrazione di rischi operativi all'interno di un singolo Dipartimento e/o Unità Operativa.

C.5.3. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

La mitigazione dei rischi operativi è definita come qualsiasi azione definita per ridurre la frequenza, la gravità o l'imprevedibilità degli incidenti.
Il sistema utilizzato per il controllo del rischio operativo si basa in buona parte sulla metodologia del Controllo Permanente. La definizione e la messa in opera di tale dispositivo è sotto la responsabilità dei dirigenti e del management, ovvero della Direzione Generale della compagnia e dei manager delle differenti attività. I controlli permanenti devono posizionarsi dove il rischio operativo può manifestarsi.
Dal punto di vista della business continuity, la Compagnia dispone poi di un sistema di gestione della continuità operativa che si inscrive in una logica di preservazione dell'attività e di protezione volte a minimizzare gli impatti che possono derivare dal soprav-

venire di incidenti.
Con particolare riferimento all'emergenza pandemica affrontata nel corso del 2020 e 2021, e tuttora in corso, tutte le misure adottate dalla Compagnia hanno garantito la continuità dell'attività e l'erogazione dei servizi abitualmente prestati, tutelando i diritti e le esigenze degli assicurati ed, al contempo, la sicurezza dei dipendenti.
Circa la sicurezza dei sistemi informativi, la modalità di gestione dei rischi operativi poggia da una parte sulla messa in opera di una strategia di segregazione con ridondanza dei siti di gestione informatica e, d'altra parte, su specifici dispositivi volti a migliorare nel continuo la sicurezza dei dati.

C.5.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO OPERATIVO

Il processo di valutazione annuale dei rischi operativi prevede la valutazione dell'esposizione al rischio in differenti scenari ma non vengono effettuate analisi di stress sul requisito patrimoniale di solvibilità che, come descritto nei precedenti paragrafi, vengono realizzate sui rischi principali.

C.6. ALTRI RISCHI IMPORTANTI

Non si segnalano altri rischi importanti rispetto all'attuale profilo di rischio descritto nei paragrafi precedenti.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha inserito tutte le informazioni rilevanti in merito al proprio profilo di rischio all'interno dei paragrafi precedenti.

D. VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II

La valutazione di attività e passività, ad esclusione delle riserve tecniche deve essere effettuata, a meno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n. 1606/2002. Nei casi in cui la valutazione prevista dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n.1606/2002 non produca valori economici in linea con quanto richiesto dalla Direttiva Solvency II devono essere applicati, alle poste di bilancio del market value balance sheet, specifici principi di valutazione definiti dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.
Le Attività e passività ai sensi dell'art. 75 della Direttiva Solvency II devono essere valutate nel seguente modo:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Ai fini valutativi deve essere seguita la seguente gerarchia del fair value:

- mark to market approach: al fine di misurare il valore economico di attività e passività, sulla base di prezzi di mercato disponibili prontamente, riferiti a transazioni ordinarie, e forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati tratti da un mercato attivo);
- mark to model approach: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le attività e passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze. Qualora non siano disponibili prezzi di mercato quotati per attività/passività similari si utilizzano metodi alternativi di valutazione avvalendosi di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:
  - metodo di mercato che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
  - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
  - metodo del costo o del costo corrente di sostituzione che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Relativamente alle Riserve tecniche l'art. 77 della Direttiva Solvency II prevede che il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o di riassicurazione.
La Direttiva fornisce inoltre indicazioni specifiche relativamente alle seguenti voci del Market Value Balance Sheet:

- **Avviamento**: tale posta viene valutata a zero;
- **Attività Immateriali**: sono valutate a zero, salvo se l'attività immateriale può essere venduta separatamente e le imprese possono dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili che è stato calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo

2 degli Atti Delegati, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.

- **Attività finanziarie**: le imprese non valutano le attività finanziarie così come le passività finanziarie al costo o al costo ammortizzato e non applicano modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita.
- **Passività finanziarie**: le imprese valutano le passività finanziarie in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 e all'articolo 9 del presente regolamento, al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa dopo la rilevazione iniziale.
- **Attività e passività fiscali differite**: le imprese rilevano e valutano le imposte differite in rapporto a tutte le attività e passività, comprese le riserve tecniche, che sono rilevate a fini fiscali o di solvibilità conformemente all'articolo 9. Le imprese valutano le imposte differite diverse dalle attività fiscali differite derivanti dal riporto di crediti d'imposta e perdite fiscali non utilizzati sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate conformemente all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale direttiva e i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate a fini fiscali. Le imprese iscrivono un valore positivo alle attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati.
- **Passività Potenziali**: come previsto all'art. 11 del presente regolamento, le imprese rilevano come passività le passività potenziali ai sensi dell'articolo 9 del presente regolamento che siano rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza. Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita di tale passività potenziale, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di base.
- **Partecipazioni**: le imprese valutano le partecipazioni in imprese partecipate ai sensi dell'articolo 212, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2009/138/CE conformemente alla seguente gerarchia di metodi: (a) utilizzando il metodo di valutazione per difetto di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del presente regolamento; (b) utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato di cui al paragrafo 3 quando la valutazione conformemente alla lettera a) è impossibile; (c) utilizzando il metodo di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 3, del presente regolamento o i metodi alternativi di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 5, del Regolamento Delegato UE 2015-35.
- **Attivi materiali**, in deroga ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 9 del suddetto regolamento delegato e in particolare rispettando il principio di proporzionalità di cui all'articolo 29, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2009/138/CE, sono stati contabilizzati, essendo rispettate le condizioni indicate al paragrafo 4 dell'articolo 9, sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere il proprio bilancio annuale.

I principi e i metodi di valorizzazione ai fini della solvibilità delle voci iscritte in bilancio sono descritti nei paragrafi successivi a cui si rinvia per i dettagli (paragrafo D.1 Attività e paragrafo D.4 Passività).
Si riporta di seguito la tabella di confronto tra i valori del Bilancio d'esercizio della Compagnia al 31 dicembre 2021 e il relativo valore delle Attività e delle Passività valutate secondo i criteri previsti dalla Direttiva 2009/138/UE Solvency II (anche SII).

Attività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Avviamento	-	-	-
Spese di acquisizione differite	-	16.942	-16.942
Attività immateriali	-	19.540	-19.540
Attività fiscali differite	37.530	103.122	-65.592
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	59.484	48.886	10.598
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	4.624.247	4.295.183	329.064
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	17.410	4.675	12.735
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	6.062	5.127	935
Strumenti di capitale	4.474	4.474	-
Strumenti di capitale - Quotati	2.458	2.458	-
Strumenti di capitale - Non quotati	2.016	2.016	-
Obbligazioni	3.855.424	3.605.694	249.730
Titoli di Stato	2.268.438	2.069.695	198.743
Obbligazioni societarie	1.577.263	1.526.276	50.987
Obbligazioni strutturate	9.723	9.723	-
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	740.877	675.213	65.664
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	589.096	589.096	-
Mutui ipotecari e prestiti	48.257	48.257	-
Prestiti su polizze	2.089	2.089	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	19.887	19.887	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	26.281	26.281	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	80.541	87.990	-7.449
Non vita e malattia simile a non vita	78.513	85.962	-7.449
Non vita esclusa malattia	78.243	8.5128	-6.885
Malattia simile a non vita	270	834	-564
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	2.028	2.028	-
Malattia simile a vita	-	754	-754
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	2.028	1.274	754
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	158.770	158.770	-
Crediti riassicurativi	43.269	43.269	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	205.709	368.423	-162.714
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	100.108	100.108	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	172.732	10.018	162.714
Totale delle attività	**6.119.743**	**5.889.604**	**230.139**

Passività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Riserve tecniche — Non vita	1.857.829	1.952.871	-95.042
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	1.768.497	1.825.787	-57.290
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	1.662.070	-	1.662.070
Margine di Rischio	106.427	-	106.427
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	89.332	127.084	-37.752
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	84.437		84.437
Margine di Rischio	4.894	-	4.894
Riserve tecniche — Vita (escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote)	2.535.781	2.342.366	193.415
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	-	952	-952
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	-	-	-
Margine di Rischio	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	2.535.781	2.341.414	194.367
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	2.473.437	-	2.473.437
Margine di Rischio	62.344	-	62.344
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	559.505	589.096	-29.591
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	555.880	-	555.880
Margine di Rischio	3.626	-	3.626
Altre riserve tecniche	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	36.914	36.914	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	13.235	6.539	6.696
Depositi dai riassicuratori	20.216	20.216	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	6.724		6.724
Debiti assicurativi e verso intermediari	49.547	49.547	-
Debiti riassicurativi	5.869	5.869	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	71.009	71.009	-
Passività subordinate	192.703	192.000	703
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	192.703	192.000	703
Tutte le altre passività non segnalate altrove	9.224	9.223	1
Totale delle Passività	**5.358.556**	**5.275.650**	**82.906**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**761.187**	**613.954**	**147.233**

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. AVVIAMENTO

Non vi sono valori iscritti in bilancio a titolo di avviamento.

D.1.2. SPESE DI ACQUISIZIONE DIFFERITE

I costi di acquisizione differiti non sono ammissibili in Solvency II e pertanto sono stati annullati.

D.1.3. ATTIVI IMMATERIALI

Il valore degli attivi immateriali iscritti nel bilancio di esercizio si riferisce principalmente alla capitalizzazione delle licenze d'uso relative a software aventi utilità pluriennale. In base a quanto disposto dall'articolo 12 del Regolamento Delegato 35/2015 il loro valore nel MVBS redatto secondo i criteri Solvency II è pari a zero.

D.1.4. ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE

L'impresa ha registrato imposte differite attive nel bilancio civilistico per 103.122 migliaia di euro. L'applicazione dei criteri Solvency II, nello stato patrimoniale a valori correnti, ha generato rettifiche per 147.233 migliaia di euro, comprensive di un effetto imposte di -65.592 migliaia di euro, così determinando un importo di imposte differite attive nel bilancio a valori correnti di 37.530 migliaia di euro. Per la determinazione di queste imposte, si è proceduto ad allocare gli aggiustamenti Solvency II nelle voci di conto economico corrispondenti secondo i principi contabili civilistici e secondo il piano dei conti previsto dalla normativa di vigilanza. Sulla base di tale imputazione sono state calcolate le imposte differite Ires e Irap corrispondenti ai valori degli imponibili. Essendo tali variazioni afferenti il risultato tecnico per più del 90%, sono state considerate interamente imponibili anche ai fini Irap.
A seguito della rilevazione delle imposte differite passive sui ritrattamenti si è quindi compensato lo stock di differite attive civilistiche, generando le imposte differite attive iscritte nello stato patrimoniale a valori correnti.

	Valore Solvibilità II
Imposte differite attive	**140.142**
Imposte differite attive civilistiche	103.122
Provvigioni d'acquisizione poliennali	5.222
Attivi immateriali	6.022
Benefici differiti a dipendenti	2.064
Prestiti subordinati	217
Riserve tecniche assicurative	23.495
Imposte differite passive	**-102.612**
Investimenti finanziari	-97.493
Investimenti immobiliari	-5.119
Imposte differite	**37.530**
Imposte differite attive non recuperabili	0
Imposte differite nette	**37.530**

E' stato effettuato un test di recuperabilità delle imposte differite attive sulla base della proiezione degli utili futuri calcolati, con modalità differenziata tra gli affari danni e vita, su un orizzonte temporale a dieci anni. La somma delle imposte generate da questi utili

futuri costituisce il valore recuperabile nel limite dell'attività fiscale differita iscritta in bilancio Solvency. In conformità alla normativa, l'importo delle imposte future risultanti da tali proiezioni non è attualizzato.

D.1.5. UTILI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.6. IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

La tabella seguente mostra la tipologia di immobili posseduti e il confronto tra valore civilistico e valore "solvency II":

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso impresa Impianti e attrezzature	48.399	44.636	3.763
Diritti d'uso "IFRS 16"	6.817		6.817
Impianti e attrezzature	4.267	4.250	17
Totale immobili uso impresa	**59.483**	**48.886**	**10.597**

Gli Impianti e le attrezzature ad uso dell'impresa sono costituiti dagli Immobili destinati ad uso strumentale della Compagnia e ad altri beni materiali immobilizzati ad utilità pluriennale.
In conformità all'IFRS 16 sono stati contabilizzati i diritti d'uso acquisiti su immobili e altri cespiti di proprietà di terzi.
Gli Immobili ad uso dell'Impresa sono stati valutati al fair value sulla base di perizie tecniche redatte da professionisti indipendenti aggiornate nel corso dell'anno 2020.
Le altre immobilizzazioni materiali il cui valore è residuale sono state valutate in base ai criteri previsti dallo IAS 16 ovvero al costo d'acquisto rettificato per tener conto dell'obsolescenza.

D.1.7. INVESTIMENTI (DIVERSI DA ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE)

D.1.7.1. Immobili di proprietà ad uso terzi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso terzi	17.410	4.675	12.735

Come disposto dalla normativa Solvency II – articolo 75 Direttiva 2009/138/UE ed articolo 10 del Regolamento delegato 35/2015 gli Immobili di proprietà ad uso terzi sono stati iscritti e valutati al fair value determinato sulla base della perizia rilasciata da professionisti indipendenti nel corso del 2020. In base alla tipologia di attivi di riferimento le metodologie utilizzate per la valutazione del valore del Patrimonio Immobiliare della Compagnia sono state le seguenti:

1) MARKET COMPARISON APPROACH (SINTETICO COMPARATIVO)

Questa metodologia di valutazione ha come obiettivo quello di determinare la somma di denaro a cui il bene immobile potrebbe essere compravenduto, al momento del-

la stima, fra un compratore e un venditore entrambi interessati alla transazione, dopo un'adeguata promozione e commercializzazione, assumendo che entrambe le parti agiscano liberamente, prudentemente ed in modo informato. Il procedimento comparativo giunge alla stima del cespite mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente in vendita, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e posizionale. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultato di un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicate rettifiche ritenute adeguate in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione ed ad ogni altro fattore ritenuto pertinente.

2) IL METODO REDDITUALE - CAPITALIZZAZIONE DIRETTA DEL CANONE DI MERCATO

Nella capitalizzazione diretta la relazione tra il reddito prodotto in un determinato anno e il valore è riflessa in un tasso di capitalizzazione (c.d. Cap Rate). Il valore dell'immobile, dunque, corrisponde al Valore Attuale di una rendita perpetua posticipata, e si ottiene dal rapporto tra il canone di locazione e l'opportuno tasso di capitalizzazione con le seguenti assunzioni:

- il tasso di capitalizzazione utilizzato sarà un tasso ritenuto congruo in funzione dell'andamento del comparto immobiliare e delle caratteristiche tipologiche dello specifico immobile quali la locazione, l'appetibilità commerciale e il rischio nuovo conduttore;
- il canone capitalizzabile è il canone a mercato ottenuto attraverso un'analisi del mercato di zona e la ricerca di unità immobiliari con analoghe caratteristiche offerte in locazione.

Questa metodologia di valutazione viene prevalentemente utilizzata per gli asset a destinazione d'uso retail e office che, pur avendo dimensioni ridotte e trovandosi all'interno di contesti misti (cioè non inseriti in ambiti direzionali o commerciali), non sono suscettibili di utilizzazione diretta da parte di un potenziale acquirente in quanto sono locati con un contratto di locazione in essere.

D.1.7.2. Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

Groupama Assicurazioni S.p.A. detiene, come partecipazione strategica, il 4,27% del capitale sociale della società Groupama Energies Renouvelables S.a.S (Société par actions simplifiée), società con lo scopo di investire nel settore delle energie rinnovabili francese e di accompagnare il suo sviluppo. La partecipazione strategica è iscritta in bilancio al valore di mercato pari a 9.300 migliaia di euro.

D.1.7.3. Azioni, obbligazioni, organismi di investimento collettivo, titoli garantiti

DANNI	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Azioni non quotate	8.079	7.143	936
Obbligazioni governative	862.995	790.629	72.366
Obbligazioni emesse da imprese	628.375	606.043	22.332
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Quote di fondi comuni di investimento	498.551	457.123	41.428
Totale	**1.998.000**	**1.860.938**	**137.062**

VITA	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Azioni quotate	2.458	2.458	-
Obbligazioni governative	1.405.443	1.279.066	126.377
Obbligazioni emesse da imprese	948.888	920.233	28.655
Obbligazioni strutturate	9.723	9.723	-
Quote di fondi comuni di investimento	242.327	218.092	24.235
Totale	**2.608.839**	**2.429.572**	**179.267**
TOTALE DANNI E VITA	**4.606.839**	**4.290.510**	**316.329**

I valori del bilancio d'esercizio sono comprensivi dei ratei al 31 dicembre 2021. La tabella seguente mostra la gerarchia nelle valutazioni al fair value dei soli investimenti finanziari:

	DANNI			VITA		
2021	**Solvency II**	**Bilancio civilistico**	**Differenza**	**Solvency II**	**Bilancio civilistico**	**Differenza**
Level 1	1.841.303	1.752.166	129.137	2.445.581	2.283.335	162.246
Level 2	18.754	17.724	1.029	112.326	95.684	16.642
Level 3	97.943	91.048	6.895	50.932	50.553	379
Totale	**1.998.000**	**1.860.938**	**137.062**	**2.608.839**	**2.429.572**	**179.267**

Gli investimenti finanziari sono iscritti nell'MVBS per un valore pari a 4.606.839 migliaia di euro rispetto al valore iscritto nel bilancio civilistico pari a 4.290.510 migliaia di euro con un "reclassification adjustment" pari ad 316.329, attribuibile principalmente alle obbligazioni governative.
Le attività finanziarie in conformità alla Direttiva Solvency II sono valutate al fair value ricorrendo a prezzi di quotazione delle attività sottostanti su mercati attivi. Per i titoli non quotati il gestore delegato fornisce mensilmente una valutazione basata su procedure formalizzate secondo una policy di pricing. La Compagnia presa visione delle suddette procedure, svolge delle verifiche di coerenza sulle valorizzazioni ricevute in base alle serie storiche dei prezzi e dell'attuale mercato. In particolare, il titolo "Credit Suisse"-EBV 4,0375% 01/11/2027" (XS0568915010), è valutato mediante un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" illustrato nel paragrafo D. 4.

D.1.8. DERIVATI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.9. DEPOSITI DIVERSI DA EQUIVALENTI A CONTANTE

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.10. ALTRI INVESTIMENTI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.11. ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e a quote	589.096	589.096	-

Gli attivi correlati ad investimenti a beneficio degli assicurati che ne sopportano il rischio (Unit-linked e Fondo Pensione) sono valutati al fair value, sia nel bilancio Local che nel bilancio redatto secondo i principi Solvency II. L'aumento del valore rispetto al 2020 (+85M€) è dovuto principalmente all'effetto dell'aumento dei valori di mercato grazie alla ripresa dei mercati finanziari post pandemia ed, in parte, ad una raccolta netta positiva. Inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2021, nella Unit Valorepiù Futuro Sostenibile, è presente un'esposizione di 53,9 mila euro in derivati, nello specifico forward (operazioni pronti contro termine in valuta) per la copertura del rischio di cambio.

D.1.12. MUTUI IPOTECARI E PRESTITI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Prestiti su polizze	2.089	2.089	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	19.887	19.887	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	26.281	26.281	-
Totale	**48.257**	**48.257**	**-**

I mutui e prestiti sono iscritti al valore residuo, che costituisce la miglior stima del fair value sono concessi solo al personale dipendente e trovano copertura o in un'ipoteca immobiliare o nel TFR a disposizione del dipendente o garanzia cambiaria. In tale voce sono inclusi i finanziamenti concessi agli agenti subentranti relativamente alle rivalse agenziali, distinguendo tra natura fisica e giuridica.

D.1.13 PRESTITI SU POLIZZE

I prestiti su polizze sono anticipi concessi agli assicurati a fronte del valore di riscatto dei contratti.
Generalmente gli importi vengono concessi per un ammontare fino al 90% del valore di riscatto al momento della richiesta e la durata è legata alla scadenza del contratto. Sono iscritti al valore nominale di erogazione.

D.1.14. IMPORTI RECUPERABILI DA RIASSICURAZIONE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Importi recuperabili da riassicurazione	80.541	87.990	-7.449

Le quote di riserve sinistri a carico dei riassicuratori sono state determinate sulla base dell'effettiva quota di recupero prevista dai singoli contratti di cessione.
La riserva premi a carico dei riassicuratori è calcolata in base agli stessi criteri sia nel bilancio Local che nel bilancio Solvency
II. Il metodo di calcolo del Best estimate è descritto nella parte D.2.1.

D.1.15 ALTRI ATTIVI

D.1.15.1 Depositi presso imprese cedenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.2 Crediti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti assicurativi e verso intermediari	158.770	158.770	-

I crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta si riferiscono ad importi dovuti da assicurati, intermediari di assicurazione, compagnie di assicurazione e altri terzi.
I crediti assicurativi sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Le svalutazioni sono state determinate in via forfetaria, sulla base della stima dei mancati incassi che si prevede di registrare dopo la chiusura dell'esercizio sui crediti residui.
Gli altri crediti assicurativi sono stati valutati raggruppandoli in categorie omogenee e si è tenuto conto delle osservazioni desunte dalle analisi condotte sui precedenti esercizi.
Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.3 Crediti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti riassicurativi	43.269	43.269	-

I crediti derivanti da operazione di riassicurazione derivano da ammontari dovuti dai riassicuratori e provengono da attività di riassicurazione diverse dalle riserve tecniche cedute.
I crediti riassicurativi sono iscritti al valore nominale. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.4 Crediti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti commerciali non assicurativi	205.709	368.423	-162.714

La voce in commento è rappresentata principalmente da crediti verso l'Erario. In particolare, nel corso dell'esercizio la Compagnia ha acquisito crediti nei confronti dello Stato derivanti dalle iniziative governative post pandemiche, atte ad erogare crediti d'imposta a fronte di spese per miglioramento delle performance energetiche delle abitazioni (ecobonus).
Una comunicazione dell'IVASS del 23 marzo 2021 ha sancito che le imprese che non adottino i principi contabili internazionali debbano iscrivere tali crediti nella voce di bilancio E.III "altri crediti".
D'altra parte il Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 riguardante il "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" concludeva che ai sensi dei principi contabili internazionali tali crediti trovano la classificazione più appropriata nella categoria residuale delle "altre attività".
Per tale motivo, la differenza di circa 163 milioni di euro tra i crediti del bilancio d'esercizio e quello a valori correnti è rappresentata appunto dalla diversa iscrizione dei crediti d'imposta ecobonus che verranno utilizzati nei prossimi esercizi.
Gli altri crediti sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.5 Azioni proprie (detenute direttamente)

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.6 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.7 Contante ed equivalenti a contante

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Contante ed equivalenti a contante	100.108	100.108	-

La voce comprende conti correnti bancari, conti correnti postali e il contante di cassa.

D.1.15.8 Tutte le altre attività non indicate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre attività non indicate altrove	172.732	10.018	162.714

La voce comprende altre attività e altre poste dell'attivo costituite in prevalenza da risconti attivi. Il valore di iscrizione nello Stato patrimoniale a valori correnti è coerente con il valore di iscrizione del bilancio di esercizio, che stante la natura e la significatività di tali attivi è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il fair value.
La differenza tra il valore del bilancio d'esercizio e quello Solvency 2 è data dal diverso trattamento contabile di particolari crediti d'imposta come esposto al punto D.1.15.4.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. METODOLOGIA DI CALCOLO E ANALISI DELLE VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ

Come previsto dall'art. 36-ter del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209, Codice delle Assicurazioni Private, e successive modificazioni e integrazioni di recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II), le Riserve Tecniche sono determinate come somma della migliore Stima (Best Estimate) e del Margine di rischio (Risk Margin).
Tali valutazioni sono effettuate in conformità ai requisiti quantitativi indicati negli atti delegati della Commissione Europea (Regolamento delegato UE 2015/35, della Commissione del 10 Ottobre 2014) nonché sulla base delle linee guida tecniche approvate o in corso di approvazione da parte dell'autorità di vigilanza.

I risultati relativi alle Best Estimate e al Risk Margin sono stati sviluppati a partire dalla curva dei tassi comunicati da EIOPA al 31 dicembre 2021, con e senza Volatility Adjustment.

D.2.1.1. Riserve Tecniche Sinistri Danni Costi ultimi attuariali lordi e netti

I costi ultimi attuariali, da cui derivano le riserve Best Estimate dei sinistri prima dell'attualizzazione, al netto delle integrazioni per le spese non allocate ai singoli sinistri e degli aggiustamenti per il default dei riassicuratori, sono stimati a partire dai triangoli dei costi o dei pagamenti al netto dei recuperi, al lordo della riassicurazione e al netto se il dato è disponibile. Se i dati al netto della riassicurazione non sono disponibili, le riserve Best Estimate nette sono ottenute utilizzando un ratio contabile di passaggio dal lordo al netto per anno di accadimento.

La segmentazione minima di analisi è la "Line of Business" (LoB) definita dalla normativa Solvency II. Alcune LoB possono essere oggetto di una classificazione più granulare, ad esempio per migliorare l'omogeneità dei dati all'interno del cluster.

La valutazione delle passività viene condotta utilizzando un approccio allineato alle correnti best practice attuariali e nel rispetto delle specifiche tecniche inserite all'interno delle Linee Guida emanate dall'EIOPA redatte dalla Commissione Europea sulla base della Direttiva, degli Atti Delegati e del Codice delle Assicurazioni Private.

Il processo di calibrazione dei parametri dei modelli, insieme a quello di scelta della metodologia, costituisce il fulcro del processo di riservazione sinistri.

Nel selezionare la metodologia maggiormente appropriata vengono considerate e documentate tutte le informazioni quali- quantitativedisponibili alla data di valutazione.

Per il calcolo della Best Estimate Sinistri si utilizzano uno o più dei metodi illustrati nel seguito, previa opportuna analisi delle assunzioni tecniche alla base di ciascuno di essi e accurata documentazione delle ipotesi operative di calcolo:
- Chain Ladder sul triangolo del pagato;
- Chain Ladder sul triangolo dell'incurred;

L'utilizzo di metodi alternativi a quelli elencati viene eventualmente corredato da opportune analisi di fattibilità e documentato in modo tale da valutarne l'adeguatezza e l'applicabilità al business modellizzato in oggetto.

Inoltre, soprattutto in situazioni in cui le analisi quali-quantitative preliminari non producano evidenze di netta preferibilità di una metodologia sulle altre, la Compagnia effet-

tua ulteriori valutazioni mediante l'utilizzo congiunto delle diverse metodologie attuariali illustrate precedentemente.

SEGMENTI MODELLIZZATI

La compagnia utilizza le serie storiche dei dati a partire dall'anno 2001 per tutti i segmenti modellizzati. Per le generazioni precedenti al 2001 le riserve Best Estimate prima dell'attualizzazione sono poste pari alle riserve contabili.
Nei casi in cui non si è proceduto alla proiezione del segmento, l'ipotesi adottata è che la riserva Best Estimate prima dell'attualizzazione sia equivalente alla riserva contabile.
Alcuni segmenti sono stati proiettati escludendo i sinistri gravi eccezionali ("from ground up"), la cui Best Estimate prima dell'attualizzazione è stata posta pari alla riserva dei liquidatori.

PATTERN DI SMONTAMENTO

Il pattern di smontamento del flusso di cassa relativo al pagamento dei sinistri è stimato a partire dai triangoli dei pagamenti di ciascuna LoB. Il fattore di proiezione di coda, per raggiungere il completo esaurimento della generazione dei sinistri, è determinato tramite estrapolazione dalla distribuzione statistica che meglio approssima i fattori di sviluppo determinati.
Per le generazioni di sinistri antecedenti alla generazione 2001 si assume prudenzialmente che vengano tutti liquidati entro il primo anno di proiezione.

STIMA DELLE SPESE

La riserva Best Estimate delle spese di gestione dei sinistri prima dell'attualizzazione è pari alle riserve contabili.

Per quanto riguarda la velocità di smontamento delle riserve per spese di liquidazione interne dei sinistri questa è identica a quella delle riserve Best Estimate.

INFLAZIONE

L'inflazione futura è presa in considerazione attraverso l'inflazione osservata nei triangoli di liquidazione ed è inclusa nelle proiezioni.

ATTUALIZZAZIONE DEI FLUSSI

Il valore attuale delle riserve lorde è calcolato per LoB, applicando la curva dei tassi privi di rischio aumentata del «volatility adjustment» (VA) ai flussi contabili futuri ottenuti sulla base del pattern di smontamento descritto nel paragrafo precedente e supponendo che le regolazioni dei flussi avvengano a metà anno.

Analogamente, l'attualizzazione delle riserve cedute in riassicurazione è ottenuta a partire dai flussi ceduti, incluso l'aggiustamento per default dei riassicuratori.

AGGIUSTAMENTO LEGATO ALLE EVENTUALI PERDITE PER DEFAULT DEI RIASSICURATORI

L'aggiustamento per rischio di default dei riassicuratori è valutato attraverso l'impiego della formula semplificata proposta negli atti delegati (UE) 2015/35 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

D.2.1.2. Riserve Tecniche Premi Danni

CONTRACT BOUNDARIES

Nel calcolo della Best Estimate Premi sono stati considerati i premi futuri e pertanto anche i relativi profitti attesi.

BEST ESTIMATE DEI PREMI AL LORDO DELLA RIASSICURAZIONE

La Best Estimate dei premi è definita come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, relativi ai sinistri non ancora avvenuti e legati ai contratti esistenti alla data di valutazione. La riserva Best Estimate dei Premi è calcolata al lordo della riassicurazione. Le riserve premi alla data di valutazione, come riportato nell'art. 71 del Reg. IVASS n. 18 del 15 Marzo 2016 comprendono la valutazione di tutte le obbligazioni rilevate entro il limite di un contratto, per tutta l'esposizione a futuri eventi di sinistri, dove:

- la copertura ha avuto inizio prima della data di valutazione;
- la copertura non ha avuto inizio prima della data di valutazione, ma l'impresa ha sottoscritto un contratto che fornisce la copertura.

L'approccio di calcolo utilizzato è quello proposto nella semplificazione riportata nell'allegato 6 del suddetto Regolamento:

$$BE\ Premi = CR * VM + (CR-1) * PVFP + AER * PVFP$$

La Compagnia considera premi futuri quei premi corrispondenti ai contratti la cui efficacia è successiva alla data di valutazione e per i quali è già contrattualmente impegnata.

BEST ESTIMATE DEI PREMI AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

La Best Estimate della riserva premi al netto della riassicurazione segue la stessa logica di quella al lordo, integrando:

- un saldo di riassicurazione nel rapporto S/P;
- considerando anche le provvigioni di riassicurazione nelle spese generali.

Questo saldo di riassicurazione tiene conto dei premi ceduti previsti, del costo medio dei sinistri ceduti, dell'eventuale default dei riassicuratori e della parte di sconto ceduta in riassicurazione.

D.2.1.3. Riserve tecniche vita

La Best Estimate Liability (BEL) è stata calcolata come valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri generati dai contratti in portafoglio alla data di bilancio, attraverso l'utilizzo di software attuariali. Nel determinare tali flussi sono stati considerati:

- premi futuri, inclusi i versamenti aggiuntivi su polizze in essere alla data di valutazione secondo quanto specificato dai contract boundaries;
- prestazioni future ai beneficiari (riscatti, sinistri, scadenze, cedole, rendite per i prodotti previdenziali);
- future partecipazioni agli utili, per i contratti di polizza in forma rivalutabile legati alle gestioni separate;
- spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni assicurative;
- provvigioni/management fees che saranno pagate agli intermediari, inclusi i recuperi su rimborsi premi per i prodotti di tipologia CPI.

SEGMENTAZIONE DEI PRODOTTI VITA

Per la valutazione delle Best Estimate vita, la Compagnia nel determinare gli impegni futuri adotta gruppi di rischio omogenei (HRG) definiti sulla base di caratteristiche comuni dei singoli contratti:

– gestione finanziaria (gestione separata, linked, fondo libero);
– tipologia di business:
  • polizze rivalutabili: individuali, collettive, capitalizzazioni, fondi pensione dipendenti, piani pensionistici individuali;
  • polizze di tipo linked: Unit e Fondo pensione aperto;
  • polizze di tipo Temporanee caso morte e altre non rivalutabili;
– regole contrattuali di rivalutazione (tasso tecnico, minimo garantito, minimo trattenuto, etc.).

I risultati sono infine riportati per linea di business (LoB) come previsto dalla normativa Solvency II:
- ***LoB 30 - Insurance with profit participation***, nel quale sono incluse tutte le polizze rivalutabili che prevedono una partecipazione agli utili da parte dell'assicurato nella gestione separata;
- ***LoB 31 - Index linked - Unit linked insurance***, che include le polizze di tipo unit linked e fondo pensione aperto;
- ***LoB 32 - Other Life insurance***, nel quale vengono considerate tutte le polizze tradizionali non rivalutabili e di tipo temporanee caso morte.

CONTRACT BOUNDARIES

Per la definizione dei contract boundaries, ovvero quei limiti contrattuali al di là dei quali cessano gli obblighi dell'impresa di assicurazione, viene realizzata ogni anno un'analisi del portafoglio in cui si valutano:
- le garanzie collegate al prodotto (mortalità, riscatto, partecipazione agli utili, etc.);
- la scadenza del contratto (fissa, rinnovabile, monoannuale);
- la durata del pagamento premio.

PERIMETRO DI VALUTAZIONE

Ai fini del calcolo della Best Estimate, vengono eseguite sia valutazioni di tipo "deterministico" (***Certainty Equivalent***) effettuate tramite un'unica simulazione basata sullo scenario ***risk-free***, che di tipo "stocastico" determinate come valore medio di più simulazioni.
Il perimetro oggetto di valutazione deterministica include tutti i prodotti per i quali non è prevista partecipazione agli utili:
- prodotti di Ramo III di tipo Unit-linked;
- prodotti di Ramo VI (Fondo Pensione Aperto);
- i prodotti di ramo I di tipo Temporanee caso morte;
- altri prodotti di ramo I non rivalutabili.

Le polizze che prevedono una partecipazione agli utili legata al rendimento delle gestioni separate sono valutate, attraverso simulazioni "Monte Carlo", mediante un modello attuariale di tipo Asset Liability Management (ALM). Nel software attuariale sono state implementate specifiche ipotesi sulle future misure di gestione (***management actions***), relative per esempio alla gestione dell'asset allocation o alla realizzazione delle plus/minusvalenze latenti, e sul comportamento "razionale" degli assicurati (***policyholder behaviour***), utilizzato per considerare, al variare degli scenari economici, l'impatto dell'esercizio delle opzioni contrattuali relative all'estinzione anticipata del contratto. I flussi ottenuti dalle proiezioni sono attualizzati applicando la curva di tassi risk-free maggiorata da un fattore correttivo relativo alla volatilità (***Volatility Adjustment***), entrambi comunicati periodicamente da EIOPA.

Le ipotesi utilizzate per la proiezione sono di seguito riassunte:

SPESE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE	Le spese di amministrazione sono proiettate come costi in cifra fissa in funzione del numero di contratti per i prodotti individuali e delle posizioni per il perimetro delle collettive. Le spese di gestione dei sinistri sono proiettate applicando una percentuale alle riserve matematiche, così come le spese finanziarie e di certificazione delle gestioni separate.
PROVVIGIONI E CONTINUING	Le provvigioni di incasso ed il continuing pagati agli intermediari sono proiettati in base alle specifiche di ogni tariffa, in funzione del premio annuo o della riserva matematica.
INFLAZIONE	L'inflazione delle spese è presa in considerazione attraverso un aumento del costo in cifra fissa in funzione della serie proiettata dal modello Barrie&Hibbert.
MORTALITÀ	I decessi proiettati dal modello attuariale (basi demografiche del 2° ordine) sono calcolati applicando alle tavole di mortalità utilizzate ai fini della tariffazione (basi demografiche del 1° ordine) dei coefficienti di sconto, diversi per tipologia tariffaria, stimati a partire dalle serie storiche dei dati osservati. È prevista la possibilità di applicare degli expert judgement per considerare eventuali trend di portafoglio specifici.
RISCATTI	Le ipotesi di riscatto sono determinate a partire dall'analisi delle serie storiche dei dati con un approccio per generazione/antidurata applicando metodologie statistiche robuste, eventualmente corrette sulla base di expert judgement al fine di catturare trend di portafoglio specifici. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement.
RIDUZIONI	Per le principali tariffe a premio unico ricorrente (PUR) sono state realizzate delle analisi per generazione/antidurata e calcolate, applicando modelli statistici robusti, delle percentuali di riduzione per interruzione del pagamento dei premi. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement. Sulle altre tariffe non sono esplicitate ipotesi di riduzione che sono implicitamente incluse nelle ipotesi di riscatto.
RENDITE	Ad oggi sono modellati i pagamenti in rendita solo per i prodotti previdenziali PIP (Piani Individuali Pensionistici), data la bassissima propensione alla rendita registrata sul portafoglio della Compagnia per le altre forme tariffarie.
DIFFERIMENTO	Per differimento a scadenza si intende il prolungamento della gestione delle polizze, oltre la data di scadenza prefissata, laddove tale opzione è prevista. Il modello attuariale gestisce la proiezione dei flussi di cassa sia per le polizze già in differimento che per i differimenti futuri applicando ipotesi distinte tra portafoglio delle individuali e delle collettive.
VERSAMENTI AGGIUNTIVI	La Compagnia proietta i versamenti aggiuntivi futuri sulle polizze in essere alla data di valutazione, laddove previsto ed entro i limiti dei contract boundaries.
SWITCH	Nel modello di valutazione attuariale non è prevista l'ipotesi di switch, sia tra fondi unit che tra prodotti unit e tradizionali. Il fenomeno è monitorato mensilmente dalla Compagnia e, alla data di valutazione, le analisi mostrano importi di entità trascurabile.
ORIZZONTE DELLA PROIEZIONE	L'orizzonte è di 40 anni con un passo mensile per la proiezione deterministica e annuale per le traiettorie stocastiche.
IPOTESI DI FINE PROIEZIONE	Non è proiettato nessun margine sulle riserve matematiche dopo il 40° anno di proiezione. Le plus o minusvalenze sono ripartite tra "Value In Force" (al lordo delle imposte) e Best Estimate, in funzione del passivo considerato.

Nel calcolare le riserve tecniche secondo la normativa Solvency II, vengono effettuate le seguenti semplificazioni:

- per quanto riguarda la parte di portafoglio "non modellato", si ipotizza che le Best Estimate siano uguali alle riserve tecniche dei conti sociali, maggiorate di una quota parte delle plusvalenze latenti;
- essendo gli effetti della riassicurazione sulle attività vita piuttosto limitate, nel modello attuariale i flussi di cassa sono proiettati al lordo della riassicurazione. Il calcolo della Best Estimate al netto della riassicurazione è successivamente effettuato ipotizzando che la migliore stima delle riserve cedute sia pari allo stesso ammontare accantonato nei conti sociali.

D.2.1.4. Margine di Rischio

Per il calcolo del margine di rischio totale, definito dall'art. 37 degli Atti Delegati, si è fatto ricorso ad un metodo semplificato, alla luce di quanto previsto dagli stessi Atti Delegati, all'art. 58, il quale afferma che, impregiudicati gli effetti dell'art. 56, è possibile da parte delle imprese di assicurazione l'utilizzo di metodologie semplificate per calcolare il margine di rischio, secondo metodi che facciano appello:

- ad approssimazioni degli importi rappresentati dai termini dell'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1;
- a metodi che stimano approssimativamente la somma attualizzata degli importi rappresentati dall'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1, senza calcolare ciascuno di tali importi separatamente.

E' stata utilizzata una semplificazione di tipo 2, corrispondente al "metodo 3" dell'orientamento 62 del documento EIOPA "Orientamenti sulla stima delle riserve tecniche" al fine di proiettare il capitale di solvibilità futuro richiesto, senza approssimazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità per ogni anno futuro.

Tale metodologia è stata scelta in virtù del fatto che fa parte delle semplificazioni proposte dalla normativa, previa verifica delle relative ipotesi sottostanti.

Per stimare approssimativamente il valore attuale del capitale di solvibilità futuro richiesto in un dato momento, evitando di stimare approssimativamente il capitale di solvibilità richiesto per ogni anno futuro in modo separato, come previsto all'art. 58, comma b) delle misure d'esecuzione, si utilizza, tra gli altri, la duration modificata dei passivi d'assicurazione come fattore di proporzionalità.

L'approccio della duration modificata implica che il margine di rischio "CoCM" può essere calcolato secondo la seguente formula:

$$CoCM = CoC * Durmod\ (0) * \frac{SCRRU\ (0)}{(1 + rf)}$$

dove:

- ***SCRRU (0)*** = SCR calcolato al tempo 0 per il portafoglio degli impegni d'assicurazione della Compagnia, senza volatility adjustment;
- ***Durmod (0)*** = duration modificata degli impegni di assicurazione della Compagnia, al netto della riassicurazione, al tempo 0;
- ***CoC*** = tasso di costo del capitale (ovvero 6%);
- ***rf*** = tasso privo di rischio ad 1 anno senza volatility adjustment.

Il margine di rischio totale è pari alla somma del margine di rischio danni e del margine di rischio vita.

Per l'attribuzione del margine di rischio sulle linee di attività individuali, l'art. 37 degli Atti Delegati precisa che le imprese di assicurazione assegnano il margine di rischio per il portafoglio totale di impegni d'assicurazione alle linee di attività di cui all'art. 80 della Direttiva 2009/138/CE. Tale assegnazione deve correttamente riflettere i vari contributi delle differenti linee di attività al capitale di solvibilità richiesto di cui all'art. 38, paragrafo 2, sulla durata di vita del portafoglio globale degli impegni.

A tal fine la Compagnia provvede ad allocare il valore del Risk Margin sulle singole linee di business in base all'incidenza del rischio tecnico rispetto alle singole LoB.

D.2.1.5. Spiegazioni delle differenze tra le valutazioni ai fini della solvibilità e la valutazione in bilancio

Rispetto ai criteri applicati per il bilancio civilistico la norma Solvency II prevede di sostituire la stima realizzata sulla base della prudenza degli impegni verso gli assicurati con la «miglior stima dei flussi futuri» alla quale si aggiunge un margine di rischio che rappresenta il costo dell'immobilizzo del capitale destinato a coprire l'ammontare dell'SCR marginale legato all'assunzione di questi impegni.
Le riserve tecniche Solvency II, a differenza di quelle calcolate in ambito civilistico, prevedono la proiezione dei flussi di cassa futuri, relativi ai contratti, considerando delle ipotesi best estimate: la sinistrosità stimata dalla Compagnia sulla base del portafoglio in vigore; lo scenario di mercato desunto dalla curva dei tassi di interesse prevista dalla normativa; le partecipazioni agli utili futuri oltre il tasso garantito; il costo temporale di opzioni e garanzie (TVFOG); l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati; le spese derivanti dalla gestione dei contratti e degli attivi.
I flussi di cassa futuri sono infine attualizzati utilizzando la struttura dei tassi di interesse risk-free in vigore al momento della valutazione.

RISERVE DANNI AL LORDO DELLA RIASSICURAZIONE

La normativa Solvency II prevede che la stima "prudente" degli impegni verso gli assicurati sia sostituita dalla migliore stima dei flussi di cassa futuri, ai quali si aggiunge un margine di rischio rappresentato dal costo di immobilizzo del capitale destinato a coprire il valore dell'SCR marginale, legato all'assunzione di questi impegni.

La tabella seguente mostra gli scarti tra le riserve Best Estimate valutate secondo le norme Solvency II e le riserve di bilancio:

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate GROSS of reinsurance YEAR N	ACCOUNTING RESERVES DATA					
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)
01_D_MEDICAL	12.304	11.335	23.639	2.478	26.117	24.618
02_D_INCOME	58.596	28.535	87.132	13.735	100.866	82.516
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.028.308	127.502	1.155.810	0	1.155.810	430.402
05_D_MOTOR_OTHER	22.176	32.196	54.372	6.634	61.006	98.077
06_D_MAT	36.756	6.472	43.228	175	43.403	16.418
07_D_FIRE	79.383	67.853	147.235	14.510	161.745	154.370
08_D_GTPL	282.125	33.729	315.854	0	315.854	92.344
09_D_CREDIT	38.619	25.574	64.193	0	64.193	20.326
10_D_LEGAL	6.097	2.216	8.313	0	8.313	6.921
11_D_ASSISTANCE	3.227	5.652	8.879	0	8.879	21.254
12_D_MISC	1.310	3.019	4.329	37	4.366	6.400
13_P_MEDICAL	0	0	0	0	0	0
14_P_INCOME	13	88	101	0	101	316
15_P_WORKERS	0	0	0	0	0	0
16_P_MTPL	0	0	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	150	500	651	0	651	1.788
18_P_MAT	0	0	0	0	0	0
19_P_FIRE	0	82	82	0	82	436
20_P_GTPL	1.354	93	1.447	0	1.447	310
21_P_CREDIT	0	0	0	0	0	0
22_P_LEGAL	0	0	0	0	0	0
23_P_ASSISTANCE	0	0	0	0	0	0
24_P_MISC	0	38	38	0	38	97
TOTAL NON LIFE	**1.570.419**	**344.884**	**1.915.303**	**37.568**	**1.952.871**	**956.594**

Le Best Estimate al lordo della riassicurazione sono pari a 1.746.507 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 1.952.871 migliaia di euro.
L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al lordo della riassicurazione è pari a 206.364 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 140.514 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 28.283 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 37.568 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

BEST ESTIMATE AFTER DISCOUNTING			SURPLUS			
BE reserves (G)	**BE Premiums (H)**	**Total BE I=(G+H)**	**Surplus reserves J=(A-G)**	**Surplus Premiums K=(B-H)**	**Surplus Non Economical reserves L=(D)**	**Total Surplus**
10.390	9.850	20.240	1.914	1.485	2.478	5.876
53.931	10.164	64.095	4.655	18.371	13.735	36.771
0	0	0	0	0	0	0
941.121	127.452	1.068.573	87.188	50	0	87.238
19.733	25.671	45.404	2.444	6.525	6.634	15.602
36.906	8.860	45.766	-150	-2.388	175	-2.363
72.500	85.828	158.328	6.883	-17.976	14.510	3.417
244.347	22.521	266.868	37.778	11.208	0	48.985
38.778	21.411	60.188	-159	4.163	0	4.005
6.136	-323	5.813	-39	2.539	0	2.500
3.239	2.601	5.840	-12	3.051	0	3.039
1.317	1.763	3.080	-7	1.256	37	1.285
0	0	0	0	0	0	0
13	89	102	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
151	502	653	0	-2	0	-2
0	0	0	0	0	0	0
0	82	82	0	0	0	0
1.344	92	1.436	10	1	0	11
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	38	38	0	0	0	0
1.429.905	**316.602**	**1.746.507**	**140.514**	**28.283**	**37.568**	**206.364**

RISERVE DANNI AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE:

Le Best Estimate al netto della riassicurazione sono pari a 1.667.994 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 1.866.909 migliaia di euro.
L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al netto della riassicurazione è pari a 198.915 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 136.374 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 24.974 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 37.568 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate GROSS of reinsurance YEAR N	ACCOUNTING RESERVES DATA					
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)
01_D_MEDICAL	11.914	11.032	22.945	2.478	25.423	23.657
02_D_INCOME	58.560	28.431	86.992	13.735	100.726	81.582
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.002.438	127.500	1.129.938	0	1.129.938	427.167
05_D_MOTOR_OTHER	20.493	32.196	52.689	6.634	59.322	94.317
06_D_MAT	35.916	6.472	42.388	175	42.563	15.024
07_D_FIRE	71.245	67.838	139.083	14.510	153.593	147.248
08_D_GTPL	271.407	33.547	304.954	0	304.954	89.368
09_D_CREDIT	18.244	12.706	30.950	0	30.950	10.225
10_D_LEGAL	3.009	1.108	4.117	0	4.117	3.460
11_D_ASSISTANCE	3.226	5.641	8.867	0	8.867	21.234
12_D_MISC	1.179	2.921	4.100	37	4.137	6.083
13_P_MEDICAL	0	0	0	0	0	0
14_P_INCOME	13	88	101	0	101	316
15_P_WORKERS	0	0	0	0	0	0
16_P_MTPL	0	0	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	150	500	651	0	651	1.788
19_P_FIRE	0	82	82	0	82	436
20_P_GTPL	1.354	93	1.447	0	1.447	310
21_P_CREDIT	0	0	0	0	0	0
22_P_LEGAL	0	0	0	0	0	0
23_P_ASSISTANCE	0	0	0	0	0	0
24_P_MISC	0	0	0	0	0	0
TOTAL NON LIFE	**1.499.149**	**300.154**	**1.829.303**	**37.568**	**1.866.871**	**922.213**

Il margine di rischio sulle riserve danni ammonta a 111.321,9 migliaia di euro. Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per Linee di Business Solvency II:

Line of Business	Risk Margin
Medical expense insurance	763,3
Income protectioninsurance	4.131,2
Workers' compensation insurance	-
Motor vehicle liability insurance	70.456,9
Other motor insurance	1.469,9
Marine, aviation and transport insurance	1.823,5
Fire and other damage to property insurance	6.162,0

BEST ESTIMATE AFTER DISCOUNTING			SURPLUS			
BE reserves (G)	**BE Premiums (H)**	**Total BE I=(G+H)**	**Surplus reserves J=(A-G)**	**Surplus Premiums K=(B-H)**	**Surplus Non Economical reserves L=(D)**	**Total Surplus**
10.046	9.749	19.795	1.868	1.282	2.478	5.628
53.893	10.378	64.271	4.667	18.053	13.735	36.455
0	0	0	0	0	0	0
917.293	127.603	1.044.896	85.145	-103	0	85.042
18.121	25.898	44.018	2.373	6.298	6.634	15.304
36.069	8.842	44.911	-153	-2.369	175	-2.348
65.033	86.806	151.839	6.213	-18.969	14.510	1.754
234.888	22.738	257.626	36.518	10.810	0	47.328
18.454	8.683	27.136	-210	4.023	0	3.814
3.046	-645	2.401	-37	1.753	0	1.715
3.238	2.598	5.836	-12	3.043	0	3.031
1.187	1.767	2.954	-7	1.154	37	1.183
0	0	0	0	0	0	0
13	89	102	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
151	502	653	0	-2	0	-2
0	82	82	0	0	0	0
1.344	92	1.436	10	1	0	11
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
1.362.775	**305.181**	**1.667.956**	**136.374**	**24.974**	**37.568**	**198.915**

Line of Business	Risk Margin
General liability insurance	24.355,6
Credit and suretyship insurance	1.528,3
Legal expenses insurance	181,6
Assistance	205,8
Miscellaneous financial loss	153,8
Non-proportional health reinsurance	-
Non-proportional casualty reinsurance	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	-
Non-proportional property reinsurance	-
Total Non-Life obligation	**111.321,9**

RISERVE VITA AL LORDO E AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

La tabella seguente mostra i risultati delle riserve tecniche vita di Groupama Assicurazioni Spa al 31 dicembre 2021 valutate sia secondo i principi contabili Local che ai sensi della normativa Solvency II, al lordo e al netto della riassicurazione, segmentate per linee di business (LoB):

LOB SOLVENCY II	Local reserve Gross reins. A	Local reserve Net reins. B	BE Gross reinsurance C	BE Net reinsurance D	Risk Margin E	SII Tech. Prov. Gros reins. C+E	SII Tech. Prov. Not reins. D+E
Insurance with profit participation	2.276.716	2.276.716	2.494.135	2.494.135	58.198	2.552.333	2.552.333
Index-linked and unit-linked insurance	614.569	614.569	555.880	555.880	3.626	559.505	559.505
Other life insurance	40.176	38.148	-20.699	-22.727	4.146	-16.552	-18.580
TOTAL LIFE	**2.931.461**	**2.929.433**	**3.029.316**	**3.027.288**	**65.970**	**3.095.286**	**3.093.258**

In termini di riserve Local GAAP, il portafoglio della compagnia è composto:
- dal 78% da prodotti rivalutabili di tipo tradizionale collegati a gestioni separate, con partecipazioni agli utili;
- dal 21% da prodotti di tipo unit-linked;
- dall'1% da contratti di tipo temporanee caso morte e altre polizze non rivalutabili.

La differenza tra le riserve vita Local e Solvency II è dovuta principalmente alle diverse metodologie di valutazione. In particolare, per le valutazioni Local GAAP:
- le riserve di bilancio sono state calcolate sulla base dei premi puri secondo quanto previsto all'Articolo 26, comma 2, del Regolamento ISVAP 21/2008 ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del D.Lgs. 209/05.
- la riserva matematica, in base ai premi puri, è stata determinata con il metodo prospettico, utilizzando come ipotesi finanziaria il tasso tecnico della specifica tariffa quale tasso annuo di attualizzazione degli impegni futuri dell'assicuratore e del contraente, e come ipotesi demografica la tavola di mortalità definita, anch'essa, in sede di tariffazione.
- per le forme rivalutabili la riserva tiene conto della rivalutazione che verrà accreditata sul contratto in base al rendimento conseguito dalle gestioni separate vita.
- per i contratti non collegati al rendimento di gestioni finanziarie o indicizzati in base alle variazioni dell'indice del costo della vita, le prestazioni sono state rivalutate alla data di bilancio secondo le specifiche modalità delle condizioni di polizza, tenuto conto dei valori minimi garantiti.

- per le polizze Unit linked e per il Fondo Pensione Aperto, il conteggio delle Riserve Matematiche è stato eseguito per ciascun contratto/adesione, secondo quanto previsto all'articolo 41 del D.Lgs. 209/05.
- oltre alla riserva matematica sulla base dei premi puri vengono valutate le riserve aggiuntive (per rischio tasso di interesse garantito, per sfasamento temporale, per rischio demografico, riserve aggiuntive dei contratti Unit e dei contratti di ramo VI, per partecipazione agli utili e ristorni, per somme da pagare, per spese future, per rischi generali e altre riserve tecniche).

Nella metodologia prevista dalla normativa Solvency II, vengono invece considerati i flussi di cassa futuri proiettati con ipotesi operative best estimate, includendo anche la futura partecipazione agli utili finanziari ed il costo delle opzioni e delle garanzie finanziarie. Tali flussi sono attualizzati con la corrente struttura dei tassi di interesse.

D.2.2. LIVELLO DI INCERTEZZA ASSOCIATO CON L'AMMONTARE DI RISERVE TECNICHE

Durante le valutazioni vengono realizzati degli studi di sensibilità sulle "miglior stime" così come sono realizzate analisi di variazione, che confermano il carattere ragionevole delle stime.

D.2.3. IMPATTO DELLE MISURE TRANSITORIE E RELATIVE ALLE GARANZIE «LONG TERM»

D.2.3.1. Misure transitorie relative alle garanzie «long term»

Rispetto ai diversi perimetri e per la valorizzazione delle riserve tecniche, la compagnia utilizza solo l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment o VA) previsto all'articolo 77 quinquies della Direttiva 2009/138/CE. Gli effetti della riduzione a zero di questo correttivo sono riportati nella tabella seguente:

	Con VA	Senza VA	Impatto
Riserve Tecniche	4.953.115	4.959.991	6.876
Fondi propri di base ammissibili per SCR	953.890	949.189	-4.701
Fondi propri di base ammissibili per MCR	785.270	778.629	-6.642
SCR	684.604	686.307	1.703
MCR	308.072	308.839	767
Rapporto di copertura dell'SCR	139%	138%	-1 pts
Rapporto di copertura dell'MCR	255%	252%	-3 pts

L'impatto dell'applicazione dell'aggiustamento della volatilità è di 1 punto percentuale sul rapporto di copertura del SCR e di 3 punti percentuali sul rapporto di copertura del MCR.

D.2.3.2. Misure transitorie sulle riserve tecniche

La Compagnia non utilizza le misure transitorie sulle riserve tecniche previste dall'Articolo 308 quinquies della direttiva n.2009/138/CE.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1 PASSIVITÀ POTENZIALI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.2. RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve diverse dalle riserve tecniche	36.914	36.914	-

La voce corrisponde principalmente ai fondi per rischi e oneri valutati in base allo IAS 37. I fondi per rischi e oneri comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinate, esistenza certa o probabile, il cui ammontare o data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.
Il valore della riserva viene calcolato tenendo conto del valore temporale del denaro.

D.3.3. OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Trattamento di fine rapporto	5.969	4.524	1.445
Premio di anzianità	4.236	2.015	2.221
Polizza sanitaria	3.030	-	3.030
Totale	**13.235**	**6.539**	**6.696**

La voce corrisponde a riserve per impegni verso il personale dipendente (Trattamento di Fine Rapporto e altri benefici a lungo termine) valutate nell'MVBS coerentemente con quanto indicato dalla Direttiva Solvency in conformità allo IAS 19. La voce in oggetto è composta dalle seguenti obbligazioni a benefici definiti:

- trattamento di fine rapporto (TFR) ai sensi dell'attuale normativa italiana;
- premio aziendale che le normative (CCNL, contratto e prassi aziendale) attribuiscono ai dipendenti al conseguimento di prefissate anzianità;
- rimborso delle spese sanitarie che, ai sensi di specifica normativa del CCNL, viene riconosciuto ai dirigenti in servizi e pensionati al coniuge degli stessi e alle persone a carico di entrambi.

L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.3.4. DEPOSITI DAI RIASSICURATORI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Depositi dai riassicuratori	20.216	20.216	-

La voce corrisponde agli importi ricevuti dai riassicuratori a garanzia delle riserve tecniche cedute.

D.3.5 PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

Per la voce in oggetto, pari a zero in Solvency II, si fa riferimento a quanto descritto nella voce "imposte differite attive" (paragrafo D.1.4).

D.3.6 DERIVATI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.7. DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.8. PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività finanziarie (IFRS 16)	6.724	-	6.724

La voce in oggetto rappresenta l'impegno sottoscritto per l'acquisizione di diritti d'uso su immobili e altri cespiti valutati secondo quanto previsto dall'IFRS 16.

D.3.9 DEBITI ASSICURATIVI E VERSO INTERMEDIARI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti assicurativi e verso intermediari	49.547	49.547	-

La voce corrisponde agli importi dovuti agli assicurati, alle compagnie di assicurazione, agli intermediari e altri terzi per attività assicurative. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.10 DEBITI RIASSICURATIVI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti riassicurativi	5.869	5.869	-

La voce corrisponde agli importi dovuti ai riassicuratori legati all'attività di riassicurazione ed è costituita dai saldi di conto corrente.

D.3.11 DEBITI (COMMERCIALI, NON ASSICURATIVI)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti commerciali non assicurativi	71.009	71.009	-

La voce è costituita principalmente dai debiti verso lo Stato a titolo di imposta sul reddito delle società, altre tasse e contributi a istituti previdenziali, nonché verso fornitori e altri terzi. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.12 PASSIVITÀ SUBORDINATE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	192.703	192.000	703

Le passività subordinate sono state interamente sottoscritte dalla Controllante, Groupama Assurances Mutuelles (ex Groupama S.A) secondo le seguenti modalità:
- per 88 milioni di euro, in data 28 dicembre 2016 e con scadenza 28 dicembre 2026;
- per 14 milioni di euro, in data 22 giugno 2017 e con scadenza 22 giugno 2028;
- per 90 milioni di euro, in data 25 marzo 2020 e con scadenza 25 marzo 2030.

Tali prestiti potranno essere rimborsati previa autorizzazione preventiva da parte dell'IVASS, a condizione che sia rispettato il capitale minimo richiesto e in ogni caso non prima di 5 anni dalla data di concessione. Possono essere utilizzati per coprire il Margine di Solvibilità fino a un massimo del:
- 50% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- 20% del Requisito Minimo di Capitale (MCR).

Ai fini della valutazione nel MVBS, il cash flows è stato attualizzato mediante la curva EIOPA dei tassi di interesse risk-free a cui è aggiunto lo spread rilevato all'emissione del prestito e mantenuto costante nelle valutazioni di fair value successive.
Nel bilancio di esercizio il debito è iscritto al valore nominale.

D.3.13. TUTTE LE ALTRE PASSIVITÀ NON SEGNALATE ALTROVE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre passività non segnalate altrove	9.224	9.223	1

La voce altre passività e altre poste del passivo è costituita in prevalenza da partite assicurative in attesa di definizione contabile. La Compagnia non svolge operazioni di leasing finanziario.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Coerentemente con il disposto di cui art.10, comma 7, del Regolamento 35/2015 Atti Delegati la Compagnia per alcune poste del Market Value Balance Sheet si è avvalsa dell'utilizzo di metodi alternativi di valutazione coerenti con uno o più dei metodi riportati di seguito:

a. metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo di mercato comprendono la determinazione di prezzi a matrice;
b. metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo reddituale comprendono le tecniche del valore attuale, i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni e il metodo degli utili in eccesso per esercizi multipli;
c. metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

La valutazione delle attività e delle passività, ad esclusione delle riserve tecniche, è stata effettuata, almeno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002. Pertanto la Compagnia per le poste patrimoniali per le quali ha adottato metodologie di valutazione alternative, ha effettuato valutazioni coerenti con i principi contabili internazionali.

Le principali poste interessate sono di seguito riepilogate:

1. attività materiali diverse dagli Immobili, in tale voce sono iscritti i valori dei beni mobili, arredi, impianti e attrezzature, macchine d'ufficio, nonché i beni mobili iscritti in pubblici registri. Tali beni sono iscritti nel Market Value Balance Sheet in conformità al principio contabile internazionale IAS 16 ovvero al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori e sono esposti al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore cumulate; l'ammortamento viene effettuato sulla base di aliquote considerate congrue in relazione alla valutazione tecnica ed economica della residua possibilità di utilizzo dei cespiti. Il valore delle altre attività materiali e la vita residua delle stesse vengono riviste ad ogni chiusura di esercizio;
2. per il titolo «Credit Suisse - EBV 4,0375% 01/11/2027» (XS0568915010), la Compagnia si avvale di un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" di seguito illustrato:
   - il modello prevede l'attualizzazione dei flussi futuri pagati dallo strumento (cedole + rimborso) secondo la struttura dei tassi spot nel giorno di valutazione;
   - la zero curve viene ricavata mediante stripping dalla par curve Government Italia, scelta come curva rappresentativa del profilo di rischio associato al titolo.

   Si evidenzia che la struttura dei pagamenti del titolo è nota da contratto, non vi sono dunque elementi di variabilità nel tasso cedolare o di rimborso.
3. Crediti (debiti) correnti commerciali, assicurativi e riassicurativi. Tali crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo procedendo alle opportune svalutazioni per tener conto del presumibile realizzo. Nella contabilizzazione di tali crediti (debiti) non si fa ricorso a metodi di attualizzazione in quanto, trattandosi o di crediti (debiti) a breve termine o di crediti fruttiferi (debiti che prevedono corresponsione) di interes-

se in base a piani di ammortamento prestabiliti, gli effetti sarebbero non rilevanti ai fini della rappresentazione di tale poste nel Market Value Balance Sheet;

4. Passività relative a benefici definiti per i dipendenti. Tali poste vengono valutate in conformità a quanto disposto dallo IAS 19. La Compagnia si avvale di un perito esterno che effettua il calcolo di quanto la società dovrà corrispondere al dipendente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro. L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ritiene di avere trattato tutte le informazioni rilevanti ai fini del presente documento all'interno dei paragrafi da D.1 a D.4.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI DI BASE E DEI FONDI PROPRI ACCESSORI

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi propri detenuti dalla Compagnia a fine esercizio 2021:

Own Funds	Totale	Classe 1	Classe 2	Classe 3
Capitale Sociale	492.827	492.827		
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		
Riserva di riconciliazione	176.469	176.469		
Passività subordinate	192.703		192.703	
Imposte differite nette	37.530			37.530
Fondi propri di base	**953.890**	**723.657**	**192.703**	**37.530**
Fondi propri di base disponibili per SCR	953.890	723.657	192.703	37.530
Fondi propri di base disponibili per MCR	916.360	723.657	192.703	
Fondi propri di base ammissibili per SCR	953.890	723.657	192.703	37.530
Fondi propri di base ammissibili per MCR	785.271	723.657	61.614	
SCR	**684.604**			
MCR	**308.072**			
Percentuale di copertura SCR	**139,33%**			
Percentuale di copertura MCR	**254,90%**			

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. I fondi propri detenuti dalla Compagnia al 31 dicembre 2021 ammontano complessivamente a 953.890 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente da fondi propri di base, non avendo la Compagnia fondi propri accessori, come di seguito evidenziato:

- Capitale sociale 492.827 migliaia di euro interamente versato (Classe 1);
- Riserva da sovrapprezzo di emissione 54.361 migliaia di euro relativo al capitale sociale ordinario (Classe 1);
- Riserva di riconciliazione per un ammontare pari a 176.469 migliaia di euro;
- Prestito subordinato per un ammontare pari a 192.703 migliaia di euro (Classe 2);
- Imposte differite attive pari a 37.530 migliaia di euro (Classe 3).

La tabella seguente mostra le variazioni avvenute nell'esercizio dei fondi propri di base:

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura SCR e MCR	Apertura	Chiusura	Var	Var %
Capitale Sociale	492.827	492.827		0,00
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		0,00
Riserva di riconciliazione	128.222	176.469	48.247	37,62
Passività subordinate	199.094	192.703	-6.391	-3,21
Imposte differite nette	51.303	37.530	-13.773	-26,85
Fondi propri di base	**925.807**	**953.890**	**28.083**	**3,03**

Fondi propri di base disponibili per SCR	928.807	953.890	28.083	3,03
Fondi propri di base disponibili per MCR	874.504	916.360	41.856	4,79
Fondi propri di base ammissibili per SCR	925.807	953.890	28.083	3,03
Fondi propri di base ammissibili per MCR	737.202	785.271	48.069	6,52
SCR	**686.581**	**684.604**	**-1.977**	**-0,29**
MCR	**308.961**	**308.072**	**-889**	**-0,29**
Percentuale di copertura SCR	**134,84%**	**139,33%**		
Percentuale di copertura MCR	**238,61%**	**254,90%**		

Le passività subordinate, per un ammontare totale pari ad € 192.703 migliaia di euro, sono composte da tre tranches di prestiti concessi dalla Controllante:

- valore nominale 88.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 6%;
- valore nominale 14.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 4%.
- valore nominale 90.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 2%.

Il debito subordinato è valorizzato al fair value con l'attualizzazione dei flussi di cassa tenendo conto del rischio di credito dell'impresa ed è classificato in Classe 2 essendo a scadenza limitata.

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	192.703	192.000	703

L'insieme dei fondi propri rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura dell'SCR rispettando quanto stabilito dall'art. 82 del Regolamento Delegato. In Classe 1 è stato classificato il Capitale sociale e la riserva da sovrapprezzo di emissione, mentre in Classe 2 è stata allocata la passività subordinata.

Non vi sono valori iscritti in bilancio relativamente ai Fondi propri ausiliari.

Al fine di definire un quadro strutturato del sistema di gestione del capitale e garantire il rispetto delle norme, l'entità dispone di una politica di gestione del capitale che stabilisce principi organizzativi, regole e limiti da declinare per l'attuazione dei processi di business.

Gli obiettivi principali della politica di gestione del capitale nel breve, medio e lungo termine sono:

- assicurare che l'entità ha costantemente un livello di capitale in linea con i requisiti normativi e gestire la volatilità del rapporto di copertura Solvency II;
- mantenere un indice di solvibilità compatibile con l'obiettivo fissato nel quadro della valutazione interna del rischio e della solvibilità della Compagnia, in coerenza con la propensione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione del capitale in base alla redditività obiettivo e la redditività raggiunta, tenuto conto degli obiettivi di sviluppo e della propensione al rischio.

La valutazione dei requisiti patrimoniali è effettuata sulla base di studi, scenari e stress test realizzati nell'ambito del rapporto ORSA. Queste esigenze sono valutate su un orizzonte temporale di 3 anni, corrispondente alla pianificazione delle attività di capital management, come parte della pianificazione strategica e operativa.

E.1.2. DIFFERENZE MATERIALI TRA IL PATRIMONIO NETTO DEL BILANCIO DI ESERCIZIO E IL SURPLUS DELLE ATTIVITÀ RISPETTO ALLE PASSIVITÀ IN SOLVENCY II

La tabella seguente espone le differenze tra il Patrimonio netto redatto in conformità ai principi contabili italiani, ed il Patrimonio netto redatto secondo la Direttiva Solvency II.
La differenza tra i valori del Patrimonio netto del Bilancio di esercizio e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività Solvency II, è pari a 761.187 migliaia di euro ed è imputabile agli aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.
La riserva di riconciliazione accoglie infatti l'effetto generato dalla differente valutazione effettuata secondo i principi contabili ITA GAAP utilizzati per la redazione del Bilancio di esercizio rispetto alla valutazione delle poste dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Attivi netti - composizione delle differenze di valutazione	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Differenze di valutazione degli attivi	6.082.212	5.786.482	295.730
Differenze di valutazione delle riserve tecniche	4.953.115	4.884.333	- 68.782
Differenze di valutazione delle altre passività	405.440	391.317	-14.123
Altre riserve patrimoniali e utili non distribuiti	-	-	-36.356
Riserve di riconciliazione	**176.469**	**-**	**176.469**
Capitale sociale e riserva sovrapprezzo	547.188	-	547.188
Dividendo da distribuire	37.530	-	37.530
Surplus	**761.187**	**-**	**761.187**

La differenza tra i valori del Patrimonio netto del Bilancio di esercizio e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività Solvency II, è pari a 761.187 migliaia di euro ed è imputabile ad aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.
La riserva di riconciliazione accoglie l'effetto generato dalla differente valutazione effettuata secondo i principi contabili ITA GAAP utilizzati per la redazione del Bilancio di esercizio rispetto alla valutazione delle poste dello Stato Patrimoniale a valori correnti.
Di seguito la tabella delle variazioni avvenute nell'esercizio:

Riserva di riconciliazione	Apertura	Chiusura	Variazione	Var %
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	726.713	761.187	34.474	-4,74
(-) Azioni proprie	-	-	-	-
(-) Dividendi	-	-	-	-
(-) Altri fondi propri di base	598.491	584.718	-13.773	-2,30
Totale riserve di riconciliazione	**128.222**	**176.469**	**48.247**	**37,62**

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR) E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

E.2.1. CAPITALE DI SOLVIBILITÀ RICHIESTO

L'ammontare di capitale di solvibilità richiesto (SCR) è determinato mediante la "formula standard" prevista dal Regolamento Delegato n. 2015/35 della Commissione Europea e successive modifiche. Il SCR rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno il 99,5%. La curva dei tassi privi di rischio utilizzata per le valutazioni è quella pubblicata dall'EIOPA, alla data di riferimento, con la correzione per la volatilità (Volatility Adjustment). La ripartizione dell'SCR nelle sue differenti componenti e la variazione rispetto al precedente anno è presentata nella tabella seguente:

	2021	2020	Variazione
Rischio di mercato	271.729	231.174	40.555
Rischio di default della controparte	40.982	39.983	999
Rischio di sottoscrizione Vita	99.141	110.590	-11.449
Rischio di sottoscrizione Salute	50.689	52.667	-1.978
Rischio di sottoscrizione Danni	434.538	460.961	-26.423
Rischio Operativo	64.047	66.977	-2.930
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**961.126**	**962.352**	**-1.226**
Diversificazione tra moduli	-276.522	-275.771	-751
Capacità di assorbimento delle imposte differite	0	0	0
Requisito di capitale (SCR)	**684.604**	**686.581**	**-1.977**

Nel periodo di riferimento, l'SCR complessivo è sostanzialmente stabile; la diminuzione del rischio di sottoscrizione Danni edel rischio di sottoscrizione Vita è compensata dall'aumento del rischio di Mercato.
Al 31 dicembre 2021 la Compagnia non utilizza, nella formula standard, dei parametri specifici d'impresa (USP) e presenta il seguente rapporto di copertura tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale richiesto:

	2021	2020	Variazione
Rapporto copertura dell'M CR	139%	135%	+4 pts

E.2.2 REQUISITO DI CAPITALE MINIMO (MCR)

L'ammontare del capitale minimo richiesto alla fine del periodo riferimento è pari a 308.072 migliaia di Euro. Il requisito di capitale minimo (MCR) è il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno l'85%.
Il calcolo dell'MCR lineare è basato su di una combinazione lineare delle riserve tecniche e del volume dei premi. Si riporta di seuito il calcolo dell'MCR analitico ed il confronto con l'esercizio precedente:

Calcolo del requisito di capitale minimo (MCR)	2021	2020	Variazione
MCR Lineare	334.297	345.937	-11.640
SCR	684.604	686.581	-1.977
MCR limite superiore	308.072	308.961	-889
MCR limite inferiore	171.151	171.645	-494
MCR combinato	308.072	308.961	-889
Limite inferiore assoluti dell'MCR	7.400	7.400	0
Requisito di capitale minimo (MCR)	**308.072**	**308.961**	**-889**

Analogamente al 2020, anche nell'esercizio 2021 il valore dell'MCR lineare è superiore al 45% dell'SCR (MCR limite superiore), pertanto il valore dell'MCR è stato posto pari a tale soglia, pari a 308.072 migliaia di euro.
Il valore del MCR è stabile rispetto allo scorso anno, analogamente a quanto accade per il SCR.
Al 31 dicembre 2021 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura del MCR (rapporto tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale minimo richiesto) e la seguente variazione rispetto all'esercizio precedente:

	2021	2020	Variazione
Rapporto copertura dell'M CR	225%	239%	+16 pts

E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO «RISCHIO AZIONARIO» BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia non si avvale della misura del rischio azionario fondato sulla durata e previsto dall'art. 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4. NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non si rileva il mancato rispetto del requisito di capitale minimo e del requisito di capitale di solvibilità.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Nulla da segnalare.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Pierre Cordier

S.02.01.02

STATO PATRIMONIALE

		Valore solvibilità II
ATTIVITÀ		**C0010**
Attività immateriali	**R0030**	0
Attività fiscali differite	**R0040**	37.530
Utili da prestazioni pensionistiche	**R0050**	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	**R0060**	59.484
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	**R0070**	4.624.247
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	**R0080**	17.410
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	**R0090**	6.062
Strumenti di capitale	**R0100**	4.474
Strumenti di capitale - Quotati	**R0110**	2.458
Strumenti di capitale - Non quotati	**R0120**	2.016
Obbligazioni	**R0130**	3.855.424
Titoli di Stato	**R0140**	2.268.438
Obbligazioni societarie	**R0150**	1.577.263
Obbligazioni strutturate	**R0160**	9.723
Titoli garantiti	**R0170**	0
Organismi di investimento collettivo	**R0180**	740.877
Derivati	**R0190**	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	**R0200**	0
Altri investimenti	**R0210**	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	**R0220**	589.096
Mutui ipotecari e prestiti	**R0230**	48.257
Prestiti su polizze	**R0240**	2.089
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	**R0250**	19.887
Altri mutui ipotecari e prestiti	**R0260**	26.281
Importi recuperabili da riassicurazione da:	**R0270**	80.541
Non vita e malattia simile a non vita	**R0280**	78.513
Non vita esclusa malattia	**R0290**	78.243
Malattia simile a non vita	**R0300**	270
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	**R0310**	2.028
Malattia simile a vita	**R0320**	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	**R0330**	2.028
Vita collegata a un indice e collegata a quote	**R0340**	0
Depositi presso imprese cedenti	**R0350**	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	**R0360**	158.770
Crediti riassicurativi	**R0370**	43.269
Crediti (commerciali, non assicurativi)	**R0380**	205.709
Azioni proprie (detenute direttamente)	**R0390**	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	**R0400**	0
Contante ed equivalenti a contante	**R0410**	100.108
Tutte le altre attività non indicate altrove	**R0420**	172.732
Totale delle attività	**R0500**	**6.119.743**

		Valore solvibilità II
PASSIVITÀ		**C0010**
Riserve tecniche - Non vita	**R0510**	1.857.829
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	**R0520**	1.768.497
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0530**	
Migliore stima	**R0540**	1.662.070
Margine di rischio	**R0550**	106.427
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	**R0560**	89.332
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0570**	
Migliore stima	**R0580**	84.437
Margine di rischio	**R0590**	4.894
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	**R0600**	2.535.781
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	**R0610**	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0620**	0
Migliore stima	**R0630**	0
Margine di rischio	**R0640**	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	**R0650**	2.535.781
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0660**	0
Migliore stima	**R0670**	2.473.437
Margine di rischio	**R0680**	62.344
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	**R0690**	559.505
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0700**	0
Migliore stima	**R0710**	555.880
Margine di rischio	**R0720**	3.626
Passività potenziali	**R0740**	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	**R0750**	36.914
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	**R0760**	13.235
Depositi dai riassicuratori	**R0770**	20.216
Passività fiscali differite	**R0780**	0
Derivati	**R0790**	0
Debiti verso enti creditizi	**R0800**	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	**R0810**	6.724
Debiti assicurativi e verso intermediari	**R0820**	49.547
Debiti riassicurativi	**R0830**	5.869
Debiti (commerciali, non assicurativi)	**R0840**	71.009
Passività subordinate	**R0850**	192.703
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	**R0860**	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	**R0870**	192.703
Tutte le altre passività non segnalate altrove	**R0880**	9.224
Totale delle passività	**R0900**	**5.358.556**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**R1000**	**761.187**

S.05.01.02 - 01

PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREA DI ATTIVITÀ

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita						
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	R0110	26.037	83.509	0	421.704	91.815	15.072	154.337
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	231	0	0	1.311	0	487
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	983	937	0	3.237	3.762	1.394	7.104
Netto	R0200	25.054	82.803	0	418.467	89.364	13.678	147.720
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	R0210	24.618	82.516	0	430.401	98.076	16.418	154.371
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	21	294	0	0	1.787	0	436
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	960	935	0	3.235	3.762	1.394	7.122
Netto	R0300	23.679	81.875	0	427.166	96.101	15.024	147.685
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	R0310	16.390	27.833	0	316.460	53.244	11.853	81.233
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	17	0	0	762	100	-66
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	1.027	-573	0	3.886	1.400	639	51
Netto	R0400	15.363	28.423	0	312.574	52.606	11.314	81.116
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta	R0410	-17	72	0	0	-44	0	-200
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-17	72	0	0	-44	0	-200
Spese sostenute	R0550	8.083	32.772	0	142.937	39.165	6.238	71.255
Altre spese	R1200							
Totale spese	R1300							

(attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)					Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
92.972	18.459	6.989	21.090	5.935					937.919
287	0	0	0	136					2.452
					0	0	0	0	0
2.987	9.284	3.495	25	329	0	0	0	0	33.537
90.272	9.175	3.494	21.065	5.742	0	0	0	0	906.834
92.344	20.326	6.921	21.254	6.401					953.646
311	0	0	0	98					2.947
					0	0	0	0	0
2.976	10.100	3.461	21	317	0	0	0	0	34.283
89.679	10.226	3.460	21.233	6.182	0	0	0	0	922.310
58.464	6.857	338	5.427	-1.392					576.707
0	0	0	0	0					813
					0	0	0	0	0
4.399	4.551	203	1	89	0	0	0	0	15.673
54.065	2.306	135	5.426	-1.481	0	0	0	0	561.847
0	0	0	0	0					-189
0	0	0	0	0					0
					0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	-189
40.123	6.412	274	10.139	2.986	0	0	0	0	360.384
									360.384

S.05.01.02 - 02

PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREA DI ATTIVITÀ

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita			
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita
		C0210	C0220	C0230	C0240
Premi contabilizzati					
Lordo	R1410	0	195.777	84.309	18.476
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	692
Netto	R1500	0	195.777	84.309	17.784
Premi acquisiti					
Lordo	R1510	0	195.777	84.309	18.476
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	692
Netto	R1600	0	195.777	84.309	17.784
Sinistri verificatisi					
Lordo	R1610	0	211.356	50.470	5.188
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	506
Netto	R1700	0	211.356	50.470	4.682
Variazioni delle altre riserve tecniche					
Lordo	R1710	0	-7.547	-85.781	-1.291
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	-64
Netto	R1800	0	-7.547	-85.781	-1.227
Spese sostenute	R1900	0	22.572	-16	6.296
Altre spese	R2500				
Totale spese	R2600				

		Obbligazioni di riassicurazione vita		
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale
C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
0	0	0	0	298.562
0	0	0	0	692
0	0	0	0	297.870
0	0	0	0	298.562
0	0	0	0	692
0	0	0	0	297.870
0	0	0	0	267.014
0	0	0	0	506
0	0	0	0	266.508
0	0	0	0	-94.619
0	0	0	0	-64
0	0	0	0	-94.555
0	0	0	0	28.852
				28.852

S.12.01.02

RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE VITA E L'ASSICURAZIONE MALATTIA SLT

			Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita		
		Assicurazione con partecipazione agli utili		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0010**	0	0			0		
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0020**	0	0			0		
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio								
Migliore stima								
Migliore stima lorda	**R0030**	2.494.135		555.880	0		-20.699	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0080**	0		0	0		2.028	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite - Totale	**R0090**	2.494.135		555.880	0		-22.727	0
Margine di rischio	**R0100**	58.198	3.626			4.146		
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche								
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0110**	0	0			0		
Migliore stima	**R0120**	0		0	0		0	0
Margine di rischio	**R0130**	0	0			0		
Riserve tecniche - Totale	**R0200**	2.552.333	559.505			-16.552		

	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
					Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	0	0	0	0			0	0	0
	0	0	0	0			0	0	0
	0	0	3.029.316		0	0	0	0	0
	0	0	2.028		0	0	0	0	0
	0	0	3.027.288		0	0	0	0	0
	0	0	65.970	0			0	0	0
	0	0	0	0			0	0	0
	0	0	0		0	0	0	0	0
	0	0	0	0			0	0	0
	0	0	3.095.286	0			0	0	0

S.17.01.02

RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**	**C0090**	**C0100**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0010**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0050**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	**R0060**	9.850	10.253	0	127.452	26.173	8.860	85.911	22.612	21.411
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0140**	101	-214	0	-151	-227	19	-978	-217	12.728
Migliore stima netta delle riserve premi	**R0150**	9.749	10.467	0	127.603	26.400	8.842	86.889	22.829	8.683
Riserve per sinistri										
Lordo	**R0160**	10.390	53.944	0	941.121	19.883	36.906	72.500	245.691	38.778
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0240**	344	38	0	23.828	1.612	837	7.467	9.459	20.324
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	**R0250**	10.046	53.906	0	917.293	18.271	36.069	65.033	236.232	18.454

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	-323	2.601	1.801	0	0	0	0	316.602
	322	3	-4	0	0	0	0	11.382
	-645	2.598	1.806	0	0	0	0	305.219
	6.136	3.239	1.317	0	0	0	0	1.429.905
	3.090	0	130	0	0	0	0	67.130
	3.046	3.238	1.187	0	0	0	0	1.362.775

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**	**C0090**	**C0100**
Migliore stima totale - Lordo	**R0260**	20.240	64.197	0	1.068.573	46.056	45.766	158.410	268.304	60.188
Migliore stima totale - Netto	**R0270**	19.795	64.372	0	1.044.896	44.671	44.911	151.921	259.061	27.136
Margine di rischio	**R0280**	763	4.131	0	70.547	1.470	1.824	6.162	24.356	1.528
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0290**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	**R0300**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	**R0310**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	**R0320**	21.004	68.328	0	1.139.120	47.526	47.590	164.572	292.659	61.717
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	**R0330**	445	-176	0	23.677	1.385	856	6.489	9.242	33.052
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	**R0340**	20.558	68.504	0	1.115.443	46.141	46.734	158.083	283.417	28.665

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	Totale delle obbligazioni non vita
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
	5.813	5.840	3.119	0	0	0	0	1.746.507
	2.401	5.836	2.993	0	0	0	0	1.667.994
	182	206	154	0	0	0	0	111.322
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	5.995	6.045	3.273	0	0	0	0	1.857.829
	3.412	4	126	0	0	0	0	78.513
	2.583	6.042	3.146	0	0	0	0	1.779.316

S.19.01.21 - 01

SINISTRO

SINISTRI NELL'ASSICURAZIONE NON VITA

ANNO DI ACCADIMENTO DEL SINISTRO/ANNO DELLA SOTTOSCRIZIONE	**Z0020**	**1**

SINISTRI LORDI PAGATI (NON CUMULATO)

		ANNO DI SVILUPPO							
ANNO		**0**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
		C0010	**C0020**	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**
Precedenti	**R0100**								
N-9	**R0160**	267.462	224.703	77.787	40.656	22.446	20.664	17.621	16.623
N-8	**R0170**	260.096	197.512	65.609	38.159	24.492	17.902	11.998	11.734
N-7	**R0180**	259.021	211.576	80.338	31.442	18.360	15.448	13.752	16.414
N-6	**R0190**	282.902	205.023	69.735	35.437	16.053	12.381	12.291	
N-5	**R0200**	262.308	234.530	76.210	24.259	16.457	19.162		
N-4	**R0210**	273.290	221.330	68.720	37.119	23.517			
N-3	**R0220**	294.852	244.479	71.067	39.495				
N-2	**R0230**	284.573	201.914	75.839					
N-1	**R0240**	208.979	143.581						
N	**R0250**	202.745							

MIGLIORE STIMA LORDA NON ATTUALIZZATA DELLE RISERVE PER SINISTRI

		ANNO DI SVILUPPO							
ANNO		**0**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
		C0200	**C0210**	**C0220**	**C0230**	**C0240**	**C0250**	**C0260**	**C0270**
Precedenti	**R0100**								
N-9	**R0160**	0	0	0	128.493	101.487	74.606	62.484	48.058
N-8	**R0170**	0	0	180.207	127.973	98.961	65.342	51.693	44.344
N-7	**R0180**	0	267.581	154.479	120.868	92.605	78.570	60.480	46.581
N-6	**R0190**	403.219	208.447	139.349	110.552	91.715	76.759	60.171	
N-5	**R0200**	446.940	204.290	140.365	112.111	91.068	74.175		
N-4	**R0210**	399.628	219.469	149.646	119.363	105.584			
N-3	**R0220**	465.376	236.144	165.476	132.913				
N-2	**R0230**	434.308	240.995	162.479					
N-1	**R0240**	335.071	159.706						
N	**R0250**	338.228							

8	9	10 & +
C0090	C0100	C0110
		27.147
9.261	8.341	
10.626		

		Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
		C0170	C0180
	R0100	27.147	27.147
	R0160	8.341	705.564
	R0170	10.626	638.126
	R0180	16.414	646.350
	R0190	12.291	633.821
	R0200	19.162	632.927
	R0210	23.517	623.975
	R0220	39.495	649.893
	R0230	75.839	562.327
	R0240	143.581	352.560
	R0250	202.745	202.745
Totale	R0260	579.158	5.675.437

8	9	10 & +
C0280	C0290	C0300
		116.890
39.525	29.438	
35.420		

		Fine anno (dati attual-izzati)
		C0360
	R0100	116.378
	R0160	29.317
	R0170	35.281
	R0180	46.389
	R0190	59.925
	R0200	73.872
	R0210	105.185
	R0220	132.418
	R0230	161.883
	R0240	159.176
	R0250	337.431
Totale	R0260	1.257.255

S.22.01.21

IMPATTO DELLE MISURE DI GARANZIAALUNGO TERMINE E DELLE MISURE TRANSITORIE

		Importo con le misure di garanziaalungo termine e le misure transitorie
		C0010
Riserve tecniche	**R0010**	4.953.115
Fondi propri di base	**R0020**	953.890
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	**R0050**	953.890
Requisito patrimoniale di solvibilità	**R0090**	684.604
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	**R0100**	785.271
Requisito patrimoniale minimo	**R0110**	308.072

Impatto dellamisura transitoriasulle riserve tecniche	Impatto dellamisura transitoriasui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
C0030	C0050	C0070	C0090
0	0	6.876	0
0	0	-4.701	0
0	0	-4.701	0
0	0	1.703	0
0	0	-6.642	0
0	0	767	0

S.23.01.01 - 01

FONDI PROPRI

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35	
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	**R0010**
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	**R0030**
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	**R0040**
Conti subordinati dei membri delle mutue	**R0050**
Riserve di utili	**R0070**
Azioni privilegiate	**R0090**
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	**R0110**
Riserva di riconciliazione	**R0130**
Passività subordinate	**R0140**
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	**R0160**
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	**R0180**
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	**R0220**
Deduzioni	
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	**R0230**
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	**R0290**
Fondi propri accessori	
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	**R0300**
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	**R0310**
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	**R0320**
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	**R0330**
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	**R0340**
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	**R0350**
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	**R0360**
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	**R0370**
Altri fondi propri accessori	**R0390**
Totale dei fondi propri accessori	**R0400**
Fondi propri disponibili e ammissibili	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0500**
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0510**
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0540**
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0550**
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0580**
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0600**
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	**R0620**
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	**R0640**

Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
492.827	492.827			
54.361	54.361			
0	0			
0	0			
176.469	176.469			
192.703		0	192.703	0
37.530				37.530
953.890	723.657	0	192.703	37.530
953.890	723.657	0	192.703	37.530
916.360	723.657	0	192.703	
953.890	723.657	0	192.703	37.530
785.271	723.657	0	61.614	
684.604				
308.072				
1,39				
2,55				

S.23.01.01 - 02

FONDI PROPRI

		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**R0700**	761.187
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	**R0710**	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	**R0720**	0
Altri elementi dei fondi propri di base	**R0730**	584.718
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	**R0740**	0
Riserva di riconciliazione	**R0760**	176.469

Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	**R0770**	28.991
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	**R0780**	41
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	**R0790**	29.032

S.25.01.21

REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni	Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0110	C0120	C0090
Rischio di mercato	R0010	296.396		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	40.982		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	82.945		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	50.689		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	434.537		nessuno
Diversificazione	R0060	-272.520		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	633.029		

CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

		C0100
Rischio operativo	R0130	64.047
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-12.472
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	684.604
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	684.604
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

METODO RIGUARDANTE L'ALIQUOTA FISCALE

		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2

CALCOLO DELLA CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO DI PERDITE DELLE IMPOSTE DIFFERITE

		C0130
LAC DT	R0640	0
LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	0
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	0
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	0
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	0
LAC DT massima	R0690	-164.335

S.28.02.01

REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR) - SIA ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE VITA CHE ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE NON VITA

		Attività non vita
		RISULTATO MCR (NL,NL)
		C0010
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	236.668

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	19.795	25.054	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	64.372	82.804	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	1.044.896	418.466	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	44.671	89.367	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	44.911	13.678	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	151.921	147.719	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	259.061	90.272	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	27.136	9.174	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	2.401	3.495	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	5.836	21.066	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.993	5.741	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0	0	0

		Attività non vita
		RISULTATO MCR(L,NL)
		C0070
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	0

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210	0		2.461.667	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0		32.468	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0		555.880	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0		0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0		6.206.427

CALCOLO COMPLESSIVO DELL'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	334.297
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	684.604
MCR massimo	R0320	308.072
MCR minimo	R0330	171.151
MCR combinato	R0340	308.072
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	7.400
Requisito patrimoniale minimo	R0400	308.072

CALCOLO DELL'MCR NOZIONALE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA E VITA

		Attività non vita
		C0140
MCR lineare nozionale	R0500	236.668
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	484.670
MCR massimo nozionale	R0520	218.102
MCR minimo nozionale	R0530	121.168
MCR combinato nozionale	R0540	218.102
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	3.700
MCR nozionale	R0560	218.102

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ

DI REVISIONE INDIPENDENTE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES , COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DELL'ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N° 42 DEL 2 AGOSTO 2018

MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE" E "S.23.01.01 FONDI PROPRI" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2021

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazioni a fini Solvency II" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri", che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazioni a fini Solvency II" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto..

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 7 aprile 2022.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo

(MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)", "E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità", "E.4 Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale

circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 aprile 2022
PricewaterhouseCoopers SpA

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ

DI REVISIONE INDIPENDENTE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES , COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DELL'ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N° 42 DEL 2 AGOSTO 2018

MODELLI "S.25.01.21 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD" E "S.28.02.01 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR) - SIA ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE VITA CHE ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE NON VITA" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2021

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata (ISRE) 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica. Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.
Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle

disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 7 aprile 2022
PricewaterhouseCoopers SpA